



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

165<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 12 giugno 2007

Presidenza del presidente Marini

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-53
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	55-57
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	59-103

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		BALDASSARRI (AN) . . . . .	Pag. 13, 14
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA) . . . . .	14
<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 2, 3	<b>Seguito della discussione:</b>	
STIFFONI (LNP) . . . . .	1, 3	<b>(1201) Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale</b>	
GARRAFFA (Ulivo) . . . . .	1, 2	<b>Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa e interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale:</b>	
BOCCIA Antonio (Ulivo) . . . . .	2	PRESIDENTE . . . . .	15, 16, 17 e <i>passim</i>
Verifiche del numero legale . . . . .	2, 3	FERRARA (FI) . . . . .	15, 24, 25 e <i>passim</i>
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b>	3	MALAN (FI) . . . . .	16
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		MANTOVANO (AN) . . . . .	17, 27, 29 e <i>passim</i>
PRESIDENTE . . . . .	4	STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA) . . . . .	18
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		DIVINA (LNP) . . . . .	20
Integrazioni . . . . .	4	PALMA (FI) . . . . .	22
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>	5	CARRARA (FI) . . . . .	23, 50
<b>SULLA CHIUSURA DEL REPARTO DI EMATOLOGIA DELL'OSPEDALE SANT'ANNA DI RONCIGLIONE</b>		GALLI (LNP) . . . . .	30, 36
ALLEGRINI (AN) . . . . .	6	TIBALDI (IU-Verdi-Com) . . . . .	33
<b>SUL COMPORTAMENTO TENUTO DALLE FORZE DELL'ORDINE IN OCCASIONE DI UNA MANIFESTAZIONE DEI PENSIONATI</b>		BARBATO (Misto-Pop-Udeur) . . . . .	35
ROSSI Fernando (Misto-Consum) . . . . .	7	* IOVENE (SDSE) . . . . .	39
<b>SUL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		POLI (UDC) . . . . .	41
PRESIDENTE . . . . .	7, 9, 12 e <i>passim</i>	ZUCCHERINI (RC-SE) . . . . .	45
CASTELLI (LNP) . . . . .	7	PASTORE (FI) . . . . .	46
SCHIFANI (FI) . . . . .	9, 12	MONGIELLO (Ulivo) . . . . .	48
TIBALDI (IU-Verdi-Com) . . . . .	13	NOVI (FI) . . . . .	49
		Verifiche del numero legale . . . . .	15, 23, 50
		<b>SULL'EROICO GESTO DI UN GIOVANE DI CIVITA CASTELLANA</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	51, 52
		MARINI Giulio (FI) . . . . .	51
		BONADONNA (RC-SE) . . . . .	51
		<b>PER LA RISPOSTA SCRITTA AD UN'INTERROGAZIONE</b>	
		EUFEMI (UDC) . . . . .	52

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 2007 . . . . .</b>	<i>Pag.</i> 52	<b>AFFARI ASSEGNATI . . . . .</b>	<i>Pag.</i> 72
<i>ALLEGATO A</i>		<b>GOVERNO</b>	
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1201</b>		Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	72
Articolo 2 ed emendamento . . . . .	55	Trasmissione di atti e documenti . . . . .	72
Articolo 3 . . . . .	56	Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea . . . . .	73
Emendamento al titolo del disegno di legge . . . . .	57	<b>CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA . . . . .</b>	73
<i>ALLEGATO B</i>		<b>AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO</b>	
<b>INTERVENTI</b>		Trasmissione di atti . . . . .	73
Testo integrale dell'intervento del senatore Schifani sul calendario dei lavori . . . . .	59	<b>CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO</b>	
<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	64	Trasmissione di atti . . . . .	74
<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>		<b>PETIZIONI</b>	
Variazioni nella composizione . . . . .	64	Annunzio . . . . .	74
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>		<b>MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Presentazione di relazioni . . . . .	64	Annunzio . . . . .	52
Approvazione di documenti . . . . .	64	Apposizione di nuove firme a mozioni, interpellanze e ad interrogazioni . . . . .	75
<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>		Interpellanze . . . . .	75
Trasmissione di decreti di archiviazione . . . . .	64	Interrogazioni . . . . .	76
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	84
Annunzio di presentazione . . . . .	65	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	102
Assegnazione . . . . .	65	Ritiro di firme da mozioni e interrogazioni . . . . .	102
Richieste di parere . . . . .	71	<i>ERRATA CORRIGE . . . . .</i>	103
Presentazione di relazioni . . . . .	71		
Ritiro . . . . .	71		
<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>			
Annunzio di presentazione di proposte . . . . .	72		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 17.*

DE PETRIS, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 7 giugno.

#### Sul processo verbale

STIFFONI (LNP). Chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

GARRAFFA (Ulivo). Denuncia l'ennesimo atto di intimidazione ai danni della Casa della memoria di Cinisi, dedicata a Peppino Impastato e alla madre, e sollecita un rinnovato impegno politico nella lotta alla criminalità organizzata. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto IdV e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale, richiesta dal senatore Stiffoni, sulla votazione del processo verbale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,25.*

BOCCIA Antonio (Ulivo). La mancanza del numero legale è stata causata dall'assenza di numerosi senatori impegnati nella Commissione sanità, che ha prolungato i propri lavori anche dopo l'inizio della seduta dell'Assemblea. Sollecita, pertanto, maggior rigore nel rispetto dei termini delle sedute delle Commissioni.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 7 giugno.*

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,27 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 21 giugno.(v. *Resoconto stenografico*).

### **Sulla chiusura del reparto di ematologia dell'ospedale Sant'Anna di Ronciglione**

ALLEGRI (AN). I decessi recentemente registrati nel reparto di ematologia dell'Ospedale di Ronciglione a Sant'Anna, causati da un batterio che ha mietuto molte vittime anche in altri Paesi e che hanno determinato la chiusura del reparto, richiedono un'urgente verifica delle procedure seguite. Sulla grave vicenda è in corso un'indagine della procura ed è stata presentata un'interrogazione, alla quale si sollecita una risposta tempestiva.

### **Sul comportamento tenuto dalle forze dell'ordine in occasione di una manifestazione dei pensionati**

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine durante l'odierna manifestazione dei pensionati è intollerabile e richiede un tempestivo intervento della Presidenza, affinché solleciti le doverose scuse ai pensionati da parte dei responsabili. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

### **Sul calendario dei lavori dell'Assemblea**

CASTELLI (LNP). Riconosce alla Presidenza l'impegno teso a ricercare in sede di Conferenza dei Capigruppo la più ampia condivisione tra

le forze politiche sul calendario dei lavori. In ragione delle rilevanti questioni che saranno esaminate in Aula, rinnova la richiesta già avanzata in quella sede di stabilire tempi più congrui per consentire di argomentare compiutamente i diversi punti di vista. In particolare, stante l'imminente discussione del decreto-legge sull'emergenza rifiuti in Campania, il tempo assegnato alla sua parte politica per la discussione appare del tutto insufficiente e pertanto chiede che sia ampliato. Auspica altresì che un tempo adeguato sia previsto anche per la discussione della legge comunitaria.

PRESIDENTE. Ottemperando alle assicurazioni fornite circa la volontà di rimodulare i tempi della discussione, comunica che è stata accolta la richiesta avanzata in ordine al decreto-legge sui rifiuti mentre, con riguardo alla discussione della legge comunitaria, una successiva Conferenza dei Capigruppo stabilirà tempi e modalità di esame.

SCHIFANI (*FI*). Nella seduta pomeridiana del 6 giugno, il Ministro dell'economia e delle finanze, nello svolgere l'intervento di replica a nome del Governo sulle mozioni e gli altri atti di sindacato ispettivo inerenti il caso Visco-Speciale, ha contestato a quest'ultimo atti e comportamenti che rivestono rilievo penale. Tali accuse, riassunte in una lettera che a nome del Gruppo di Forza Italia ha invito al Presidente del Senato, configurano ipotesi di reato previste sia dal codice militare di pace che dal codice penale. In particolare riguardo alla mancata esecuzione dell'incarico affidatogli dal vice ministro Visco circa l'avvicendamento dei quattro ufficiali in servizio a Milano; alla responsabilità ascritta al generale Speciale di aver veicolato all'Ansa la notizia inerente l'azzeramento dei vertici della Guardia di finanza impegnati sul caso UNIPOL; alla gestione personalistica dell'organizzazione e del personale in violazione delle normative. Poiché tale atto di accusa si è consumato nell'Aula del Senato, chiede alla Presidenza di trasmettere copia del resoconto stenografico della seduta alla procura della Repubblica di Roma per le determinazioni di competenza nei confronti del generale Speciale o, nel caso di archiviazione di quelle accuse, nei confronti di chi le ha formulate. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Risponderà prestissimo alla lettera del senatore Schifani.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Chiede che il Ministro dell'interno riferisca in Aula in ordine al comportamento delle forze dell'ordine nei confronti dei pensionati che in occasione dell'odierna manifestazione si sono avvicinati a palazzo Chigi. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Tecce*).

PRESIDENTE. Invita a trasformare la richiesta in un atto di sindacato ispettivo.

BALDASSARRI (AN). L'intervento del Ministro dell'economia svolto lo scorso 6 giugno appare minato da un vizio formale, in quanto non risulta alcun atto del Consiglio dei ministri di revoca delle deleghe assegnate al vice ministro Visco in materia di Guardia di finanza e conseguente riassegnazione al Ministro dell'economia.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Chiede che il Ministro dell'economia integri la relazione presentata al Senato nella seduta del 6 giugno, spiegando i motivi per cui il Consiglio dei ministri ha deciso di proporre il generale Speciale per un incarico alla Corte dei conti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1201) *Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale***

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa e interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale***

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 7 giugno hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto sull'articolo 2, sulla cui votazione è mancato il numero legale.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore FERRARA (FI), Il Senato approva l'articolo 2, nel testo emendato.*

MALAN (FI). Dichiaro il voto contrario all'articolo 3, perché dall'immediata entrata in vigore del disegno di legge conseguirebbe una paradossale sovrapposizione di atti normativi. Infatti, il Ministro Ferrero ha annunciato la presentazione di un decreto-legge per applicare la disciplina del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale anche ai lavoratori immigrati occupati stagionalmente nel settore dell'agricoltura, fattispecie peraltro rientrante in quelle previste nel disegno di legge in esame; inoltre sulla materia incide anche il provvedimento del Governo di complessivo riordino dell'immigrazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MANTOVANO (AN). Invita il Governo a chiarire la propria linea sul tema dell'immigrazione, visto che non è possibile intravedere nel suo operato un disegno chiaro e coerente. Esso ha infatti esordito emanando il decreto flussi integrativo, che ha scardinato il principio contenuto nella legge Bossi-Fini dell'attenta verifica, nella programmazione dei flussi, delle capacità di assorbimento del mondo del lavoro e dei territori. In seguito ha dilatato le possibilità di effettuare il ricongiungimento familiare, senza



consentire un vaglio approfondito da parte del Parlamento, mentre è all'esame della Camera un disegno di legge che addirittura prevede la carta di soggiorno anche per gli immigrati detenuti in carcere. Si sono poi susseguiti confusamente il disegno di legge in oggetto, la proposta governativa di riforma della disciplina sull'immigrazione e le dichiarazioni del ministro Ferrero. Il Senato deve dunque poter comprendere qual è il complessivo disegno riformatore del Governo in materia di immigrazione, che appare assai confuso e contraddittorio, anche per decidere il proprio orientamento sul disegno di legge in esame.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Ricorda che nel suo intervento in discussione generale, oltre ad aver espresso alcuni apprezzamenti sul disegno di legge, ha sollecitato un chiarimento sull'impostazione generale del Governo in tema di immigrazione, anche a seguito della decisione del ministro Ferrero di presentare un nuovo decreto-legge per ottenere i risultati cui mirava la prima stesura del provvedimento, che è stata però modificata non solo per venire incontro alle istanze dell'opposizione ma anche per rimediare ad alcuni palesi errori. L'incertezza nell'azione legislativa del centrosinistra si ripercuote inoltre nella puntuale applicazione della normativa in vigore da parte della pubblica amministrazione: è significativo il caso della città di Milano, su cui annuncia la presentazione di atti di sindacato ispettivo, dove appartenenti alle forze dell'ordine hanno ricevuto la direttiva di non applicare la legge Bossi-Fini. Dunque, l'incoerente azione del Governo e l'atteggiamento per nulla incline ad instaurare un confronto costruttivo con l'opposizione in Parlamento (nonostante il parlamentarismo tanto spesso proclamato), motivano l'opposizione dura ed intransigente del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DIVINA (*LNP*). L'immediata entrata in vigore potrebbe sembrare questione irrilevante, ma è la portata del provvedimento ad imporre che i cittadini dispongano di un tempo adeguato per conoscerne i rilevanti effetti. Infatti, il disegno di legge renderà più difficile il lavoro degli immigrati, visto che sarà molto più rischioso assumere immigrati irregolari, che per sopravvivere saranno così costretti a gravare sull'assistenza statale o a rivolgersi al circuito criminale. Inoltre, l'immediata entrata in vigore porterebbe ad una situazione paradossale: per non violare la nuova normativa, chi ha già in corso un rapporto di lavoro con un lavoratore immigrato irregolare dovrebbe licenziarlo immediatamente, ma così facendo si porrebbe contro la legge che impone al datore di lavoro un tempo minimo di preavviso.

PALMA (*FI*). Intervenendo in dissenso dal proprio Gruppo sottolinea che nel disegno di legge sono previste nuove fattispecie penali: proprio per questo motivo è irragionevole e lesivo delle garanzie dei cittadini eliminare la *vacatio legis*, prevista dall'ordinamento per favorire la conoscibilità delle nuove norme, visto che i cittadini correrebbero il rischio di

commettere inconsapevolmente dei reati. Annuncia la propria astensione sull'articolo 3. (*Applausi dal Gruppo FI*).

*Previa verifica del numero legale chiesta dal senatore CARRARA (FI) il Senato approva l'articolo 3.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento Tit.1, invitando i senatori a procedere alle dichiarazioni di voto.

FERRARA (FI). In mancanza di specifiche disposizioni regolamentari sugli emendamenti al titolo del disegno di legge, ritiene che si debba procedere alla discussione prevista dall'articolo 100, comma 9, del Regolamento per la generalità degli emendamenti.

PRESIDENTE. La norma citata dal senatore Ferrara fa riferimento agli emendamenti presentati agli articoli e per questo la prassi parlamentare esclude che si possa applicare agli emendamenti al titolo del disegno di legge.

FERRARA (FI). Dichiaro voto contrario all'emendamento che rende eccessivamente lungo e poco chiaro il titolo del disegno di legge, introducendo una distinzione incomprensibile tra il grave sfruttamento dell'attività lavorativa e lo sfruttamento, senza aggettivi, di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale. Il carattere disomogeneo e potenzialmente contraddittorio degli interventi per contrastare il lavoro irregolare degli stranieri è aggravato dalla circostanza che la materia è oggetto di diversi provvedimenti presentati dal Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MANTOVANO (AN). Nel dichiarare voto contrario all'emendamento Tit. 1, invita i relatori a riconsiderare una normativa confusa e incapace di circoscrivere il grave sfruttamento degli stranieri, un fenomeno sociale alimentato oggettivamente da provvedimenti dello stesso Governo che tendono ad aumentare il numero dei lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale. L'indulto non accompagnato dall'espulsione dei clandestini, la soppressione del permesso di soggiorno turistico, la previsione nell'ambito del Dico del ricongiungimento a titolo di convivenza sono, ad esempio, misure destinate ad incrementare la delinquenza o il lavoro nero.

GALLI (LNP). La modifica del titolo rivela l'obiettivo inconfessabile del disegno di legge, che non è quello di proteggere i lavoratori più deboli dallo sfruttamento bensì quello di punire i cittadini italiani, specialmente imprenditori, che non sono rappresentati dal centrosinistra. In materia di immigrazione, seguendo gli orientamenti prevalenti in Europa, il centrodestra ha saputo individuare quote di ingresso proporzionate alle possibilità di accoglienza e ha subordinato la permanenza regolare nel territorio na-

zionale alla disponibilità di lavoro e di abitazione. Il centrosinistra, che è culturalmente ostile al modello occidentale di società, sta adottando invece provvedimenti disorganici che rischiano di avere conseguenze disgreganti. Infine, è incostituzionale aver sanzionato con maggiore gravità il reato di sfruttamento di lavoratori extracomunitari rispetto a quello in danno di lavoratori italiani. (*Applausi dei senatori Piccioni e Scarpa Bonazza Buora*).

*Il Senato approva l'emendamento Tit. 1.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). La contrarietà al provvedimento espressa in Aula dall'opposizione con motivazioni pretestuose è incomprensibile alla luce del dibattito svoltosi in Commissione, che ha consentito l'introduzione di positive modifiche grazie al costruttivo apporto dei rappresentanti di entrambi gli schieramenti. L'opportuna introduzione della fattispecie delittuosa del grave sfruttamento dell'attività lavorativa e l'inasprimento delle pene relative, specie nel caso in cui il reato sia commesso a danno di minori o stranieri irregolarmente presenti sul territorio, motivano il voto favorevole del Gruppo. Tali disposizioni non sono in contrasto con il disegno di legge delega per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, né con il provvedimento di revisione della legge Bossi-Fini, anzi risultano opportune a garantire il rispetto dei principi di dignità e civiltà del lavoro, che dovrebbero essere condivisi da tutti. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Ferrante*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo al disegno di legge, che prevede sanzioni appropriate a contrastare i gravissimi fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera clandestina. Tali disposizioni sono il risultato di un'ampia convergenza raggiunta in Commissione, che ha consentito l'introduzione di opportune modifiche, suggerite anche dall'opposizione, la quale, purtroppo, non ha mantenuto lo stesso positivo atteggiamento durante il dibattito in Aula. Le finalità del provvedimento sono condivise anche dalla Commissione europea, che ha adottato una proposta di direttiva allo scopo di garantire in tutti gli Stati l'applicazione di sanzioni analoghe contro i datori di lavoro che ricorrono a manodopera irregolare. (*Applausi dei senatori Cusumano ed Emilio Colombo*).

GALLI (*LNP*). Il Gruppo della Lega, pur contrario a qualunque forma di sfruttamento, voterà contro il provvedimento, in quanto le modifiche introdotte penalizzano una parte della popolazione italiana, presentando un'immagine distorta e ideologizzata dell'immigrazione clandestina, peraltro non condivisa dal Paese. Invece di prevenire situazioni di illegalità consentendo gli ingressi in ragione della capacità di accoglienza del territorio, il centrosinistra incentiva l'immigrazione clandestina, favorendo, così, l'incremento del lavoro irregolare. Occorre riconoscere, tra l'altro,

che in molti casi sono gli stessi extracomunitari (ad esempio i cinesi) a sfruttare il lavoro dei propri connazionali, anche minori. In merito a queste e ad altre, analoghe situazioni, la sinistra, che si batte per la pace e per i diritti, spesso non prende provvedimenti, rivelando in tal modo tutta la propria contraddittorietà. (*Applausi del Gruppo LNP e del senatore Losurdo*).

IOVENE (*SDSE*). Annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo al disegno di legge in esame. La legge Bossi-Fini, invece di combattere la clandestinità, l'ha incentivata, favorendo la crescita del vergognoso fenomeno del caporalato. Dai dati diffusi da un'inchiesta giornalistica e da un rapporto di «Medici senza frontiere» emerge un quadro preoccupante della situazione degli immigrati clandestini, costretti a vivere in condizioni disumane e a sopportare violenze, abusi e maltrattamenti per poter lavorare, ovviamente sottopagati. Il disegno di legge intende colpire le situazioni di sfruttamento e offrire alle vittime l'opportunità di emergere dalla clandestinità, denunciando le organizzazioni criminali che approfittano della loro condizione; infatti, come ricordava il ministro Pisanu nella scorsa legislatura, sono percentualmente molto pochi i reati commessi dagli immigrati regolari. Appare pertanto contraddittorio l'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione, che in Commissione aveva invece dimostrato di condividere il provvedimento, contribuendo a modificarlo. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE. Congratulazioni*).

POLI (*UDC*). Il contrasto allo sfruttamento di lavoratori immigrati rappresenta una misura di valenza etica prima ancora che economico-sociale ed è volta a riaffermare i diritti della persona contribuendo a smantellare l'apparato criminale che sostiene il fenomeno. Il Gruppo quindi condivide l'iniziativa legislativa ma voterà contro il disegno di legge per l'impostazione ideologica che lo ispira, in particolare per la sovrapposizione con il disegno di legge del Governo in materia di immigrazione, perché acutizza una rappresentazione conflittuale del mondo del lavoro, nonché perché rischia di provocare una generalizzata sanatoria di situazioni di irregolarità. A tale ultimo riguardo, infatti, non offre sufficienti garanzie il meccanismo individuato che premia con il permesso di soggiorno il lavoratore oggetto di sfruttamento, in quanto la presenza irregolare del lavoratore straniero sul territorio nazionale resta comunque un comportamento da reprimere. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

MANTOVANO (*AN*). Alleanza nazionale voterà contro il disegno di legge confermando le perplessità manifestate in ordine all'opportunità di un'iniziativa legislativa in materia e ritenendo che il testo sia stato ulteriormente peggiorato nel corso dell'esame in Aula. Il fenomeno dello sfruttamento dell'attività lavorativa non è infatti proliferato per l'assenza di misure sul piano normativo, considerato che nell'ordinamento esistono fattispecie applicabili alle diverse tipologie in cui si presenta, ma per l'insufficienza di controlli nel mondo del lavoro da parte dei soggetti preposti,

ascrivibile per gran parte alle scarse risorse all'uopo destinate, ulteriormente ridotte nell'ultima finanziaria. Se la maggioranza avesse fatto operazione di verità riconoscendo i reali motivi che alimentano il fenomeno, avrebbe riscontrato la disponibilità dell'opposizione ad intervenire per colpire lo sfruttamento dell'attività lavorativa. Si maschera invece l'incapacità di individuare un intervento efficace proponendo nuove norme punitive di carattere propagandistico, accompagnandole peraltro da sanzioni inaccettabili per le ricadute sui lavoratori e sull'attività produttiva, come quella della chiusura dell'azienda qualora si accerti la presenza di un solo lavoratore immigrato irregolarmente soggiornante. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

ZUCCHERINI (*RC-SE*). La sua parte politica sostiene il provvedimento in sintonia con la tradizione di difesa dei lavoratori e di lotta alle diverse modalità di sfruttamento. Il disegno di legge adegua la normativa agli indirizzi degli altri Paesi europei in materia di contrasto del lavoro forzato ed è volto a dare centralità alla qualità del lavoro e dell'impresa. Infatti, si tenta di scardinare il fenomeno del caporalato alimentato dalle organizzazioni criminali nell'intento di recidere i legami da queste intessute nel mondo del lavoro e delle attività produttive. La normativa offre inoltre una risposta all'allarme sociale destato dal fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile, che ha assunto rilevanti dimensioni nel Paese. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

PASTORE (*FI*). Grazie soprattutto al contributo offerto dall'opposizione in sede di Commissione si è riusciti a mutare il contenuto originario del disegno di legge governativo, teso a ampliare in maniera indiscriminata l'applicazione della disciplina sul permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale prevista dalla Bossi-Fini, individuando una nuova fattispecie penale rappresentata dal grave sfruttamento dell'attività lavorativa. Nel corso dell'esame in Aula è stato però incrinato l'elemento della assoluta gravità dello sfruttamento che era alla base della fattispecie e delle conseguenti sanzioni ed è stata introdotta la pena accessoria della chiusura dell'azienda nella previsione della presenza di un solo lavoratore straniero irregolarmente soggiornante. Pertanto il Gruppo voterà contro stigmatizzando altresì il tentativo di smantellare l'impianto rigoroso della Bossi-Fini attraverso interventi casuali ed incoerenti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MONGIELLO (*Ulivo*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo sottolinea l'alto rilievo morale e sociale del provvedimento e plaude all'impegno dimostrato dai relatori e dal Sottosegretario Lucidi nel seguirne l'*iter*. Esso costituisce una valida risposta ai problemi dello sfruttamento degli immigrati clandestini e del caporalato, denunciati poco tempo addietro da un noto *reportage* del settimanale «l'Espresso». Il caporalato rappresenta un male antico, che oggi si presenta in forme nuove e colpisce diverse aree del Paese e vari settori produttivi. Il Senato deve essere fiero

del contributo offerto dal disegno di legge ed è invece inspiegabile l'atteggiamento ostruzionistico tenuto in Aula dall'opposizione, che pure in Commissione aveva condiviso il testo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto IdV e Misto-Pop-Udeur*).

NOVI (*FI*). Intervenendo in dissenso dal Gruppo, dichiara la propria astensione sul provvedimento che finirà per punire la piccola impresa, nerbo del sistema economico italiano e per discriminare i lavoratori italiani, che godranno di minori tutele rispetto agli immigrati clandestini. Non è coerente applicare una disciplina sanzionatoria draconiana per contrastare lo sfruttamento dei lavoratori immigrati senza prevedere analoghe misure per proteggere gli italiani che versano nelle medesime condizioni. Per questi motivi il provvedimento avrebbe meritato un ulteriore approfondimento in Commissione.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato, con il seguente titolo: «Disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa e interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Mist-IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo).*

### **Sull'eroico gesto di un giovane di Civita Castellana**

MARINI Giulio (*FI*). Il sacrificio del giovane Ivan Rossi, recentemente annegato per soccorrere alcuni bagnanti nelle acque del lido di Noto, è un altissimo esempio di coraggio e di altruismo, per omaggiare il quale ha proposto il conferimento della medaglia d'oro al valor civile. Invita dunque il Senato a dimostrare il proprio rispetto per un giovane che ha saputo testimoniare la propria abnegazione fino all'estremo sacrificio. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Si associa alle considerazioni del senatore Giulio Marini e si adopererà per raccogliere il suo invito.

BONADONNA (*RC-SE*). Condivide le parole del senatore Marini sul sacrificio di Ivan Rossi, che testimonia la generosità di cui sono capaci i giovani contrariamente all'immagine che spesso i mezzi di comunicazione offrono della loro generazione.

**Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

EUFEMI (*UDC*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-01490 a sua firma, avente ad oggetto i comportamenti antisindacali e i fenomeni di *mobbing* registratisi all'interno dell'UNIRE.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 giugno.

*La seduta termina alle ore 20,15.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 7 giugno.

#### Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*Ulivo*). Signor Presidente, ieri il Centro della memoria di Cinisi, intitolato a Peppino Impastato e alla madre, ha subito un'ulteriore intimidazione mafiosa: è stato versato acido all'interno della struttura. Evidentemente la mafia non riesce a darsi pace anche dopo trent'anni. All'arroganza mafiosa....

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, stiamo parlando dell'approvazione del processo verbale; le darò successivamente la parola su questo argomento.

GARRAFFA (*Ulivo*). Mi faccia finire Presidente, solo due minuti. (*Proteste dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. No, le posso concedere un minuto solo, la prego.

GARRAFFA (*Ulivo*). La memoria di Impastato è vivissima e nuoce ai criminali. I mafiosi devono avere la consapevolezza che non riusciranno a far tacere la memoria e già nei prossimi giorni la presenza del Presidente della Repubblica in Sicilia darà un chiaro segnale. Venerdì, nel Giardino della memoria, su un terreno confiscato alla mafia, il Presidente della Repubblica apporrà una targa alla memoria anche di Peppino Impastato giornalista.

La lotta alla mafia, e concludo, non deve arretrare. La sua sconfitta deve essere obiettivo primario per i Governi, le Regioni, per quest'Aula e il Parlamento intero. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,25).*

### Ripresa della discussione sul processo verbale

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, poc'anzi è mancato il numero legale perché la Commissione presieduta dal collega Marino era ancora riunita, benché il Regolamento preveda che le Commissioni debbono sconvocarsi quando inizia a lavorare l'Aula. In sostanza, abbiamo perso venti minuti perché la Commissione non ha interrotto i suoi lavori.

Poiché questo episodio si ripete spesso, Presidente, penso sia necessaria una sincronizzazione dei lavori dell'Aula e delle Commissioni per evitare simili incidenti che fanno perdere tempo.

PRESIDENTE. È opportuno che i Gruppi facciano pervenire una sollecitazione in tal senso alle Commissioni.

Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

### **Verifica del numero legale**

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,27*).

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 21 giugno.

Come già previsto dall'ordine del giorno, oggi pomeriggio proseguiranno le votazioni sul disegno di legge relativo ai lavoratori stranieri clandestini e inizierà l'esame della delega sulla sicurezza sul lavoro.

In relazione all'andamento dei lavori in Commissione, la discussione del decreto-legge sull'emergenza rifiuti in Campania potrà essere avviata nel corso della seduta antimeridiana di domani o, in ogni caso, a partire da domani pomeriggio. Pertanto, domani mattina potrebbe proseguire la trattazione della delega sulla sicurezza sul lavoro.

Tenuto conto delle richieste avanzate da alcuni Gruppi, la ripartizione dei tempi per la discussione del decreto-legge è stata effettuata con opportuni aggiustamenti rispetto al criterio proporzionale.

Restano poi confermati gli altri disegni di legge già previsti dal calendario corrente (delega liberalizzazione energia elettrica e gas; collegato servizi pubblici locali; legge comunitaria 2007), cui si aggiunge il disegno di legge recante norme fiscali per l'ammortamento di immobili e in materia di IVA sui veicoli.

La ripartizione dei tempi, prevista dal Regolamento per il disegno di legge collegato e per la legge comunitaria, sarà definita dalla prossima Conferenza dei Capigruppo, nel corso della quale saranno altresì prese in considerazione ulteriori richieste di integrazione del calendario avanzate dai Gruppi.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi da aprile a giugno 2007:

- Disegno di legge n. 1485 - Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 21 giugno 2007:

Martedì	12	Giugno	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17-20,30)	} – Seguito disegno di legge n. 1201 – Interventi contro lo sfruttamento dei lavoratori stranieri clandestini – Disegno di legge n. 1507 – Delega al Governo in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) – Disegno di legge n. 1566 – Decreto-legge n. 61, emergenza rifiuti in Campania ( <i>Presentato al Senato</i> ) ( <i>Voto finale entro il 13 giugno – Scade il 10 luglio</i> ) ( <b>da mercoledì 13</b> ) – Disegno di legge n. 691 – Delega liberalizzazione energia elettrica e gas ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> )
Mercoledì	13	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	14	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	14	Giugno	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1448 (Legge comunitaria 2007) e 1485 (Norme fiscali) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 14 giugno 2007.

Martedì	19	Giugno	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17-20,30)	} – Seguito disegni di legge non conclusi – Disegno di legge n. 772 – Delega riordino servizi pubblici locali ( <i>Collegato alla manovra finanziaria</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) – Disegno di legge n. 1448 – Legge comunitaria 2007 ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) e connesso Doc. LXXXVII n. 2 – Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'UE nell'anno 2006 – Disegno di legge n. 1485 – Norme fiscali per ammortamento immobili ed in materia di rimborsi IVA automobili
Mercoledì	20	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	21	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	

Giovedì 21 Giugno (pomeridiana) } – Interpellanze e interrogazioni  
(h. 16)

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1566  
(Decreto-legge n. 61, emergenza rifiuti in Campania)*

*(Totale 9 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	15'
Governo .....	15'
Votazioni .....	1 h 30'
Gruppi 7 ore, di cui:	
Ulivo .....	1 h 05'
FI .....	1 h
AN .....	50'
RC-SE .....	45'
UDC .....	30'
Misto .....	28'
LNP .....	1 h
SDSE .....	23'
IU-Verdi-Com.. ..	22'
Aut .....	22'
DCA-PRI-IND-MPA ..	25'
Dissenziati .....	5'

**Sulla chiusura del reparto di ematologia  
dell'Ospedale Sant'Anna di Ronciglione**

ALLEGRINI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (AN). Signor presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Aula – e sono felice che sia qui presente il ministro Turco – la gravissima situazione che si è venuta a creare all'Ospedale Sant'Anna di Ronciglione, dove è stato chiuso il reparto di ematologia, a seguito di tre decessi per il batterio *pseudomonas*.

È una situazione grave, che ha determinato, ovviamente, il trasferimento di altri malati; grave soprattutto perché questo batterio, quando colpisce, provoca numerose vittime: nel 2001 in Norvegia su 231 contagiati

ci sono stati 71 morti, mentre recentemente, ad Edimburgo, i morti sono stati 21.

Abbiamo presentato a lei, signora Ministro, un'interrogazione in proposito – in realtà, c'è un'indagine della procura ed è stato disposto il sequestro del reparto – e ci attendiamo urgentemente una risposta.

Siamo andati ieri con il senatore Gramazio a visitare l'Ospedale. Purtroppo, non abbiamo trovato interlocutori in quanto non erano presenti né il direttore sanitario, né il direttore del reparto. È grave, peraltro, che della vicenda non sia stato neppure avvisato il sindaco.

Vogliamo sapere se sono stati osservati i protocolli, senza mettere naturalmente in discussione la professionalità dei medici che lavorano in quel reparto e, soprattutto, se sono in regola tutte le autorizzazioni e i colloqui del caso.

### **Sul comportamento tenuto dalle forze dell'ordine in occasione di una manifestazione dei pensionati**

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Signor Presidente, intervengo per sollecitarla a fare un passo presso il Ministero dell'interno perché, durante una delle tante manifestazioni di questa mattina dei pensionati, vi è stato un comportamento intollerabile da parte delle forze di polizia. È comprensibile che esse siano uscite da una certa tensione per le giornate di visita di Bush, ma non è tollerabile che nei confronti di queste persone, tra l'altro in età avanzata, vi sia stato un comportamento stigmatizzato anche dal suo successore Bonanni.

Le chiedo, quindi, un intervento deciso per protestare e perché vengano presi i provvedimenti necessari, comprese le scuse ai pensionati, che meriterebbero, per le loro condizioni, un diverso trattamento da questo Parlamento e da questo Governo.

### **Sul calendario dei lavori dell'Assemblea**

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Presidente, lei darà atto a me, e credo a tutta l'opposizione, di non aver mai assolutamente messo in atto atteggiamenti di carattere ostruzionistico sul calendario dei lavori. In questo scorcio di legislatura, soprattutto per merito suo, credo che l'atmosfera nella Confe-

renza dei Capigruppo sia stata sempre assolutamente positiva, fattiva e volta al superamento dei problemi.

Tuttavia, stamattina ho sollevato alcune questioni che vorrei venissero formalmente ratificate in Aula. Infatti – come già abbiamo avuto modo di osservare – usciamo da un periodo in cui il Senato non si è particolarmente distinto (non voglio ora, per brevità, approfondirne le motivazioni) per una conduzione dei lavori molto stringente. Stamattina, in Conferenza dei Capigruppo, ci siamo trovati di fronte un calendario assolutamente denso e abbiamo dovuto – giocoforza – diluirlo, perché, stante il numero, ma soprattutto l'importanza, dei provvedimenti al nostro esame, abbiamo ritenuto necessario ragionare su un'ipotesi più estesa di quella immediatamente formulata.

Ancora una volta, ho richiamato l'attenzione sulla necessità – parlo ovviamente a nome del mio Gruppo, ma credo che la richiesta possa essere estesa a tutta l'opposizione – di argomentare su alcuni provvedimenti molto importanti. Questo – ripeto – non per un intento di natura ostruzionistica, ma per l'importanza dei provvedimenti stessi e per la necessità – avvertita da tutti colleghi – di argomentare sia sulla materia in sé, sia sugli emendamenti, sia in fase di dichiarazioni di voto.

Capisco la necessità della Presidenza di procedere il più speditamente possibile nella conduzione dei lavori, ma ci siamo trovati di fronte una ripartizione dei tempi che, almeno per quanto riguarda il mio Gruppo, è assolutamente inaccettabile. Mi riferisco, in particolare, a due provvedimenti; il primo dei quali è l'ennesimo decreto-legge che affronta la questione dell'emergenza rifiuti in Campania. Spero che in futuro questo tipo di provvedimenti non debba più essere presentato. Ritengo infatti, che il Parlamento dovrebbe, una volta per tutte, risolvere tale problematica.

La richiesta di una determinata porzione di tempo da assegnare al mio Gruppo non era assolutamente – ripeto – dettata da un intento ostruzionistico, ma dalla necessità di argomentare sulla materia. Per questo le ho chiesto un'ora per il mio Gruppo. Le chiedo, signor Presidente, di darmi conferma di tale concessione perché, in caso contrario, non potrei essere a favore del calendario.

Vi è poi un'altra considerazione che ho svolto stamattina in sede di Conferenza dei Capigruppo: la legge comunitaria contiene una serie di deleghe assolutamente inaccettabili (e non tanto per le deleghe in sé). Il Governo, infatti, ha tutto il diritto di presentare una legge delega; anzi, in questo caso ha il dovere di farlo, trattandosi di trasposizioni di direttive quadro (tra l'altro approvate con il passato Governo dal Consiglio dei ministri degli affari interni europei), ma sicuramente non in quella veste. Se il disegno di legge resta in quei termini, c'è bisogno, anche in questo caso, di un lasso di tempo congruo per esaminarlo.

Per quanto riguarda la tempistica di questo secondo provvedimento, prendo atto che se ne parlerà nella prossima Conferenza dei Capigruppo e quindi mi fermo qui. Le chiedo solamente di dirmi ufficialmente se la richiesta di un'ora di tempo da assegnare al mio Gruppo per la discussione del suddetto decreto-legge sia stata accolta.



PRESIDENTE. Per quanto riguarda la seconda questione da lei richiamata, concordo con quanto ha detto. Nella lettura del calendario ho ricordato che affronteremo tali questioni nella Conferenza dei Capigruppo che si terrà prima dell'avvio dei lavori della settimana prossima.

Circa l'altra conclusione adottata dalla Capigruppo, avevo dato assicurazioni sul fatto che avremmo rivisto la base proporzionale e quindi avremmo accolto, per un argomento di quel rilievo, un ampliamento del tempo richiesto.

Comunico, inoltre, che per ora si potranno svolgere solo interventi sul calendario dei lavori; per il resto, si potrà intervenire a fine seduta, altrimenti ritardiamo troppo l'avvio della trattazione dei provvedimenti all'ordine del giorno.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, mercoledì scorso, si è svolto in Aula un dibattito abbastanza denso e intenso: intenso per l'emotività del confronto politico, denso per i suoi contenuti, caratterizzati centralmente dall'intervento del Ministro dell'economia, che ha lanciato delle contestazioni specifiche alquanto gravi nei confronti del Comandante generale della Guardia di finanza.

Queste contestazioni, secondo molti di noi (e credo anche secondo la stragrande maggioranza del Paese), costituiscono ed individuano fattispecie delittuose, di reato, ed io mi sono permesso, signor Presidente, di trasmetterle una nota, in data 8 giugno, che mi permetterei di leggere all'Assemblea, data la delicatezza del tema trattato ed anche per offrire ai nostri resoconti parlamentari il senso della nostra iniziativa e del nostro appello rivolto alla sua persona.

Condivido e mi associo, tra l'altro, a quanto detto dal collega Castelli su quello che è stato, è e continuerà certamente ad essere il suo sforzo per fare in modo che durante la Conferenza dei Capigruppo si pervenga sempre a soluzioni condivise. Di questo le rendiamo merito, così come le abbiamo reso sempre merito del fatto di aver consentito a questa opposizione di godere di un diritto di parola ampio nei momenti in cui la politica del Paese postulava l'esigenza di confronti che si svolgessero alla luce del sole.

Mi permetto dunque di leggere, signor Presidente, questa mia missiva.

«Signor Presidente, nella seduta pomeridiana del 6 giugno si è consumata una delle pagine più delicate della storia della nostra amata Repubblica. Il Ministro dell'economia, nel rendere le comunicazioni del Governo sulla vicenda Speciale-Visco, non ha esitato a riversare specifiche accuse di rilievo penale nei confronti del generale Speciale e ciò senza fornire alcun concreto elemento di fatto che potesse in qualsivoglia modo sostenere la gravità del suo dire. In particolare, il Ministro dell'eco-

nomia, dopo aver premesso di aver rilevato nell'agire del generale Speciale «gravi manchevolezze» sia sul piano dei «rapporti tra comandante della Guardia di finanza e potere politico» e sia su quello «dell'esercizio del comando all'interno del Corpo», ha accusato il generale Speciale:...» (*Brusio. Richiami del Presidente*). «...1) Del reato previsto e punito dall'articolo 117 del Codice militare di pace. Il Ministro dell'economia ha affermato: «...subito dopo che tra il comandante generale e il vice ministro Visco si erano definite le linee guida per gli avvicendamenti alla Guardia di finanza di Milano, il comandante generale interrompeva la procedura che lui stesso aveva iniziato comportandosi come se quella procedura non esistesse: di sua iniziativa e rompendo ogni comunicazione imboccava per proprio conto ed in segreto una strada del tutto imprevista».

Queste sono le parole del Ministro. «In altri termini,...» – aggiungo io – «...il Ministro dell'economia ha accusato specificatamente il generale Speciale di non avere portato a compimento l'incarico affidatogli dal vice ministro Visco, segnatamente quello di procedere agli avvicendamenti dei quattro alti ufficiali in servizio a Milano, e di aver disatteso l'incarico scientemente e senza ragione alcuna. Il che si inquadra nella richiamata fattispecie di cui all'articolo 117 del Codice militare di pace, secondo cui «il comandante di una forza militare, che, senza giustificato motivo, non esegue l'incarico affidatogli, è punito con la reclusione fino a tre anni».

Evidentemente, stante la costante giurisprudenza della Suprema Corte e per il rispetto che si deve all'autonomia ed indipendenza della magistratura, tanto basta per investire della questione la competente autorità giudiziaria. Non è evidentemente questa la sede per specifiche elaborazioni giuridiche. Toccherà al generale Speciale, se lo vorrà, specificare che gli assetti normativi regolatori dei rapporti tra autorità politica e comandante generale della Guardia di finanza non consentono incarichi del genere di quelli segnalati dal Ministro dell'economia e che le procedure di trasferimento non sono proseguite in ragione dell'allarme lanciato ufficialmente dalla procura di Milano con riguardo al grave danno che dai trasferimenti sarebbe derivato a delicatissime indagini in corso.

Toccherà al Ministro dell'economia, sempre se lo verrà, specificare di essere incorso in un grave errore interpretativo della normativa esistente.

2) del reato di cui agli articoli 110 e 656 del codice penale.

Il Ministro dell'economia ha affermato: «Il 14 luglio venivo avviata in apparente consenso la procedura di trasferimento degli ufficiali di Milano; due giorni dopo, il 16, l'agenzia ANSA dava testualmente la seguente notizia: «UNIPOL, azzerati i vertici della Guardia di finanza in Lombardia». A partire da questo momento la stampa» – sono sempre le parole del Ministro – «diventa il canale attraverso il quale filtrano tutte le vicende che riguardano il comandante generale mediante la pubblicazione di lettere e note ricevute o indirizzate alle autorità, compreso il Vice ministro. Va detta qui una parola chiara sul preteso nesso tra il caso UNIPOL e questa vicenda. Contrariamente a quanto cerca di fare credere una campagna di stampa in corso da circa un anno, il nesso manca

di ogni riscontro ... la giusta autonomia del comandante generale è degenerata in separatezza. Magistratura e stampa sono state di volta in volta usate per alterare il rapporto corretto con il Governo per screditare l'Esecutivo, comunque per intralciarne il normale operato ... Mentre sulla scena ci si comporta in un modo, dietro le quinte si annodano rapporti con la magistratura e con la stampa». Sono sempre parole del Ministro.

«In altri termini, il Ministro dell'economia, proprio nel riferire sulle presunte manchevolezze del generale Speciale, ha tracciato un quadro ricostruttivo in base al quale è inevitabile addebitare all'alto ufficiale, in ragione degli asseriti anomali rapporti con la stampa, la responsabilità di aver veicolato all'ANSA la notizia di cui alla riportata nota di agenzia, quella secondo cui si stavano azzerando i vertici della Guardia di finanza impegnati sul caso UNIPOL.

Una notizia falsa, secondo l'opinione del Ministro. E, di certo, atta a turbare l'ordine pubblico in quanto tesa a sostenere l'ipotesi secondo la quale l'autorità politica e militare avevano provveduto a trasferire taluni ufficiali della Guardia di finanza solo perché impegnati in quelle indagini UNIPOL in cui apparivano esponenti di vertice dell'area politica di maggioranza.

Anche in tal caso, stante la costante giurisprudenza della Suprema Corte e per il rispetto che si deve all'autonomia e indipendenza della magistratura, tanto basta per investire della questione la competente autorità giudiziaria.

Non è evidentemente questa la sede per specifiche elaborazioni giuridiche.

Toccherà al generale Speciale, se lo vorrà, spiegare che non ha trasmesso alcuna notizia alla stampa in genere e all'ANSA in particolare nonché che quegli ufficiali si siano interessati e/o si stavano interessando alla vicenda UNIPOL.

Toccherà al Ministro dell'economia, sempre se lo verrà, addurre le prove in base alle quali ha affermato che il generale Speciale intratteneva anomali rapporti con la stampa, indicandolo nei fatti come la «talpa» della citata agenzia ANSA.

Toccherà sempre al Ministro dell'economia, anche in tale caso sempre se lo verrà, spiegare le ragioni per le quali, a fronte delle risultanze documentali di cui alle indagini UNIPOL, ha ritenuto di dover comunicare al Senato della Repubblica che nessun elemento lega e legava quei quattro ufficiali alla vicenda UNIPOL».

Mi permetto di richiamare la mia e la sua attenzione, signor Presidente, su un dato emerso in queste ore. Credo sia arrivata in Senato la richiesta di utilizzazione delle famose intercettazioni e l'inizio della ordinanza della richiesta del Gip Forleo fa espresso riferimento alla scalata BNL come oggetto delle intercettazioni, quelle famose intercettazioni realizzate da quei vertici della Guardia di finanza. E la scalata BNL era una scalata fatta della compagnia UNIPOL.

«3) del reato di cui agli articoli 81 capoverso, 323, 476 e 479 del codice penale.

Il Ministro dell'economia, dopo aver premesso in via generale che: «tutta la vicenda è stata caratterizzata dall'assenza di una comunicazione serena e cooperativa, da mancanza di trasparenza, di prudenza, di riservatezza, oltre che da quel venir meno alle regole etiche e deontologiche che si chiama omissione ... una continua distorsione di regole e procedure ha finito per deformare l'autonomia, che è indubbia prerogativa del Corpo, in qualcosa di diverso che chiamerei separatezza, quasi che fosse venuto meno l'essenziale legame tra autorità di Governo e vertice del Corpo al servizio dello Stato ...».

Il che equivale a dire che il Ministro dell'economia ha accusato il generale Speciale di aver scientemente e reiteratamente violato la legge non consultando il Consiglio superiore della Guardia di finanza e ciò al chiaro scopo di aver completamente «le mani libere» nel portare avanti la gestione «personalistica» del Corpo.

Non solo.

Il che equivale a dire che anche il Ministro dell'economia ha accusato il generale Speciale di aver conferito encomi ad ufficiali a lui «vicini» senza che ve ne fosse ragione alcuna, quindi con motivazione falsa, e ciò al chiaro scopo di favorirne la futura carriera per il peso che nella progressione hanno per l'appunto gli encomi. In particolare, poi, il Ministro dell'economia ha accusato il generale Speciale di aver riconosciuto, sempre nell'ottica ed ai fini testè segnalati...

PRESIDENTE. Concluda, per favore, senatore Schifani.

SCHIFANI (FI). ...un numero enorme di encomi solenni all'aiutante di campo, il quale, secondo l'opinione del Ministro scarsamente rispettosa dell'articolo 27 della Costituzione...

Ometto alcuni passaggi, pregandola di poter allegare questa lettera alla copia del resoconto, perché possa essere trascritta nelle parti che ho ommesso per rispetto nei confronti della Presidenza che mi invita a concludere.

Concludo, però, riportando l'ultima parte della lettera.

«Per le argomentazioni sopra esposte ed in ragione del fatto che il pesantissimo atto di accusa da parte del Ministro dell'economia, contenente espressa denuncia di condotte configuranti ipotesi di reato, si è consumato nell'Aula del Senato della Repubblica, le chiedo formalmente, nella sua qualità di Presidente del Senato e per la sua conseguente responsabilità, di voler trasmettere copia del resoconto stenografico della seduta pomeridiana del 6 giugno alla procura della Repubblica di Roma, affinché, esperite le opportune indagini, voglia assumere le determinazioni di competenza nei confronti del generale Speciale, nonché, nel caso in cui dovesse procedere all'archiviazione delle accuse rivolte nei di lui confronti, per il più a praticarsi nei confronti di chi tali accuse non ha esitato a formulare.

Alla procura della Repubblica di Roma ogni valutazione sulle affermazioni del Ministro dell'economia in merito all'asserita separatezza del

Corpo della Guardia di finanza dallo Stato, della quale si sarebbe reso autore e protagonista il suo Comandante Generale con relativa catena di comando».

Signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito questa lettura, chiedo che copia integrale della mia missiva possa essere allegata a questo resoconto, comprensiva delle parti che ho omesso di leggere e mi permetto di insistere in questa richiesta, data la delicatezza e la gravità dell'accaduto. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Risponderò prestissimo alla sua lettera che mi era pervenuta, senatore Schifani.

Prego i colleghi di intervenire solo sul calendario dei lavori, altrimenti possono chiedere la parola a fine seduta. C'è qualcuno che fa proposte sul calendario?

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, ho una proposta sul calendario dei lavori sempre riferita a quanto è accaduto stamattina a Roma alla manifestazione dei pensionati. Vi è stata, finita la manifestazione, un'azione di polizia assolutamente inaccettabile e sproporzionata rispetto al fatto che alcuni pensionati intendevano avvicinarsi a Palazzo Chigi per manifestare – giustamente è loro diritto – per un aumento dignitoso delle pensioni e per l'istituzione del fondo di assistenza.

Si è trattato di un comportamento, a mio parere, inammissibile perché dei pensionati sono stati trattati quasi fossero dei *black block*; gli è stato impedito di esprimere e manifestare liberamente il loro disagio. Chiedo pertanto che il ministro Amato venga a riferire in quest'Aula sul perché, il per come, la polizia ha assunto questo atteggiamento che giudico irresponsabile, inaccettabile e sproporzionato. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Tecce*).

PRESIDENTE. Lei, però, senatore Tibaldi, può presentare un'interrogazione in merito e noi ci attiveremo perché il Ministro risponda.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, sempre sul calendario dei lavori.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, mi riallaccio all'intervento del senatore Schifani di poco fa, per segnalare che avevo chiesto a lei, come Presidente del Senato, e direttamente al Ministro dell'economia, di rendere noto all'Aula sulla base di quale atto formale l'attuale Ministro dell'economia esercita la delega sulla Guardia di finanza. Infatti, come risulta dagli atti, a tutt'oggi non esiste alcun provvedimento del Consiglio

dei ministri e del Presidente del Consiglio dei ministri che deleghi sulla Guardia di finanza il Ministro dell'economia. Come ho detto non è un riassorbimento automatico perché il vice ministro Visco ha rimesso temporaneamente...

PRESIDENTE. Questo con il calendario non ha nulla a che fare, senatore Baldassarri! A fine seduta le do la parola. Non possiamo andare avanti così!

BALDASSARRI (AN). Presidente Marini, il Ministro dell'economia non ha risposto in sede di replica. La prego di chiedere, come presidente del Senato, in base a quale atto il Ministro dell'economia ha svolto in quest'Aula un intervento esercitando la delega sulla Guardia di finanza che, ad oggi, non risulta in nessun atto formale del Governo.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà sul calendario dei lavori.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, le chiedo di richiamare al più presto il Ministro dell'economia perché venga... (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Ma cosa c'entra con il calendario dei lavori?

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Se richiedo che venga a spiegare quello che non ha spiegato al Senato e ha detto invece in televisione, ha a che fare con il nostro calendario.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Non è sul calendario dei lavori!

PRESIDENTE. Grazie, senatore.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). No, Presidente, non ho potuto spiegarmi, interrotto dal collega Colombo.

Il Ministro dell'economia, nella trasmissione «Speciale TG1» di domenica, ha riferito testualmente ciò che non ha riferito qui in Senato relativamente alla decisione del Consiglio dei ministri di proporre la nomina del comandante generale della Guardia di finanza Roberto Speciale alla Corte dei conti. (*Proteste dei senatori Garraffa e Colombo Furio*).

Interrogato dai giornalisti, su questo ha detto: l'idea è nata in Consiglio dei ministri – e scopriamo che il Consiglio dei ministri partorisce idee senza che una testa le proponga – e non per mia proposta e capisco che possa essere criticata.

Ora, questo rilievo era stato formulato da tutti i Presidenti dei Gruppi dell'opposizione durante le dichiarazioni di voto e il Ministro non lo ha

detto. Capisco che il ministro Padova Schioppa, da grande tecnico, ha poca dimestichezza con la democrazia parlamentare, ma siccome è venuto a darci una lezione di chi comanda e di chi non comanda in democrazia, di chi decide e chi non decide, le chiedo formalmente, signor Presidente, che convochi al più presto il Ministro perché integri le mancate comunicazioni su cui abbiamo ahimè votato. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. La richiesta del senatore Castelli di modifica effettiva per quanto riguarda l'assegnazione dei tempi ha avuto una risposta positiva, come del resto avevo già indicato nella Conferenza dei Capigruppo.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

***(1201) Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale (ore 17,55)***

***Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa e interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1201.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 7 giugno hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto sull'articolo 2 e sulla successiva votazione è mancato il numero legale.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 2, nel testo emendato.

### **Verifica del numero legale**

FERRARA *(FI)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1201**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 3.

MALAN (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sull'articolo 3, che prevede l'entrata in vigore immediata delle norme il giorno dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Questo richiama la nostra attenzione sulla – direi – ingorda sovrapposizione di provvedimenti sullo stesso argomento. In ordine cronologico, infatti, abbiamo questo disegno di legge, tra l'altro presentato – lo ricordo – dal Governo, e poi il cosiddetto disegno di legge Amato-Ferrero per il riordino generale delle norme sull'immigrazione, che verte sugli stessi argomenti (certo, anche su molti altri, ma pure su quello che stiamo trattando adesso).

In Commissione – e poi anche in Aula – abbiamo assistito ad un generico e non molto ben individuabile impegno del Governo a non esercitare la delega, una volta conferitagli dalla – io spero impossibile – approvazione del disegno di legge Amato-Ferrero su questa disciplina che adesso stiamo trattando. Anche sulla base di ciò, in Commissione abbiamo avuto un atteggiamento collaborativo; poi, in Aula, sono stati presentati emendamenti che hanno cambiato fortemente le norme; durante la scorsa settimana, inoltre, vi è stata una dichiarazione del ministro Ferrero, che – devo ammetterlo – mi era sfuggita, che definirei veramente paradossale.

Il ministro che – ricordo – ha competenze molto importanti su questo settore, ha parlato della necessità di varare, entro l'estate, un urgente decreto-legge estivo (così viene definito dall'agenzia di stampa) che estenda gli effetti dell'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione ai lavoratori immigrati impiegati stagionalmente nei campi. Il Ministro sostiene che certamente il disegno di legge su questo argomento è al termine del proprio *iter* al Senato, ma che tuttavia non si può affrontare l'estate senza un provvedimento che consenta di evitare quanto accaduto lo scorso anno.

Mi chiedo, allora, se il Governo abbia un'idea complessiva di questa materia oppure se l'unica idea sia di trovare ogni strumento per gestirla. Infatti, si è passati dal recepimento di direttive europee all'attuazione di deleghe legislative esercitate in precedenza; all'allargamento enorme – fuori da ogni ragionevolezza – dei flussi; a provvedimenti amministrativi senza passare dal Parlamento; ad un disegno di legge all'inizio assolutamente inaccettabile, che poi ha preso una forma diversa, per poi arrivare



ad altri due disegni di legge (uno è quello del quale stiamo discutendo, l'altro, approvato dal Governo, è estremamente importante: non sappiamo ancora se verrà presentato alla Camera o al Senato, ma poco importa, perché verte sullo stesso argomento); e adesso, mentre stiamo giungendo alla fine dell'*iter* di questo provvedimento, il Ministro parla addirittura di un decreto-legge sullo stesso preciso argomento: non mi pare proprio, infatti, che questo provvedimento escluda i lavoratori agricoli del periodo estivo; non mi pare proprio che essi vengano esclusi da qualche parte.

Non capisco come sia concepibile che il Governo, mentre il Parlamento sta esaminando – anche con una certa celerità – questo provvedimento, parli di varare un decreto-legge sull'identico argomento: è una cosa assolutamente inaccettabile e non vi è alcuna giustificazione (*Applausi del senatore Piccioni*).

È anche una procedura del tutto irrazionale ed irragionevole, che non può che generare – nel caso in cui venga attuata – sovrapposizione di norme e dubbi interpretativi, che – purtroppo – probabilmente verranno risolti sempre nel senso di allargare le maglie e cancellare i controlli. In questo modo, nel nostro Paese potranno venire – in primo luogo e, forse, anche esclusivamente – coloro che non vogliono rispettare le regole e poi, eventualmente, gli altri che, invece, vorrebbero lavorare onestamente, senza essere sfruttati e rispettando le regole.

Credo che questo sia veramente un modo di procedere inaccettabile e che definirei quasi provocatorio, se non lo ritenessi dovuto a semplice insipienza, di cui in quest'Aula – purtroppo – abbiamo riscontrato gravi episodi, da parte di autorevoli Ministri, nella settimana scorsa (*Applausi dal Gruppo FI*).

MANTOVANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, anch'io, sulla scia di quello che diceva il senatore Malan, invito il Governo a chiarire, una volta per tutte, qual è il suo approccio al tema dell'immigrazione, perché fino a questo momento non vi è stato un disegno chiaro e coerente.

Il primo atto di natura amministrativa e non legislativa è stato, poco dopo l'insediamento del Governo, il decreto flussi integrativo, che ha ampliato enormemente le possibilità di ingresso che erano state previste dal decreto flussi 2006, introducendo un principio che fa saltare in aria l'intero impianto del testo unico sull'immigrazione nella sua struttura originaria (quella cosiddetta Turco-Napolitano, risalente al 1998), che prevede una verifica attenta delle esigenze del mondo del lavoro, ma anche della capacità di assorbimento da parte degli enti territoriali rispetto ai nuovi ingressi regolari.

Il principio introdotto con il decreto flussi integrativo è quello in base al quale ogni domanda presentata, al di là di come e da chi sia stata avanzata, deve trovare accoglimento, tant'è che lo scorso anno si fece un'ope-

razione aritmetica: si calcolarono 520.000 domande presentate, si detrasero da questo numero complessivo le 170.000 che erano state previste con l'*iter* del decreto flussi originario e si consentì una riapertura dei termini, ma anche di possibilità di accoglimento di domande, di ulteriori 350.000 unità.

Questo non è stato però l'unico provvedimento in materia. Recependo in termini di attuazione la direttiva europea 2003/86/CE, che non ha ricevuto un vaglio approfondito da parte delle Camere dal momento che queste non hanno avuto il tempo sufficiente per esprimere il parere (che non è infatti stato reso dalle Commissioni competenti), si è dilatata notevolmente la possibilità del ricongiungimento familiare. Vi è, inoltre, una proposta – l'Atto Camera n. 528, in questo momento in discussione nell'altro ramo del Parlamento – che introduce per lo straniero detenuto la possibilità di ottenere il permesso di soggiorno o addirittura la carta di soggiorno in costanza di detenzione.

All'interno di questo quadro (che è di natura amministrativa per i provvedimenti già adottati e di natura legislativa per quelli di cui si propone l'adozione) si inserisce un'enorme confusione, in termini di iniziativa del Governo, tra il disegno di legge in questo momento in discussione, quello che è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 24 aprile scorso e ciò che viene annunciato – lo ricordava prima il collega Malan – dal ministro Ferrero: un decreto-legge che addirittura, azzerando il lavoro che il Senato, soprattutto in Commissione, ha svolto sul disegno di legge del quale ci stiamo occupando, immagina di tornare ad una dilatazione dell'articolo 18 dell'originaria versione del testo unico sull'immigrazione.

In presenza di questa estrema confusione, credo che il Senato, che in questo momento esamina il disegno di legge sullo sfruttamento del lavoro degli extracomunitari, abbia necessità di comprendere in modo chiaro e coerente le intenzioni del Governo, di capire quali norme il Governo intende come prioritarie (e quindi da varare prima di ogni altra) e di comprendere se il disegno riformatore interessa l'intero testo unico sull'immigrazione (così come sembrerebbe emergere dalla seduta del Consiglio dei ministri del 24 aprile) ovvero soltanto le norme di cui ci stiamo occupando.

Non abbiamo chiarezza su tutto questo e la attendiamo dal Governo anche per capire come orientare il nostro voto definitivo, oltre che sull'articolo 3 (sul quale sarà contrario, visto che c'è necessità di un tempo perché le norme contenute nel provvedimento possano essere organizzate nella loro applicazione), sull'insieme del disegno di legge.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, ricordo che sono già intervenuto per il mio Gruppo in discussione generale e

che avevo espresso, anche al relatore, alcune valutazioni, in parte positive, rivolgendo però, al tempo stesso, alcune sollecitazioni affinché ci venisse spiegato in quale contesto normativo più generale queste norme si intendevano essere collocate.

Nel corso della discussione, ho atteso più volte da parte del relatore, della maggioranza e del Governo una risposta a questa mia necessità di comprendere il disegno di insieme del Governo e della maggioranza sui temi dell'immigrazione e del lavoro. Queste sollecitazioni, andate a vuoto nell'Aula del Senato, hanno ricevuto un fantastico chiarimento dall'iniziativa e dagli annunci del ministro Ferrero; più precisamente, dal preannuncio – che sia il collega Malan, sia il collega Mantovano hanno ricordato – dell'intenzione, anzi ormai della decisione, del ministro Ferrero di presentare comunque un decreto-legge che ottenga risultati pressoché simili a quelli che si volevano ottenere, in un primo tempo, con la prima stesura del provvedimento adesso al nostro esame.

Ora, se il nostro parziale favore a una discussione, a un dialogo e al tentativo di raggiungere un'intesa tra maggioranza e opposizione su questo disegno di legge nasceva dal fatto che la Commissione aveva messo riparo a molti dei palesi e gravi errori che il disegno di legge aveva nella sua formulazione originaria (proveniente dal Governo), è chiaro che l'annuncio del ministro Ferrero chiude la porta a qualunque dialogo e a qualunque interlocuzione.

Ma c'è di più, signor Presidente. Oltre a lamentare il caos legislativo che il Governo sta introducendo, immettendo nel sistema delle imprese italiane un ulteriore livello di incertezza legislativa, che rende assolutamente problematico, a chi produce e a chi crea ricchezza in questo Paese, il farlo (e poi ci si stupisce che l'economia non proceda), si aggiunge a questo un caos sul piano amministrativo, per quanto riguarda ciò che sta avvenendo nell'attuazione delle leggi oggi vigenti.

Non dimentichiamo che il disegno di legge del Governo di riforma dell'immigrazione tale è e resta e non può essere anticipato nella sua applicazione, visto che non ha passato il vaglio delle Camere. Ci si attenderebbe dal Governo, attraverso l'amministrazione, l'attuazione della legge vigente, che – ricordo ancora a tutti colleghi della maggioranza – continua ad essere la legge Bossi-Fini. Eppure, chiunque guardi nelle nostre città lo stato di applicazione della legge attualmente in vigore sull'immigrazione trova un allentamento che supera di gran lunga qualunque capacità interpretativa e spesso viola palesemente la legge. Mi spiego.

Io vivo a Milano, signor Presidente, dove abbiamo seri problemi di immigrazione clandestina non adeguatamente contrastata dall'attività delle forze dell'ordine, le quali ricevono direttive informali di agire come se la legge vigente non fosse tale. Su questo punto mi riservo di presentare interrogazioni con altri colleghi. Ciò sta valendo sul piano di tutte le disposizioni, relative alle espulsioni, ai soggiorni nei centri di permanenza temporanea e così via.

Signor Presidente, il Governo ci presenta un quadro di caos legislativo e di legislazione a macchia di leopardo, occasione per occasione, di

mancata risposta alle proposte che dall'opposizione, da parte di essa, da me e dal mio Gruppo erano venute o di risposte in cui si dice, in qualche modo, di fare quello che si vuole nelle Aule legislative, perché tanto il Governo emanerà un decreto-legge e farà come gli pare.

Personalmente ritengo che, per una maggioranza che ha fatto un *totem* del parlamentarismo, ciò sia veramente grottesco e in qualche modo ridicolo: più si è parlamentaristi a parole, più ci si trova di fronte a Governi, non voglio dire «dittatorelli» perché sarebbe nobilitare troppo questo Governo, ma senza controllo o verifica parlamentare nei fatti.

Allora, Presidente, siamo di fronte ancora una volta ad una iattanza, supponenza ed arroganza di un Esecutivo che, invece di confrontarsi con una opposizione che ha aperto i lavori su questo disegno di legge con il massimo della disponibilità e della sensibilità – perché noi siamo contro lo sfruttamento del lavoro per la semplice ragione che siamo fautori della creazione di ricchezza e di lavoro e quindi non possiamo concepire che ciò avvenga senza regole e con casi di sfruttamento – sfugge al confronto.

Vediamo, invece, che da altra parte si amano fare grida manzoniane, ma ci si disinteressa del tutto dell'attività legislativa ed il ministro Ferrero, invece di fare annunci in questa sede o di frequentare piazze deserte contro i nostri alleati, potrebbe più utilmente frequentare le Aule parlamentari, specie quelle dove forse è più difficile il cammino di certi provvedimenti per renderlo più agevoli, laddove l'opposizione tende la mano al Governo ed alla maggioranza ed invece si vede per tutta risposta quella mano morsa dalla iattanza del Governo.

Dunque, rispetto a quanto avevo espresso in sede di discussione generale, è evidente che il nostro atteggiamento non può essere che di dura ed intransigente opposizione al provvedimento e questa è la prima occasione che abbiamo per dirlo con chiarezza. (*Applausi del Gruppo FI*).

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, l'articolo 3 apparentemente tocca un aspetto di assoluta irrilevanza. La *vacatio legis*, infatti, cioè i 15 giorni che di norma decorrono per l'entrata in vigore di una legge dal momento della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, dovrebbe appunto servire a far s' che ci si renda conto dell'introduzione di una nuova norma nell'ordinamento, quindi, a fini di conoscibilità.

Oggi la *Gazzetta Ufficiale* non rappresenta assolutamente più quello strumento che una volta serviva a portare a conoscenza che qualcosa è cambiato. Colgo anzi l'occasione per ringraziare tutti quei colleghi che mi hanno comunicato di aver anch'essi intrapreso l'iniziativa di scrivere alla Presidenza e al Poligrafico per chiedere che sia smesso l'invio di un documento costoso ed ormai inutile per la funzionalità, un servizio che non rende più: gli organi di informazione, infatti, oggi riescono a fare una migliore sintesi dell'attività legislativa e, pertanto, fungono da

fonte di conoscibilità. Non mi riferisco agli addetti ai lavori che, magari, usano Internet, Intranet, o altri strumenti informatici più evoluti.

Questa legge, che si sta per approvare, comporta una cosa non di poco conto ovvero che nel nostro Paese potranno arrivare immigrati da tutte le parti del mondo senza che nessuno li blocchi, anche perché l'intenzione della maggioranza è di ridurre al nulla quella piccola legge che quel poco di buono aveva introdotto, cioè, di entrare almeno con un contratto di lavoro, così da «sfangare» la giornata, da combinare pranzo, colazione e cena, senza dover pensare ad altro.

Bene, arrivando tutte queste persone senza necessità di avere un lavoro, anzi, non potendo lavorare, perché qui si introducono norme severissime sul lavoro irregolare, ahimè saranno costrette a sbarcare il lunario in altra maniera. Mi viene da pensare immediatamente al film molto noto, di cui non ricordo il regista, intitolato: «Una poltrona per due» (il quale, anche se potrebbe sembrare, non ha niente a che fare con la vicenda Visco-Speciale). Nella saga rappresentata in questo film un grande ricco e un grande povero, per la scommessa di due sfiziosi, venivano invertiti nei rispettivi ruoli. Facendola breve, il grande ricco, dopo dieci giorni che si trovava in disgrazia, non sapendo e non essendo nemmeno abituato a vivere in mancanza dei minimi agi cui era abituato, si era ridotto non solo sulla strada, non solo ad operare da straccione, ma addirittura a commettere rapine, perché bisognava pur riempire la pancia.

Noi con questa legge obbligheremo tutti gli immigrati che si trovano nel nostro territorio e che non sono regolari o a chiedere assistenza allo Stato o a mettersi nelle mani della criminalità, perché non troveranno più nessuno che neanche *pro bono pacis* gli potrà offrire una benché minima attività lavorativa. Si potrebbe anche osservare: ma che strano Paese è questa Italia in cui, piuttosto che affrontare una piaga negativa, ribadiamo, di un lavoro nero si preferisce mettere le persone sulla strada della criminalità, perché la pancia bisogna riempirla, questo è un dato oggettivo, anzi è un dato fisiologico.

Da qui l'apparente insensatezza dell'entrata in vigore di questa legge. Dobbiamo dare la notizia che le cose cambiano, penso ai lavori domestici (che sono i più vulnerabili, perché le persone sono distanti dalla burocrazia e conoscono meno le leggi, i regolamenti), in particolare alle situazioni in cui si offrono piccoli lavori domestici in cambio magari di vitto alloggio o poco altro più. Bisogna che queste persone sappiano che è cambiata la legge e che lo Stato non criminalizza chi, una volta entrato sul territorio in modo irregolare, si metterà in mano alla criminalità organizzata, ma criminalizza coloro che, evitando di mettere in mano queste persone alla criminalità, danno loro un lavoro più o meno irregolare.

Dal momento che qualcuno avrà anche consolidato questa posizione di irregolarità, si troverà nell'impossibilità di rispettare la legge, perché, quantomeno, se si vuole rispettare una legge vi è la necessità di dare un preavviso al lavoratore che si vuole licenziare, anche se irregolarmente assunto, per non incorrere in una legge ancora più severa che inasprirebbe

la posizione di questo, non chiamiamolo datore di lavoro, ma offerente di merce di scambio.

Bene, dal momento che il minimo preavviso è di otto giorni non si capisce perché una legge che va a criminalizzare colui che si trova in posizione critica deve prevedere un termine inferiore a otto giorni, al punto da fargli commettere un primo reato, perché mantiene un lavoratore in condizione non regolare, o un secondo reato, perché non gli consente neanche di dargli il preavviso minimo che si dà a tutte le persone con le quali si interrompe un contratto di lavoro.

Per queste ragioni e per il fatto che non c'è veramente alcuna necessità di correre con questo provvedimento, crediamo sia giusto non approvare la formula, così come prevista nell'articolato, dell'immediata entrata in vigore della legge.

PALMA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Palma, per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Malan.

PALMA (*FI*). Intendo intervenire in dissenso.

PRESIDENTE. Le concedo due minuti.

PALMA (*FI*). Due minuti sono pochi, Presidente.

PRESIDENTE. Lo so, ma in dissenso il tempo a disposizione è minore.

PALMA (*FI*). No, Presidente.

PRESIDENTE. Due minuti, la prego.

PALMA (*FI*). Lei sotto questo profilo è più restrittivo del senatore Angius.

PRESIDENTE. Allora, le concedo tre minuti. Il senatore Angius aveva detto tre minuti.

PALMA (*FI*). Da tre minuti potevamo arrivare a cinque.

PRESIDENTE. Tre minuti vanno bene; manteniamo ciò che è stato deciso.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, in linea di massima, prima dell'entrata in vigore di una legge, è prevista una *vacatio legis* di 15 giorni. Negli ultimi tempi, si è presa l'abitudine, come eccezione alla regola, di fissare l'entrata in vigore nel giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Ebbene, vorrei far presente che in questo disegno di legge vengono previste nuove fattispecie penali. La *vacatio legis* serve sostanzialmente a garantire che vi sia un periodo, a seguito della pubblicazione della legge, in cui i cittadini possono venire a conoscenza delle norme in essa contenute. Questo può non avere peso quando non vengano previste fattispecie penali, ma lei ben comprende quanto invece la *vacatio legis* sia importante quando dalla legge derivino nuove fattispecie di illecito penale.

Allora, Presidente, mi chiedo quale sia la ragione per fissare l'entrata in vigore della legge nel giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Proprio perché vengono previste fattispecie penali e non si assicura alla cittadinanza la possibilità di conoscere la legge, si corre il rischio che i cittadini incorrano in un fatto illecitamente apprezzabile e conseguentemente subiscano un processo.

Pertanto, non posso che astenermi dalla votazione sull'articolo 3, perché oggettivamente trovo questa disposizione assolutamente irragionevole, ma principalmente lesiva delle garanzie dei cittadini nel corretto rapporto che deve esservi tra lo Stato che reprime e il cittadino che deve subire la repressione di tipo penale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1201**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit.1.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE. Immagino che voglia intervenire in dichiarazione di voto.

FERRARA (*FI*). Perché in dichiarazione di voto, Presidente?

PRESIDENTE. Perché non è un emendamento ad un articolo, quindi su di esso non si svolge discussione. Lei può effettuare solo una dichiarazione di voto.

FERRARA (*FI*). Allora intervengo per un richiamo al Regolamento, senza per questo rinunciare ad intervenire successivamente in dichiarazione di voto, come lei ha precisato.

Il comma 9 dell'articolo 100 stabilisce: «Su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo si svolge un'unica discussione». Poiché non è scritto in nessun comma o articolo del Regolamento come deve svolgersi la discussione su un emendamento al titolo del disegno di legge, credo che su questo punto debba applicarsi comunque il comma 9, dato che esso si riferisce a «tutti gli emendamenti», indipendentemente dalla precisazione che siano «presentati ad uno stesso articolo».

Quindi, se su tutti gli emendamenti si deve svolgere una discussione, dopo l'illustrazione del presentatore, anche sull'emendamento Tit.1 può intervenire ciascun senatore, *ex* comma 9 dell'articolo 100. Questo non è espressamente vietato dal Regolamento e pertanto è ammesso.

Quella che propone lei, Presidente, è un'interpretazione molto restrittiva, che limita la possibilità dei senatori di intervenire in modo quanto più esteso possibile sulla proposta di modificare il titolo del disegno di legge in esame, che in questo caso non introduce solo una precisazione, ma ha il senso di una «riconvenzione» delle disposizioni. Pertanto, interverrò, insieme ad altri colleghi, per dichiarare la mia posizione su questo aspetto.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, il riferimento è proprio ad emendamenti che presuppongono la presenza di un articolo. Quello in esame è un emendamento che non fa riferimento a nessun articolo, quindi si tratta di una situazione assolutamente diversa e anche i precedenti che abbiamo vanno in questa direzione, del resto non capita spesso una simile situazione.

Le do quindi la parola per dichiarazione di voto.

FERRARA (*FI*). Presidente, intervengo brevemente perché rimanga agli atti.



Il fatto che non esista uno specifico articolo del Regolamento al riguardo, secondo la mia interpretazione – e la prego di investire del tema la Giunta per il Regolamento – dovrebbe portare ad applicare il comma 9 dell'articolo 100, nella parte in cui si parla di emendamenti presentati rispetto ad uno stesso articolo, per cui debba essere consentita la discussione. Ritengo, fra l'altro, che i precedenti siano nel senso di un'interpretazione tale per cui sia possibile lo svolgimento di una più vasta discussione rispetto agli emendamenti presentati.

Ritengo, invece, che l'interpretazione che sta dando la Presidenza – con tutto il rispetto ovviamente che codesta Presidenza merita e che noi le dobbiamo – sia «lesiva» delle nostre prerogative.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, accolgo la sua richiesta di affidare alla Giunta per il Regolamento il compito di un approfondimento al riguardo, ma la invito nuovamente a limitare il suo intervento alla dichiarazione di voto.

FERRARA (FI). Intervengo in dichiarazione di voto rispetto all'emendamento con cui si propone la modifica del titolo del provvedimento, specificamente allargando, precisando e rimodulando la formulazione originaria «Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale». Con l'emendamento in esame, si propone ora a tale formulazione la dicitura: «Disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa».

Presidente, colgo l'occasione del tempo a mia disposizione, intervenendo sull'emendamento relativo alla modifica del titolo del provvedimento, per rivolgermi ai colleghi che non sono stati presenti né la settimana scorsa né quella ancora precedente e per la cui assenza non abbiamo avuto la possibilità di approvare il testo, anzi l'Aula non ha avuto tale possibilità, dal momento che noi siamo contrari. Vorrei far osservare a tali colleghi che stiamo discutendo di un provvedimento che, a nostro avviso, si frappone in modo estemporaneo rispetto ad altri provvedimenti: quello della rimodulazione della Bossi-Fini, l'Amato-Ferrero nell'altro ramo del Parlamento e la delega al Governo, prevista al secondo punto dell'ordine del giorno di questa seduta, per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

Dunque, tra i due rami del Parlamento, sono presenti contemporaneamente tre provvedimenti di legge che riguardano comunque la stessa fattispecie normativa. La nostra proposta era nel senso di riunire i tre provvedimenti in uno, *re melius perpensa*, e questo lo abbiamo più volte ripetuto sia al sottosegretario Lucidi che ci ha onorato durante per tutta la durata dei lavori della sulla attenta presenza, nonché ai colleghi della maggioranza che hanno voluto dare un contributo al dibattito, primo fra tutti il professore Treu, anche se un contributo piuttosto limitato.

Per l'appunto, perché ricorrere a un titolo di ben 22 parole, Presidente, 22 parole per un testo che contiene solo due articoli, e con cui so-

stanzialmente si introduce, per motivi di urgenza – come detto dal relatore, dal Governo e dai senatori della maggioranza – una modifica al codice penale? Come si fa a spiegare un'urgenza con 22 parole di titolo? Ho l'impressione che il titolo sia, mi permettano i colleghi, leggermente veteropolitico, con aspetti – mi consentirà anche lei Presidente, vista la sua esperienza – di veterosindacalismo e che, tra l'altro, non sia assolutamente chiaro.

Recita infatti il titolo: «Disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa» e poi, ancora, «lo sfruttamento dei lavoratori irregolarmente presenti». Vorrei capire perché è «grave» lo sfruttamento dell'attività lavorativa e non è invece «grave» lo sfruttamento dei lavoratori irregolarmente presenti: o sono gravi entrambi o non è grave nessuno dei due.

Presidente, capisco che ciò può suscitare un sorriso – la senatrice De Petris ha sorriso – ma lungi da me voler fare opposizione su un tale aspetto!

PRESIDENTE. Le ha fatto un sorriso, solo un sorriso!

FERRARA (FI). La ringrazio del sorriso, anche se probabilmente si è interpretato il mio come un intervento dilatorio. In verità, Presidente, non è questa la mia intenzione, ma piuttosto di consentire a quest'Aula di meditare su quanto stiamo facendo.

Si sta approvando un disegno di legge sulla base dell'attrazione negativa che certi settori della maggioranza generano nell'azione legislativa e di Governo: un provvedimento farraginoso, contraddittorio e incostituzionale – come da noi argomentato – in diversi aspetti e che comunque, proprio per l'utilizzazione di parole che non hanno più un significato, viene contraddetto nella sua efficacia dall'altro provvedimento che è al secondo punto dell'ordine del giorno.

Signor Presidente, nel provvedimento al secondo punto dell'ordine del giorno, cioè la delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, all'articolo 4 vi è un titolo la cui dizione precisa è «Disposizioni per il contrasto al lavoro irregolare»: questo è il giusto modo di titolare una disposizione in tal senso. Anzi, la contraddittorietà di cui parlavamo sta nel fatto che, mentre si introduce una modifica del codice penale con un testo di cui parliamo ormai da tre settimane, nel successivo provvedimento al nostro esame si dispone che il personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale possa adottare «provvedimenti di sospensione di un'attività imprenditoriale qualora riscontri l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria in misura pari o superiore al 20 per cento».

Collegli, questo significa che tutto ciò di cui abbiamo discusso durante l'esame di questo provvedimento, ossia le distinzioni a seconda del numero dei lavoratori impiegati, cioè di uno o di tre lavoratori, delle disposizioni a cui abbiamo fatto riferimento rispetto alla disparità di trat-

tamento, ovvero alla differenza tra soggetti privati e persone fisiche o giuridiche o persone fisiche organizzate sotto forma di impresa, che impiegano tre lavoratori o due lavoratori, poi ridotti a uno, come nel caso della famosa nonna richiamato dal senatore Divina, non ha più senso. Infatti, nell'altro provvedimento si prevede di intervenire nei casi in cui vi è una presenza pari o superiore al 20 per cento. A questo punto, all'esame dell'Aula, c'è una norma, che è stata introdotta in Commissione, assolutamente contraddittoria tra quello di cui abbiamo parlato per tre settimane e quello di cui parleremo tra un'ora.

Quale prova più evidente vi è del fatto che non soltanto il titolo, ma anche le disposizioni sono contraddittorie? Il titolo nella sua dizione è l'essenzializzazione della contraddittorietà, della farraginosità e del pressappochismo della produzione legislativa con riferimento a questo provvedimento.

È chiara la nostra assoluta contrarietà al disegno di legge che abbiamo voluto evidenziare in modo abbastanza ridanciano, anche per il fatto che esso reca un titolo di 22 parole (di cui non vi è quasi mai esempio in altri provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento) in cui, invece di utilizzare la parola «irregolare» si impiega il termine «sfruttamento», dando luogo a una contraddittorietà. Ripeto: lo sfruttamento non è grave quando si tratta di lavoratori irregolarmente presenti. Non è grave se si parla di lavoratori stranieri; invece lo sfruttamento diventa – ahimé – grave se si riferisce all'attività di lavoratori nazionali.

È questa – mi si consenta – la prova evidente, lampante e titolata della disparità e, quindi, dell'incostituzionalità del provvedimento. È il motivo per cui noi, oltre che essere contrari – come abbiamo dichiarato nelle ultime tre settimane – al provvedimento e favorevoli agli emendamenti che cercavano di correggerne gli errori, siamo anche contrari agli emendamenti che ne hanno appesantito le disposizioni e contrari non soltanto alle modifiche del testo, ma anche a tutto il titolo, così come è stato predisposto. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MANTOVANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, colgo l'occasione della dichiarazione di voto sull'emendamento che modifica il titolo di questo disegno di legge per rivolgere l'ennesimo appello ai relatori e al Governo a riconsiderare il senso di questo intervento innovativo: disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa. Sono le stesse identiche parole che si trovano alla lettera Q del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge cosiddetto Ferrero-Amato: «favorire un'adeguata tutela delle vittime di riduzione in schiavitù», «delle vittime di violenza» o di «grave sfruttamento».

Stiamo discutendo di una legge rispetto alla quale lo stesso Governo proponente ha adottato un'iniziativa più ampia che tra poco sarà portata

all'esame del Parlamento. Non si riesce ancora a capire quale delle due iniziative sia preferita dal Governo. Nel frattempo un Parlamento, che certamente in questa legislatura non ha brillato per numeri di attività lavorativa e di produzione legislativa, rischia concretamente di realizzare un doppione.

Coerente con questo titolo e egualmente non condivisibile è la parte conclusiva della relazione che accompagna il disegno di legge a firma dei due relatori Bianco e Livi Bacci. Scrivono nella relazione che si tratta di una proposta intesa a porre un argine a un fenomeno di grave degrado sociale, quale lo sfruttamento del lavoro irregolare associato all'intermediazione illecita di manodopera. Ma che cosa facilita questo sfruttamento, se non una presenza ancora più massiccia di stranieri che si trovano in posizione irregolare?

Purtroppo stiamo facendo il dibattito soltanto noi dai banchi dell'opposizione, perché nessuno (né i relatori, né il Governo, né la maggioranza) interloquisce sul punto, ma sarebbe molto interessante capire per quale motivo c'è un sfruttamento così diffuso e varrebbe la pena di chiedersi se ciò non dipenda anche da una presenza oltre ogni limite di irregolari, di stranieri irregolarmente presenti sul territorio nazionale, presenza che è cresciuta negli ultimi 12 mesi e che si presume possa ulteriormente crescere a seguito di provvedimenti che si stanno varando o che sono stati appena varati.

Vorrei ricordare, tra questi, una legge (approvata in via definitiva il 16 maggio dalla Camera con i voti contrari del centro-destra) che elimina la necessità del permesso di soggiorno per gli extracomunitari che intendono accedere in Italia per affari, turismo o studio per un periodo non superiore a tre mesi. La precedente normativa consentiva questo ingresso per un periodo massimo di tre mesi con un permesso di soggiorno che normalmente veniva definito turistico; le nuove norme, invece, permettono allo straniero, in questi casi, di limitarsi a dichiarare la propria presenza all'atto dell'ingresso al questore della Provincia nel cui territorio si troverà, per questo periodo limitato, l'extracomunitario.

Tutti noi sappiamo che la gran parte degli stranieri irregolarmente presenti oggi in Italia sono tali non in quanto sbarcati clandestinamente sulle coste italiane, in modo particolare su quelle della Sicilia meridionale e di Lampedusa, ma perché sono entrati in modo regolare col permesso di soggiorno turistico e poi si sono trattenuti illegalmente oltre il novantesimo giorno. Se questo già è avvenuto in proporzioni consistenti (circa i tre quarti degli irregolari presenti in Italia sono tali perché hanno superato il termine dei 90 giorni dopo essere entrati con un permesso di soggiorno turistico), credo sia legittimo chiedersi quanti in più saranno presenti irregolarmente, avendo sostituito il Parlamento, su impulso o comunque con il consenso del Governo, il permesso di soggiorno turistico con una sorta di autocertificazione.

È chiaro che, dilatandosi l'area della clandestinità, si dilati parallelamente l'area dello sfruttamento, perché il clandestino presente in Italia ha di fronte a sé la strada di cedere alla tentazione criminale o quella di la-

vorare, ma può farlo solo in nero perché regolarmente non può essere assunto con un contratto di lavoro. Sarebbe interessante anche capire se si intenda realmente dare un provvedimento di espulsione a quegli stranieri che sono stati liberati in virtù dell'indulto varato alla fine di luglio dello scorso anno e nei cui confronti...

PRESIDENTE. Senatore Boccia, la prego almeno di avvicinarsi all'interlocutore: non può parlare con lui da una posizione più in basso di quattro file.

MANTOVANO (AN). La ringrazio, signor Presidente. Tra l'altro, se il senatore Boccia ascolta, può darsi anche che risponda ai miei rilievi.

Come dicevo, oltre 10.000 extracomunitari clandestini sono stati liberati in virtù dell'ultimo provvedimento di indulto e non sono stati espulsi perché a loro è stato consegnato un foglietto con una semplice intimazione ad allontanarsi dal territorio nazionale. Se non decidono di tornare a delinquere, ingrosseranno le fila del lavoro nero, incrementando per una certa percentuale il grave sfruttamento.

Tutto questo per dire che si tratta di una norma penale, peraltro confusa – ci torneremo in sede di dichiarazione di voto conclusiva – e insufficiente a limitare e circoscrivere l'area del grave sfruttamento, quando quest'area è stata notevolmente dilatata da tutto ciò che è stato introdotto per via amministrativa o per via legislativa da questo Governo e da questa maggioranza negli ultimi dodici mesi.

Peraltro, i provvedimenti annunciati, una parte dei quali è adesso all'esame proprio di questo ramo del Parlamento, vanno esattamente nella stessa direzione. Tra i tanti, cito il disegno di legge sui Dico, che si tradurrà, in virtù dell'articolo 6, in un incremento notevole degli stranieri presenti in Italia senza lavoro e quindi in una ulteriore facilitazione dello sfruttamento. L'articolo 6 del citato disegno di legge, infatti, contiene una norma che consente il ricongiungimento a titolo di convivenza, ma al di fuori di qualsiasi programmazione di quote e anche della previsione delle condizioni che in base al testo unico sull'immigrazione consentono il ricongiungimento familiare e quindi l'arrivo in Italia del coniuge o degli stretti familiari, a cominciare dai figli.

Ciò significa che, in assenza di queste condizioni e di qualsiasi previsione temporale minima per realizzare il ricongiungimento, sarà possibile entrare in Italia sulla base della mera dichiarazione del convivente, che chiede di essere ricongiunto al proprio *partner* – con il quale non c'è neanche una convivenza di fatto perché si trova al di fuori dei confini nazionali – e ci si chiede poi questo *partner* come lavorerà. Quindi, si aumenterà la quantità di persone extracomunitarie che hanno necessità di lavorare e che, non trovandola, accederanno al lavoro in nero e quindi rientreranno nelle file dello sfruttamento.

Allora, signor Presidente, non solo il titolo, ma l'intero provvedimento merita una sonora bocciatura.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, il cambiamento di titolo è indicativo e fa cadere la maschera dal pensiero più profondo che sta dietro il disegno di legge, dimostrando che si è trasformato non in un provvedimento che potrebbe di per sé, come tante altre cose, essere condivisibile dal punto di vista dei principi, ma in un provvedimento punitivo nei confronti di una certa parte della società italiana, quella che, per intenderci, voi non riconoscete dalla vostra parte e che in qualche modo condivide le vostre idee.

In effetti, il discorso immigrazione andrebbe affrontato in maniera omogenea e complessiva e non con provvedimenti raffazzonati che vanno ognuno a interessarsi di un aspetto diverso senza mai avere in mente l'obiettivo finale – forse perché l'obiettivo finale stesso è non presentabile e non confessabile – con l'unico risultato di rischiare di avere una somma di provvedimenti parziali che rendono ancor più confusa la situazione, di per sé, da un punto di vista ideologico, assolutamente non chiara.

La Casa delle Libertà, invece, con il proprio provvedimento in tema di immigrazione, la cosiddetta legge Bossi-Fini, che riprendeva le fila di un ragionamento portato avanti in malo modo dalla cosiddetta legge Turco-Napolitano, faceva rientrare il fenomeno migratorio in un fenomeno accettabile e gestibile, basato su principi condivisibili, oltre che presenti in tutti gli ordinamenti degli altri Paesi simili al nostro; quindi principi che ad essi facevano e fanno riferimento, perché la legge è tuttora in vigore e di questo passo probabilmente lo resterà fino alla prossima legislatura.

I principi su cui si basava quel provvedimento erano condivisibili; prendeva atto che il nostro Paese non ha capacità illimitate come dimensione territoriale, come risorse da mettere a disposizione, come possibilità di lavoro e, soprattutto, come possibilità di offrire adeguata assistenza, nel senso complessivo del termine, alle persone che arrivano, né di poter raccogliere, senza distruggerlo, il sistema socio-economico tradizionale del nostro Paese.

Alla luce di tali questioni, i principi che dovevano essere tutelati erano il legame con il lavoro, la possibilità di abitazione e, soprattutto, il rispetto delle quote; si partiva dal presupposto, ovvio e condivisibile, che nessun Paese può accogliere un numero illimitato di persone proveniente da altri Paesi. A maggior ragione, un Paese come il nostro che – per le osservazioni che ho appena evidenziato – ha una quantità enorme di limitazioni sia dimensionali che di capacità di ricchezza da distribuire.

Su tali questioni, logiche e condivisibili dalla maggior parte dei cittadini, non avete impostato un ragionamento, magari contrario, ma basato su altrettanto logiche argomentazioni. Non avete detto che i 150.000-200.000 cittadini extracomunitari, più o meno previsti dalla Bossi-Fini, sono tanti o pochi per cui a voi va bene mezzo, uno, due o cinque milioni; no! Non fate questo minimo ragionamento, non dite che ci deve essere un

legame con il lavoro disponibile; tanto che una frangia importante della vostra coalizione continua a lamentarsi della precarietà del lavoro, del fatto che i giovani non riescono a trovare occupazione a tempo indeterminato, eccetera, ma poi non inserite nel ragionamento più ampio, relativo all'immigrazione, la difficoltà di creare posti di lavoro.

Allo stesso modo, non ragionate sulla possibilità di integrazione, senza stravolgimenti, nella società nel suo complesso, con i suoi valori, le sue tradizioni, i suoi legami, la sua normalità di convivenza; no! Salvo poi lamentarvi con qualche Ministro quando la misura è colma per quanto accade proprio a causa del vostro modo di ragionare. Tuttavia, ugualmente, nei vostri provvedimenti *in itinere* o presunti o, come quello al nostro esame già in votazione, questo ragionamento complessivo non c'è mai. Si fa davvero fatica a capire qual è la vostra proposta alternativa a quella che già esiste, se non – come diciamo da tempo – il fatto che avete in mente di distruggere la società occidentale nel suo complesso, che, evidentemente, ritenete ideologicamente nemica: a questo scopo, qualunque mezzo per voi va bene.

In tale logica si può anche capire il ragionamento che c'è dietro, però, allora, chiamiamo le cose con il loro nome e cognome, in maniera che almeno sia chiaro quello di cui stiamo parlando. In questo senso, voi non fate una legge per proteggere le persone deboli che potrebbero cadere in una situazione di sfruttamento, ma finalizzata esclusivamente a punire i cittadini italiani che non sono dalla vostra parte. Peggio ancora se sono imprenditori o persone che magari fanno economia, fosse anche quella domestica della nonna del collega Divina, che comunque, avendo la possibilità di assumere una collaboratrice familiare, contribuisce in qualche modo al movimento economico del Paese.

A voi non interessa se poi questa vostra legislazione aumenta il numero dei disperati che possono trovarsi in questa situazione; vi interessa solo punire le persone che fanno alcune cose.

Allora, in questo senso, c'è un altro ragionamento che si deve introdurre necessariamente: in base a quale principio costituzionale esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B? Adesso voi introducete di fatto questa fattispecie di cittadino, per cui se io sfrutto un cittadino italiano a tutti gli effetti commetto un reato minore, se sfrutto un cittadino extracomunitario irregolare – che, ricordo, ha già commesso di per sé un reato nel nostro Paese per il fatto di essere irregolare, ma questo immagino che per voi sia un dettaglio – divento un cittadino che compie un reato più grave. In base a quale principio costituzionale succedono cose del genere?

Sarebbe come dire che se io vado a rubare in una banca di destra commetto un reato, se vado a rubare in una banca vostra amica, ad esempio il Monte dei Paschi di Siena, commetto un reato più grave perché c'è la fattispecie banca di serie A e banca di serie B. In base a quale principio introducete una simile differenziazione?

Se voi effettivamente siete contro lo sfruttamento – e questo lo siamo tutti – e per il rispetto dei diritti dei cittadini, dovrete esserlo per principio nei confronti di qualunque cittadino o di qualunque persona. Se vo-

gliamo approvare una legge inutile – perché ce n'è già una quantità industriale nel nostro ordinamento – contro lo sfruttamento del lavoro nero o di qualunque altro tipo, va bene, ma sarebbe assolutamente inutile perché – ripeto – ce n'è già una quantità industriale nelle oltre 300.000 leggi che esistono nel Paese. Il motivo però per cui si elabora una legge che va a punire in maniera particolarmente grave e pesante chi sfrutta quella categoria di persone, che voi peraltro con altre leggi incentivate a diventare sempre più numerose nel nostro Paese, oggettivamente mi sfugge. L'ho chiesto anche la settimana scorsa.

Qualche settimana fa, forse qualche mese fa, da un'indagine si evinceva che i collaboratori dei parlamentari, circa 800-900 persone, erano nella stragrande maggioranza impiegati con un contratto in nero a 800-900 euro al mese. Come abbiamo detto in precedenza, siccome in questa legislatura più di 600 parlamentari sono di centro-sinistra, vuol dire che la gran parte di queste persone è alle vostre dipendenze. Allora vi pongo una domanda: perché un parlamentare che assume un laureato italiano a 800 euro al mese in nero è una persona rispettabile, mentre una persona anziana che in buona fede assume una badante – e magari commette una irregolarità formale e si accorge che questa badante, con un documento falso, è in realtà una clandestina – commette una colpa gravissima per cui può essere addirittura messa in carcere?

Se questo è il vostro modo di vedere le cose e di amministrare il Paese, noi non possiamo assolutamente essere d'accordo. Peraltro, come abbiamo constatato qualche giorno fa, ormai anche la stragrande maggioranza dei cittadini non è altrettanto d'accordo con voi. (*Applausi dei senatori Piccioni e Scarpa Bonazza Buora*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit. 1, presentato dai relatori. (*Il senatore Ferrara fa cenno di voler intervenire*).

**È approvato.**

FERRARA (FI). Volevo fare una richiesta di verifica del numero legale, Presidente.

PRESIDENTE. Non me lo dica adesso, senatore Ferrara. (*Proteste del senatore Ferrara*). Io do sempre la parola; o non l'ho vista o non si è fatto sentire.

FERRARA (FI). Presidente, nello scranno della Presidenza abbiamo due senatori Segretari che non hanno guardato.

PRESIDENTE. Cosa posso fare?

FERRARA (FI). Ovunque si girassero, io ero con la mano alzata.

PRESIDENTE. I senatori Segretari sono pregati di essere più attenti.



FERRARA (FI). Ma non soltanto i senatori Segretari!

PRESIDENTE. Intanto i senatori Segretari; il Presidente è attento per definizione.

FERRARA (FI). Presidente, non mi permetterei mai di riferirmi alla sua attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

TIBALDI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto, anticipando che il nostro Gruppo esprimerà parere favorevole.

Non ho compreso molto bene tutta la discussione svolta da parte dell'opposizione nel corso dell'ultima settimana dall'inizio dell'*iter* del provvedimento in quest'Aula. Esso, così com'è approdato qui, dopo essere stato emendato, appare assai diverso rispetto alla sua impostazione iniziale, in quanto è stato profondamente modificato anche con l'apporto positivo dell'opposizione, tant'è che all'interno del dibattito in Commissione non erano state evidenziate posizioni inconciliabili con il testo complessivo.

Devo dedurre, quindi, che le argomentazioni ostruzionistiche addotte durante il dibattito successivo fossero abbastanza pretestuose: credo che quando si fa opposizione – come anche in amore e in guerra, del resto – ogni arma sia lecita. Vorrei però ricordare all'Aula che la coerenza deve essere patrimonio di tutti. Stante la discussione generale, tutti i membri dell'opposizione presenti sia nella Commissione affari costituzionali sia nella Commissione lavoro, le quali hanno lavorato congiuntamente per produrre questo provvedimento, dovrebbero dimettersi; anzi, i loro Gruppi, per coerenza, dovrebbero chiedere le loro dimissioni, perché, stante le interpretazioni date in quest'Aula, dire che sono stati leggeri e superficiali è un eufemismo.

Per quanto mi riguarda, voterò convintamente a favore del provvedimento in esame, perché esso contiene due capisaldi.

Il primo è l'istituzione del delitto di grave sfruttamento del lavoro, che riguarda la totalità dei lavoratori italiani. Ritengo opportuna l'introduzione di questa novella legislativa, perché tutti sosteniamo che la nostra economia sia drogata e che il 25 per cento del PIL sia costituito dal lavoro nero: pertanto, in quella realtà ed in quel settore della nostra economia, nei fatti, non può che esistere un grave sfruttamento del lavoro. Al di là dei trattamenti economici, infatti, non vengono rispettate le disposizioni

di legge, per quanto riguarda le condizioni di lavoro, gli orari, la sicurezza e quant'altro.

Inoltre, si prevede l'aumento delle pene per il grave sfruttamento del lavoro qualora ne siano soggetti, nelle condizioni evidenziate, minori o stranieri. Badate, il lavoro minorile in Italia – e mi riferisco a dati estratti dai giornali di oggi – coinvolge oltre 400.000 soggetti: si tratta, quindi, di un problema che riguarda la civiltà e la dignità del lavoro, nonché la civiltà dell'impresa, dal punto di vista del modo in cui questa deve rapportarsi sul mercato. Oltre tutto, il lavoro nero, irregolare e sommerso rappresenta una grave condizione di *dumping* anche economico e provoca influenze nefaste e negative sul piano sociale.

Per queste motivazioni, credo che il provvedimento risponda e cerchi di risolvere il problema, che sta diventando amplissimo nel nostro Paese, dei lavoratori sottopagati e dei lavoratori per i quali non sono rispettate le condizioni minime di tutela con conseguente precarietà, lavoro nero e sfruttamento di lavoro minorile.

All'interno di questa condizione, si colloca la condizione del lavoratore immigrato, sia esso clandestino irregolare che regolare. Tale condizione, soprattutto, fa sì che quei lavoratori, che vengono nel nostro Paese in cerca di un miglioramento delle proprie condizioni, si trovino in una situazione di particolare debolezza, subendo anche il ricatto del caporalato e l'intermediazione illegittima di manodopera, di cui sono soggetti privilegiati rispetto alla sopravvivenza di questo fenomeno illegittimo che tutti diciamo di voler condannare. Il provvedimento cerca di affrontare e di risolvere anche questa particolare condizione, riconducendola ad alcune normative precedenti ed ampliando il concetto di grave sfruttamento, già presente in altre disposizioni legislative.

La questione non è in contrasto né con il disegno di legge delega in materia di sicurezza sul lavoro (che attiene ad una fattispecie più specifica riguardante la tutela e l'applicazione della legge sulle norme di sicurezza), né con il disegno di legge delega in tema di revisione della cosiddetta legge Bossi-Fini (quindi con la materia dell'immigrazione). Il provvedimento in esame attiene, infatti, ad una questione particolare: la condizione di lavoro dei lavoratori immigrati, così come quella di centinaia di migliaia di nostri lavoratori i quali, nel caso in cui questo disegno di legge, dopo essere approvato in questo ramo del Parlamento, verrà approvato anche alla Camera, si troveranno in una condizione di maggiore tutela, di maggiore rispetto e di ripristino del concetto di dignità e civiltà del lavoro.

Per tali motivazioni, il consenso mio e del mio Gruppo è positivo, ma credo che anche i senatori dell'opposizione, al di là dei propri ruoli, dovrebbero (se è vero ciò che dicono nei loro interventi, ossia che le questioni della dignità del lavoro e della lotta allo sfruttamento, al lavoro nero, al caporalato e all'intermediazione illegittima di manodopera sono problemi che vanno risolti positivamente) mettersi una mano sulla coscienza e votare a favore di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Ferrante*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, il provvedimento al nostro esame riguarda un aspetto importante della problematica più ampia relativa alla presenza di stranieri irregolarmente presenti sul nostro territorio nazionale; problematica trattata da ultimo nel cosiddetto disegno di legge Amato-Ferrero, approvato dal Consiglio dei ministri il 24 aprile scorso, che sarà oggetto di approfondita discussione nei prossimi lavori parlamentari.

Il disegno di legge che ci accingiamo a votare oggi contiene misure importanti per contrastare il fenomeno gravissimo dello sfruttamento della manodopera clandestina, misure vevoli tanto a legislazione vigente quanto nell'ottica della riforma complessiva della legge sull'immigrazione. Si tratta di misure necessarie per elevare l'attuale livello di civiltà che si registra nel nostro Paese, essenziali per ostacolare la prassi barbara del trarre profitto dall'impiego di lavoratori privi del riconoscimento di ogni diritto, sottoposti in molti casi al ricatto per la loro presenza irregolare che li costringe a rimanere nell'anonimato.

Anzitutto voglio sottolineare che la necessità di delineare strumenti concreti ed efficaci per il perseguimento della giustizia e dell'equità nell'impiego dei lavoratori stranieri sia sentita in egual modo da tutti i Gruppi politici, tanto che in Commissione si è arrivati positivamente alla formulazione di un testo nuovo rispetto a quello presentato dal Governo, che accoglie rilievi mossi anche dall'opposizione: ad esempio, quello di non modificare l'attuale formulazione dell'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione, secondo il quale chi subisce violenza o grave sfruttamento potrà ottenere il permesso di soggiorno, qualora corra seri pericoli per la propria incolumità nel tentativo di sottrarsi ad una organizzazione criminale.

Tuttavia, durante l'esame in Assemblea la sostanziale e proficua convergenza sul provvedimento sembra essere venuta meno a causa delle ulteriori opportune modifiche approvate e dei lamentati profili di potenziale sovrapposizione tra questo testo e il disegno di legge Amato-Ferrero, non ancora presentato alle Camere.

Sarebbe auspicabile che i Gruppi di opposizione riflettessero ulteriormente, convergendo su una valutazione complessivamente non contraria ad un provvedimento che mira al perseguimento di obiettivi fondamentali, quali sancire la punibilità penale (nuovo articolo 603-*bis* del codice penale) di una forma particolarmente feroce ed inaccettabile dello sfruttamento del lavoro irregolare, il cosiddetto caporalato, e definire sanzioni ad esso correlate, che consistono nella reclusione da 3 a 8 anni, nonché nella multa di 9.000 euro per ogni persona reclutata e occupata, pena che aumenta se i suddetti soggetti sono minori o stranieri irregolarmente soggiornanti.

Contro lo sfruttamento, e nell'ottica di regolarizzare il mercato del lavoro attraverso il ricorso a manodopera extracomunitaria regolare, anche la Commissione europea ha adottato, il 16 maggio scorso, una proposta di direttiva. Tale proposta prevede sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi in posizione irregolare, allo scopo di garantire che tutti gli Stati membri indistintamente introducano – ed applichino effettivamente – sanzioni analoghe.

Il nostro Paese calcherà oggi il primo passo nella giusta direzione per combattere un fenomeno che lede gravemente i più elementari diritti dei lavoratori e che, inoltre, distorce il mercato del lavoro ed altera la reale concorrenza tra imprese. Per queste ragioni, annuncio a nome dei Popolari-Udeur il voto favorevole al provvedimento in oggetto. (*Applausi dei senatori Cusumano e Colombo Emilio*).

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, ringrazio il collega Iovene che mi ha permesso di parlare in anticipo.

Il Gruppo Lega Nord, a nome del quale in questo momento parlo, voterà contro sul provvedimento in esame, non perché – com'è stato detto più volte negli interventi precedenti – si sia contrari ai principi espressi nel provvedimento stesso. Ovviamente siamo contrari a qualunque tipo di sfruttamento, sia nel lavoro che in qualunque altra attività o relazione umana, di un individuo rispetto ad un altro, ma lo siamo in maniera complessiva e completa, non settoriale, andando a prendere esclusivamente un aspetto della questione.

Il provvedimento in esame, rispetto ai principi che conteneva in partenza, ha preso una deriva diversa ed è stato modificato con una modalità che di fatto penalizza una parte della popolazione italiana, senza alcuna giustificazione, se non quella di presentare il fenomeno migratorio, soprattutto quello irregolare e clandestino, in maniera diversa da quello che è: un fenomeno che ovviamente al mondo esiste, che non bisogna ignorare, rispetto al quale ci si deve confrontare, ma che deve essere affrontato in maniera positiva e propositiva, all'interno di quelle che sono le possibilità effettive di accoglienza, di disponibilità di lavoro, di abitazione e di servizi che il Paese può dare.

In questo senso, invece, il tutto si sta riducendo ad una demonizzazione, con fortissime penalizzazioni, nei confronti di chi mette in opera questo tipo di relazioni con persone irregolari. Torno a sottolineare che siamo d'accordo sulla necessità di sanzionare tali comportamenti; già nella Bossi-Fini, che è la legge che, secondo me, in questo momento, meglio governa il fenomeno migratorio, quelle situazioni erano previste e pesantemente sanzionate. Ma estrarre solo questo aspetto della legge, per irrigidirlo ulteriormente, non ha nessun significato, se non – come dicevo prima – quello di voler portare avanti un'impostazione ideologica del problema,

che ormai, come si è visto, è largamente minoritaria nel Paese ed anche largamente minoritaria nei Paesi occidentali simili al nostro.

Basta vedere quello che è successo negli ultimi mesi in Francia dove, dopo anni di delirio globalizzatore, in cui ognuno diceva di tutto e di più, quando è arrivata una persona con le idee chiare, che ha detto che la questione migratoria va gestita in maniera tale per cui chi va in Francia fa il francese e se non gli interessa o non gli piace la Costituzione francese non deve far altro che riprendere il treno o l'aereo e tornarsene a casa sua, ha preso una valanga di voti, senza fare considerazioni fuori dell'ordinario e di chissà quale levatura, se non semplicemente quelle che fanno tutte le persone di normale buon senso.

Allora, non si può affrontare il problema da un solo punto di vista, senza considerare tutti gli altri. In Italia ci sono sicuramente situazioni che vanno pesantemente sanzionate e che la legge in vigore sanziona, ma sono situazioni che diventeranno sempre più frequenti nei prossimi anni se seguiremo la vostra deriva ideologica sulla questione.

È chiaro che se l'immigrazione è gestita da una legge ragionevole, sottoposta a flussi regolamentati, per cui chi richiede personale – perché ha bisogno di manodopera o di collaborazione familiare – si dichiara esistente, fisicamente conosciuto dallo Stato, garantisce il contratto di lavoro e l'abitazione, si riduce al minimo la possibilità effettiva di situazioni di sfruttamento. Se, invece, in un Paese dalle possibilità limitate si aumenta a dismisura il numero di coloro che entrano, si fa qualcosa assolutamente senza senso.

Quindi, da una parte approviamo una legge che inasprisce, oltre ogni misura, le sanzioni verso chi si comporta in un certo modo avendo contratti di lavoro non regolari; dall'altra, approviamo norme che incentivano questo comportamento mettendo sul mercato del lavoro «libero» una quantità enorme di persone già in partenza irregolari, che quindi possono avere solo quel tipo di contratto di lavoro.

In un Paese normale fatti come questi non sono accettabili. Se il problema dell'immigrazione esiste, come esiste, lo si deve affrontare in maniera ponderata, ragionando sui numeri, sui principi, sulle possibilità di effettivo inserimento. Oltretutto, non possiamo assolutamente condividere il buonismo a buon mercato di chi vuol mettere sul tavolo della discussione questi ragionamenti, presentando il cittadino italiano occidentale come uno sfruttatore e il cittadino extracomunitario come una povera vittima, chiudendo gli occhi su un mondo probabilmente enormemente superiore dal punto di vista numerico che si comporta e presenta le stesse situazioni.

Sempre in Italia, ad esempio, non vi è solo il rapporto «cittadino italiano che sfrutta il lavoratore extracomunitario» (anche se non avviene ancora l'inverso, ma sarà questione di qualche tempo, di questo passo); esiste, ad esempio, una quantità enorme di extracomunitari sfruttati dai propri connazionali. Lasciamo perdere, per carità di patria, alcuni che provengono dai Paesi dell'Est europeo e che hanno l'abitudine di portare le loro ragazze e, magari, le parenti dirette o le amiche a fare lavori con contratti non propriamente regolari; parliamo, ad esempio, delle comunità ci-

nesi, presenti in tutte le nostre città e cinque, dieci, venti volte superiori a quelle ufficialmente conosciute.

Quando si è verificato il problema di Via Sarpi, a Milano, alcune *troupe* televisive sono andate nelle cantine delle case dei cinesi alle dieci di sera e vi hanno trovato dei bambini ancora sulle macchine da cucire a fare magliette o altri indumenti di questo tipo. Non mi risulta che il giorno dopo l'Ispettorato del lavoro, la Guardia di finanza o altri siano andati a controllare quelle stesse cantine dove, la sera prima, con grande facilità, i *cameramen* delle televisioni private erano entrati a verificare certe situazioni. Né vi si sono recati i nostri Capi di Stato o i Ministri che fanno viaggi internazionali, assistiti dai Presidenti delle grandi organizzazioni industriali, per stringere accordi economici con le potenze emergenti.

Coloro che non vogliono stringere la mano a Bush perché gronda di sangue non hanno nulla da obiettare quando stringono la mano al Presidente della Repubblica cinese, uno Stato in cui qualche decina di milioni di bambini lavora in una situazione di autentica schiavitù e senza contratti, perché lì non esistono neanche quelli. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Losurdo*). Su queste cose nessuno dice niente.

Oppure, pensiamo alle multinazionali, a qualcuna che fa riferimento a personaggi facenti parte sempre delle prime due file di Vicenza, per intenderci. Pensiamo a quelli che vanno in giro con i nostri Ministri a fare questi contratti e sono magari proprietari di multinazionali che una volta le scarpe, ad esempio, le producevano nelle Marche e adesso le fanno fare dai bambini in Cina o in India a tre euro al paio e poi le vendono, sugli scaffali dei supermercati italiani, sempre a 120 euro al paio come prima. Tali persone non fanno parte di questo ragionamento?

Per non parlare dei grandi statisti: ad esempio, di Prodi che, quando era presidente della Commissione europea ha firmato la direttiva Bolkestein (che già ha un nome inquietante), poi bloccata per l'evidente impossibilità di presentarla, ma che avrebbe previsto di applicare in Italia i contratti di altri Paesi, con i valori economici di quegli stessi contratti. Pertanto, ad esempio, avremmo potuto avere nei *call center* cittadini italiani che, alla fine, avrebbero lavorato in Italia a 200 euro al mese come in Romania. Questo non sarebbe stato sfruttamento perché lo avrebbe fatto, in quel caso, uno dei vostri rappresentanti?

Su tutto questo non avete niente da dire. Come non avete niente da dire, per esempio, sulle liberalizzazioni, per cui è bene che uno statale lavori trentacinque ore alla settimana, magari un po' meno, e faccia quattro mesi l'anno a casa, tra ferie, malattie e assenze non giustificate, mentre i barbieri, per tenere il passo con la concorrenza, devono lavorare sette giorni su sette, altrimenti chiudono bottega in favore dei loro colleghi che lavoreranno nelle COOP. Questo per voi non è sfruttamento?

Per concludere, anche se torneremo nei prossimi giorni su tali argomenti, questa è la vostra ideologia: quella rappresentata dai vostri capocannonieri. Lasciamo perdere Amato, che si accorge in televisione di ciò che non va nelle moschee milanesi o torinesi; guardiamo, per esempio, all'altro vostro campione, quel Ferrero che, dal punto di vista ideologico,

è un po' dietro tutti questi ragionamenti, è colui che ha esordito nella propria carriera da Ministro pensando di realizzare le camere pubbliche per farsi le canne o che in Padania voleva annacquare l'elettorato consentendo una forte immigrazione, oppure ancora colui che va a dire che un cittadino italiano costa 150.000 euro a diciotto anni e quindi è meglio prendere un extracomunitario.

Per tutte queste ragioni, ci mettiamo, sì, una mano sulla coscienza e con una mano sulla coscienza diciamo no a questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Losurdo*).

\* IOVENE (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (*SDSE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il Gruppo della Sinistra democratica per il Socialismo europeo voterà a favore di questa norma per un insieme di ragioni. La legge Bossi-Fini, la normativa introdotta nella passata legislatura in tema di immigrazione, pur dichiarando di voler contrastare e limitare la presenza dell'immigrazione irregolare e combattere il fenomeno della clandestinità, lo ha di fatto alimentato. E nella clandestinità è tornato ad emergere ed è cresciuto in maniera drammatica il fenomeno del caporalato, lo sfruttamento dell'immigrazione extracomunitaria, così come tante inchieste giudiziarie e anche tante inchieste giornalistiche hanno testimoniato nel corso di questi anni.

Una vergogna quella del caporalato che avevamo debellato, che pensavamo non dovesse più ripresentarsi nel nostro Paese e che dopo tanti e tanti anni è tornata nuovamente agli onori delle cronache ed è diventata uno degli incubi di tante campagne, di tante realtà. Ciò che hanno subito tanti e tanti anni fa i nostri braccianti adesso è diventato l'incubo quotidiano di tanti lavoratori immigrati.

Vorrei ricordare a quest'Aula alcuni passaggi di una delle inchieste più efficaci pubblicate qualche tempo fa, quella condotta del giornalista Fabrizio Gatti su «L'Espresso», in cui veniva denunciata la circostanza che gli immigrati sono sottoposti anche a sfruttamento sessuale da parte dei loro datori di lavoro, per poter lavorare, e che ai caporali viene corrisposto addirittura il pagamento per il passaggio in macchina. Il giornalista ha raccolto una testimonianza circa il trasporto di nove persone in una Golf: tre sul sedile davanti e cinque dietro, oltre ad un ragazzo raggomitolato come un *peluche* sul pianale posteriore. Solo per questo trasporto, di soli dieci minuti, il caporale ha incassato 40 euro. Questa è la condizione quotidiana in cui si vive nelle nostre campagne, nel 2007.

Cito, inoltre, i dati riportati nel rapporto stilato da Medici senza frontiere in questo campo. Risulta che il 40 per cento delle persone intervistate vive in edifici abbandonati, il 36 per cento vive in spazi sovraffollati, più del 50 per cento non dispone di acqua corrente nel posto in cui vive, il 30 per cento non ha elettricità e il 43 per cento non dispone di bagni e servizi

igienici. La maggior parte dei lavoratori immigrati riesce a mangiare solo una volta al giorno, per lo più la sera, anche nelle giornate in cui lavorano nei campi per oltre dieci ore. Il 48 per cento dei lavoratori intervistati ha dichiarato di percepire meno di 25 euro per ogni giornata di lavoro.

Molti riescono a trovare lavoro solo tre giorni a settimana e le loro entrate sono quindi molto ridotte. Il 30 per cento dei lavoratori deve pagare di tasca propria al caporale, come ha testimoniato anche il giornalista Fabrizio Gatti, il trasporto fino al luogo di lavoro, in media cinque euro al giorno. Il 30 per cento degli intervistati ha dichiarato di avere subito qualche forma di violenza, abuso o maltrattamento negli ultimi sei mesi in Italia e nell'82 per cento dei casi, purtroppo, l'aggressore era un italiano.

Il 50 per cento delle malattie diagnosticate è di origine infettiva, soprattutto patologie dermatologiche, parassiti intestinali, malattie del cavo orale e respiratorie. Queste sono le condizioni nelle quali sono stati condannati migliaia e migliaia di lavoratori immigrati, in modo particolare lavoratori che sono stati sospinti nella clandestinità.

Il disegno di legge su cui stiamo discutendo vuole intervenire proprio su questa materia, con l'obiettivo di colpire gli sfruttatori, di individuare e specificare meglio il reato di grave sfruttamento dell'attività lavorativa e offrire una *chance* alle vittime.

È impressionante, signor Presidente e cari colleghi, l'atteggiamento contraddittorio della Casa delle Libertà. Questo provvedimento è stato approvato pressoché all'unanimità in Commissione, dopo essere stato modificato rispetto al testo originariamente presentato dal Governo. Adesso che il disegno di legge è giunto all'esame dell'Aula, assistiamo invece ad un ostruzionismo senza senso, che si accanisce proprio nei confronti delle vittime, di quelle persone di cui abbiamo parlato finora.

Nella scorsa legislatura, proprio in quest'Aula, il senatore Pisanu, che all'epoca era Ministro dell'interno, in una delle sedute in cui si affrontava il tema dell'immigrazione, ricordò come tra gli immigrati regolarizzati l'incidenza dei reati fosse infima. Non ricordo il dato preciso, ma comunemente erano meno di 100 i casi di reati compiuti da immigrati regolari.

È interesse quindi dell'Italia, è interesse del nostro Paese sconfiggere la clandestinità, dando la possibilità di una regolarizzazione, rompendo quel circolo vizioso che è stato alimentato in questi anni e che ha sospinto migliaia di persone, per necessità, a rifugiarsi nell'ingresso irregolare e nella clandestinità.

Vi è la necessità e il bisogno, invece, di fornire loro un'opportunità e un'occasione perché – ed è questo l'obiettivo ed il senso di questa norma e del nostro voto favorevole – dobbiamo in questo caso aiutare le vittime, aiutarle a denunciare i loro sfruttatori e colpire le organizzazioni criminali che si sono arricchite e si stanno arricchendo, ancora oggi, attraverso lo sfruttamento del lavoro nero, attraverso vere e proprie nuove forme di schiavismo.

Per questo noi voteremo a favore di questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE. Congratulazioni*).



POLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge, il cui testo è stato discusso nelle ultime sedute, intende promuovere l'adozione di nuove e più efficaci misure di contrasto al fenomeno dello sfruttamento della manodopera di stranieri irregolarmente presenti sul territorio nazionale.

Non può certo sfuggire l'importanza etica, prima ancora che economica e sociale, che un simile disegno di legge riveste: concedere un permesso di soggiorno allo straniero che, sebbene presente sul territorio in via irregolare, venga sfruttato in forme ascrivibili ad una vera e propria schiavitù rappresenta un segnale di grande civiltà.

Per questa via, inoltre, si va a colpire una grave patologia del sistema produttivo – lo sfruttamento della forza lavoro, appunto – che non solo pone in essere situazioni gravemente lesive dei diritti fondamentali della persona, nei quali si riconosce la nostra tradizione culturale, ma contribuisce, in modo rilevante, anche a sostenere economie illegali e di matrice mafiosa che, in alcune parti d'Italia, sembra capace di descrivere zone franche e di extraterritorialità.

In una Nazione come la nostra che, proprio nell'articolo 1 della sua Costituzione, orgogliosamente fonda la sua Repubblica sul lavoro, il fenomeno del caporalato non poteva quindi non rappresentare un *vulnus* morale, prima ancora che giuridico, indegno e insopportabile.

La lotta al lavoro nero e alle nuove schiavitù rappresenta un passaggio non più eludibile per la realizzazione di una società più giusta, più solidale e più inclusiva. Introdurre quindi fattispecie di reato per grave sfruttamento di manodopera rappresenta un'iniziativa del tutto condivisibile, che avrebbe dovuto incontrare la sensibilità del nostro partito ed il pieno appoggio dei nostri colleghi senatori.

Tuttavia, è con profondo rammarico che mi vedo costretto a dichiarare il voto contrario del Gruppo dell'*UDC* ed essenzialmente per due ordini di motivi.

Il primo consiste nella deriva ideologica che in qualche modo pervade il testo, sminuendone le nobili intenzioni ed anche il clima di collaborazione che, a tratti, era emerso in Commissione: una deriva ideologica che è ben palese in alcuni commi, meno in altri, ma che mette comunque ancora in evidenza una rappresentazione conflittuale del mondo del lavoro che, se mai sia esistita in Italia, oggi comunque appare del tutto obsoleta e superata.

Il secondo motivo, non meno importante, riguarda il difficile coordinamento di quanto previsto da questo disegno di legge con la normativa vigente in tema di immigrazione. Sembra evidente che le norme che verranno introdotte possano provocare una sorta di sanatoria delle posizioni di decine di migliaia di lavoratori irregolari.

Giova ricordare che la cosiddetta legge Bossi-Fini vincola la possibilità di entrare e continuare a risiedere in Italia ad un effettivo rapporto di lavoro, proprio per un motivo ben preciso, ovvero evitare che in Italia vi sia un gran numero di persone che si trovino in situazioni di soggezione e potenziale sfruttamento.

La nostra preoccupazione è che, grazie a questa norma ed al suo meccanismo premiante, ci possa poi essere una corsa ad una sorta di «autodenuncia», ovvero all'uso di un giro di prestanome per arrivare alla regolarizzazione dei lavoratori sì sfruttati, ma comunque pur sempre clandestini, ovvero regolarmente presenti sul nostro territorio.

Ora, un lavoratore sfruttato dal «caporale» è una persona costretta a vivere e lavorare in condizioni drammatiche e del tutto degradanti. Su questo non possono esserci dubbi. Ma tale lavoratore, sebbene sfruttato, è pur sempre una persona che si è introdotta illegalmente nel nostro territorio.

Colpire duramente un crimine odioso come quello in esame, infatti, non può tuttavia portare ad avallare un comportamento come quello dell'immigrazione clandestina, che pur con tutte le giustificazioni del caso rimane, e deve rimanere, un comportamento da regolamentare e reprimere. Questo per ragioni, che a noi sembrano evidenti, di equità e giustizia non solo nei loro confronti, ma anche di quelli dei nostri concittadini, verso i quali non credo che questa Assemblea abbia minori responsabilità.

Del resto, uno straniero che si trovi clandestinamente in Italia una volta ricevuto un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, come potrà mantenersi senza un lavoro? Potrebbe ben ricadere nella possibilità di essere di nuovo sfruttato, ovvero andare ad infoltire le fila della criminalità.

Per tutti questi motivi adottati, il Gruppo dell'UDC non può che votare contro l'adozione di un simile disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

MANTOVANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, Alleanza Nazionale voterà contro il disegno di legge al nostro esame a seguito della discussione che si è svolta in quest'Aula, delle perplessità sollevate che non hanno trovato risposta né da parte dei relatori, né da parte del Governo, e di alcuni emendamenti che hanno peggiorato un testo che già sollevava molti problemi.

Vorremmo condividere con la maggioranza e con il Governo una linea di prevenzione e di contrasto dello sfruttamento dei lavoratori stranieri. Vorremmo condividerla avendo presentato alcune proposte, anche in questa legislatura, che puntano a far luce sul fenomeno perché sia meglio conosciuto e perché si individuino gli strumenti più adeguati per affrontarlo.

Tali proposte, purtroppo, vengono prese in esame con una sollecitudine notevolmente inferiore rispetto a quella usata, ad esempio, con questo disegno di legge. Penso, in particolare, ad un disegno di legge che ho presentato assieme a molti altri colleghi, che punta all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla condizione della donna extracomunitaria in Italia, che segue un *iter* molto rallentato ancora in Commissione.

Vorremmo condividere questa linea, ma a condizione di difendere la verità anzitutto: il rispetto della verità impone di rifiutare affermazioni come quelle che si sono ascoltate anche pochi minuti fa in quest'Aula, secondo le quali con la legge Bossi-Fini sarebbero aumentati i clandestini, diminuiti gli immigrati regolari e sarebbe stato reso più problematico il contrasto dell'irregolarità.

È vero esattamente il contrario se si vuole far riferimento a dati oggettivi: il 31 gennaio di quest'anno una Commissione istituita presso il Ministero dell'interno, composta da funzionari del Viminale e da rappresentanti di organizzazioni che non fanno riferimento certamente né alla Lega Nord né ad Alleanza Nazionale (penso all'ARCI, all'ACLI e alla CARITAS), con la presidenza dell'ambasciatore Staffan De Mistura, ha approvato un rapporto sull'attuazione del testo unico in materia di immigrazione in Italia. Facendo riferimento ai dati contenuti in quel rapporto, emerge l'esatto contrario di ciò che si è sostenuto in alcuni interventi provenienti dalla parte sinistra (in tutti i sensi) di questo Senato.

È venuto fuori, per esempio, che mentre nel 2001 la stima dei clandestini presenti in Italia, formulata dal Dipartimento di pubblica sicurezza, era pari a 800.000 persone, al gennaio 2007 era pari a 300.000 persone. Trecentomila è più o meno di ottocentomila? Sono aumentati o sono diminuiti, i clandestini? E nello stesso rapporto Staffan de Mistura si fa stato che, mentre nel 2001 gli immigrati presenti regolarmente in Italia erano un milione e mezzo, oggi sono oltre tre milioni e la differenza di un milione e mezzo è ampiamente superiore rispetto ai 650.000 regolarizzati negli anni 2002-2003.

Potrei dar conto – ma sarebbe troppo lungo farlo – delle operazioni svolte dalle forze di polizia, nel quinquennio passato, di contrasto nei confronti dello sfruttamento criminale della clandestinità; vorrei però conoscere i dati attuali, che purtroppo continuano ad essere poco noti. Mi chiedo il motivo per cui viene introdotta una norma, l'articolo 603-*bis*, nel codice penale attorno a cui ruota questo disegno di legge. Nel nostro ordinamento forse non esistono disposizioni che puniscono chi impiega lavoratori stranieri clandestini? Basta fare una ricognizione elementare – qualcosa è riportato anche nel disegno di legge – per convincersi del contrario: basta leggere, fra gli altri, l'articolo 22 del testo unico sull'immigrazione.

Forse non esistono norme che puniscono il grave sfruttamento con modalità di violenza o di intimidazione? Basta sfogliare il codice penale e consultare alcune leggi penali speciali per constatare il contrario. Esistono certamente nel territorio italiano situazioni di sfruttamento dei lavoratori stranieri anche gravi, ma l'esistenza di questo fenomeno, la sua con-

sistenza, dipendono da un vuoto normativo o piuttosto da un numero insufficiente di controlli riguardanti fatti che in alcune parti del territorio nazionale sono sotto gli occhi di tutti, fuorché di chi dovrebbe accertarli? È un problema di direttive, di risorse? Parliamone.

Qualche giorno fa, intervenendo nell'altro ramo del Parlamento, il Ministro dell'interno ha confessato – senza però trarne alcuna conseguenza – di aver esortato i vigili del fuoco a non pagare più i canoni di locazione degli immobili nei quali sono allocati, perché la legge finanziaria (varata su impulso e su proposta del Governo di cui egli fa parte) ha tagliato pesantemente i fondi per il Viminale, nel suo insieme e in particolare per le Forze di polizia, e ha fornito anche alcune cifre sui debiti già maturati su questi tagli e sulle risorse in meno di cui si può disporre in quest'anno finanziario.

Questo sarebbe un terreno di approfondimento e di confronto. Così come sarebbe interessante svolgere un confronto, anche con le organizzazioni sindacali, relativo al ruolo del sindacato nel far emergere questo fenomeno nelle sue effettive dimensioni e risvolti qualitativi, al fine di prevenirlo e di combatterlo. Credo che tutti ricordiamo che il *leader* di un'importante forza sindacale, recatosi in quel di Foggia all'indomani dell'indagine giornalistica cui prima si faceva riferimento, fu molto critico, impietoso nei confronti dei responsabili locali del suo stesso sindacato, che, a suo avviso (ma se lo asseriva lui, doveva avere qualche ragione per farlo), non erano stati sufficientemente vigili nel far emergere il fenomeno a cui vuole far fronte questo disegno di legge.

Appare veramente inaccettabile che, invece di dotarsi di strumenti operativi adeguati per applicare le norme vigenti, si inventi una norma nuova, assolutamente confusa e contraddittoria, che si aggiungerà a quelle già esistenti, ma non risolverà i problemi concreti di prevenzione e di contrasto. Non si può accettare la rinuncia a potenziare gli interventi concreti, la rinuncia a investire risorse, uomini e strumenti. Ci si sarebbe aspettati, dopo il grido di dolore del Ministro dell'interno di una decina di giorni fa, qualche provvedimento suppletivo rispetto alla legge finanziaria, qualche nota di variazioni di bilancio per colmare i vuoti finanziari che esistono sul fronte della sicurezza e del contrasto allo sfruttamento dei lavoratori: non c'è stato nulla di tutto questo. Si tacita la coscienza provando a fare la faccia feroce con una nuova norma incriminatrice.

Verrebbe da dire al Governo che, se si è scelto di governare, e di governare quindi anche questi aspetti della nostra vita sociale, forse qualche Sottosegretario in meno potrebbe far reperire risorse per mandare qualche ispettore del lavoro e qualche carabiniere in più per stroncare questi fenomeni.

Domani forse ci si lamenterà della chiusura di qualche azienda per un mese, così come previsto da una pena accessoria introdotta con questo disegno di legge, per il grave sfruttamento di un solo lavoratore, magari sulla base di circostanze molto discutibili apprezzate dal giudice.

Concludo dicendo che riteniamo offensivo che dai banchi dell'attuale maggioranza si sostenga che la nostra opposizione a questo confuso dise-

gno di legge sia segno di scarsa volontà di contrastare lo sfruttamento dei lavoratori stranieri. Il Governo di centro-destra ha fatto emergere dal nero 650.000 lavoratori stranieri, dando loro non un timbro su un permesso di soggiorno, ma un contratto di lavoro, assistenza sanitaria e contributiva. Nel simbolo della falce e del martello, del quale ancora si fregiano parlamentari che siedono in quei banchi, c'è il riferimento per lo meno simbolico ad uno sfruttamento di lavoratori che è durato per decenni e che ha costituito la vergogna del secolo scorso. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

ZUCCHERINI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (RC-SE). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, ha ragione il senatore Mantovano: i nostri simboli fanno riferimento a una condizione del lavoro fatta di sfruttamento, anche dei minori, dei carusi sfruttati nelle zolfatare siciliane o delle mondine che hanno lasciato il segno nelle canzoni popolari delle campagne del Nord. Quei simboli parlano, però, anche di un'idea di emancipazione dell'oggi, non solo di ieri.

Ricordo che il percorso di questo disegno di legge è stato curioso, nel senso che il Governo aveva proposto un provvedimento per contrastare il fenomeno che le organizzazioni ufficiali americane chiamano lavoro forzato – quindi non una mia invenzione – cui dicono sono ridotti 13 milioni di persone.

A quel disegno di legge, che a mio avviso rispondeva bene alla necessità, abbiamo preferito in Commissione un altro percorso: confrontarsi tra maggioranza e opposizione per addivenire ad un testo che consegnasse al Paese una possibilità in più di intervento su questo tema. Ringrazio l'opposizione per l'atteggiamento che ha tenuto, perché abbiamo rischiato il consociativismo: non intendo la possibilità di un voto comune, sempre possibile e da ricercare, ma ciò che accade nelle Aule parlamentari quando si cerca una mediazione a situazioni che nel Paese reale sono irriducibili.

Come ho già detto – ma giova ripeterlo – con il provvedimento interveniamo su un punto particolare: dove il mercato criminale dell'organizzazione della riduzione al lavoro forzato incontra il mercato legale che per ciò stesso si nutre di quel mercato criminale, e, sostenendo il lavoro, sosteniamo anche la qualità dell'impresa e la necessità di qualificazione del nostro sistema di imprese.

È una legge che ha contenuti europei; in tutta Europa si ragiona del contrasto al lavoro forzato e delle modalità del contrasto a tale lavoro. E non c'è nessuna ideologia in questo, se come ideologia s'intende una falsa coscienza; c'è, invece, una concezione del mondo che appunto riparta dalla condizione della civiltà del lavoro e dalla qualità dell'impresa. E ricordo qui la condizione di lavoro non contrattualizzato dei collaboratori

dei parlamentari, rispetto alla quale voglio dar atto al Presidente di avere invece avanzato una proposta che non renda possibile avere un lavoro non contrattualizzato.

È stato ricordato che oggi sui giornali è riportata un'inchiesta e una ricerca del CENSIS sullo sfruttamento dei minori, che parla di 400.000 lavoratori in età compresa fra i 7 e i 14 anni. La ricerca afferma che tale fenomeno è dovuto soprattutto ad un ambito familiare degradato che li avvia ad un inserimento in un contesto lavorativo degradante e di sfruttamento; dice il CENSIS che si tratta di una barbarie che viviamo nel nostro Paese. Con questa legge ci mettiamo in sintonia con l'allarme sociale presente nel Paese e diamo una prima risposta – certo non esaustiva – a questo fenomeno, rispondendo a quella barbarie. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

PASTORE (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il voto di Forza Italia su questo provvedimento sarà negativo. Credo, tuttavia, che sia necessario spiegare questo atteggiamento soprattutto alla luce delle dichiarazioni svolte dai colleghi della maggioranza.

Vorrei ricordare innanzitutto ai colleghi ed anche al Governo come era stato confezionato il provvedimento prima dell'esame in Commissione. Era un testo di disegno di legge – ripeto, di fonte governativa, e ciò ne aggrava naturalmente la rilevanza dei difetti – che cercava di introdurre il reato di grave sfruttamento del lavoro, ricollegandolo, però, in maniera piuttosto semplicistica, arbitraria e direi anche piuttosto demagogica ad una modifica della legge Bossi-Fini, in particolare ad una modifica dell'articolo 18 che prevede una fattispecie assai grave di sfruttamento del lavoratore extracomunitario clandestino, prevedendo anche un intervento di recupero, di assistenza o quant'altro.

Il disegno di legge interveniva stabilendo che questi trattamenti specialissimi, riguardanti extracomunitari che erano coinvolti e sfruttati nel traffico della droga, della prostituzione, quindi in situazioni che abbruttivano l'uomo, ma provocavano gravi danni sociali e attività criminali di assoluto rilievo, dovessero applicarsi anche a lavoratori extracomunitari per i quali si prevedeva il grave sfruttamento per ipotesi assolutamente minori. Ve ne leggo una, che da sola sarebbe bastata a qualificare come grave sfruttamento parificato a quello, ripeto, dei soggetti sfruttati invece in situazioni di assoluto degrado, che comportava appunto questa parificazione: «previsione di una retribuzione ridotta di oltre un terzo rispetto ai minimi contrattuali previsti dai contratti collettivi di categoria». Questa era la «musica» del provvedimento, che poi collegava a questa modifica, già per di per sé grave e direi squilibrata della legge Bossi-Fini, la fatti-

specie penale del grave sfruttamento dell'attività lavorativa con sanzioni penali di assoluta rilevanza.

Credo che l'opposizione nelle Commissioni riunite abbia svolto un lavoro estremamente costruttivo, perché non solo è riuscita a mettere in evidenza questa profonda contraddizione del provvedimento, ma anche a manifestare un intervento collaborativo (non è stato assolutamente ostruzionistico), tant'è che il provvedimento, alla fine, è stato in qualche modo rovesciato: cioè, la parte corposa del provvedimento è divenuta la previsione della fattispecie della nuova figura criminosa, di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale, il «grave sfruttamento dell'attività lavorativa» che riguarda tutti i lavoratori, non solo gli extracomunitari ma anche i cittadini italiani e i lavoratori comunitari, con una fattispecie criminale assolutamente rigorosa, con sanzioni di assoluto rilievo proprio perché giustificate dalla gravità dei fatti previsti da questa norma, facendo invece passare in secondo piano la modifica alla legge Bossi-Fini.

Quali sono le critiche ancora attuali dell'opposizione che in maniera compatta voterà contro il provvedimento? Innanzitutto, le critiche riguardano in misura più rilevante la seconda parte del provvedimento, cioè l'intervento sulla legge Bossi-Fini per ragioni forse più ideologiche che di sostanza. È stato detto in quest'Aula dai miei colleghi che la legge Bossi-Fini è diventata per la maggioranza una sorta di idolo da abbattere. Posso capire che ci siano critiche, non è una legge perfetta, che ci possa essere la volontà di modificarla, però credo che, proprio per la delicatezza delle questioni che la legge ha affrontato e che si è cercato di risolvere attraverso una normativa quantomeno di sistema, occorra che si faccia un ragionamento di carattere generale, coerente nel proprio interno e con le parti della legge che dovessero restare invariate.

Quindi, c'è un'occasione che questa maggioranza vuole portare qui in Aula, cioè quella della riforma organica: ben venga questa iniziativa parlamentare; noi la verificheremo, la approfondiremo e potremo anche trarre gli elementi che guidano questa ulteriore riforma della legge sull'immigrazione.

Invece la maggioranza cosa fa? Interviene sulla legge Bossi-Fini, che poi è la legge Turco-Napolitano corretta, con situazioni del tutto casuali, con opportunità del tutto casuali, una volta approfittando del recepimento della direttiva europea, un'altra volta approfittando del provvedimento ora in esame, un'altra volta annunciando decreti-legge come in questi giorni ha fatto il ministro Ferrero. Si tratta di un metodo di lavoro che non possiamo condividere e non possiamo dividerlo nemmeno per questo provvedimento.

Quindi, la nostra opposizione è forte soprattutto sulla seconda parte del disegno di legge in questione, che interviene in maniera estemporanea e non in maniera organica sulla legge Bossi-Fini.

Vi sono però obiezioni che riguardano anche l'articolo 1, dove si prevede la norma penale principale, perché nei lavori di Aula vi sono stati almeno due emendamenti, dei non molti presentati, che hanno in qualche modo aggravato la situazione prevista dall'articolo 603-*bis* e hanno fatto

venir meno o quantomeno hanno incrinato questo elemento di assoluta gravità collegato alla fattispecie penale, una fattispecie che dà luogo a una sanzione penale – una reclusione da tre a otto anni, nonché la multa di 9.000 euro per ogni persona occupata – assolutamente pesante.

Innanzitutto, nel comma 1 è stato eliminato l'avverbio «gravemente» e questo, dal punto di vista dell'applicazione della norma, è un elemento che può ridurre il rilievo criminale della fattispecie e quindi portare ad allargare l'applicazione della norma penale. Poi, alla lettera c) dello stesso comma 1, si è prevista la sospensione dell'attività dell'impresa, come pena accessoria, laddove si accerti l'occupazione di almeno un lavoratore straniero irregolarmente soggiornante, mentre la previsione era di almeno tre lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti. Di una previsione penale rigorosa, cioè, se n'è fatta una che lo è molto meno e che tra l'altro – come si è ricordato in quest'Aula – può portare a danneggiare i lavoratori invece regolarmente occupati, così come si desume dal contesto della norma.

Per queste ragioni, credo che occorra dare atto – come intendiamo fare – del lavoro compiuto da tutta la Commissione per cambiare volto al disegno di legge; per quanto ci riguarda, però, questo intervento di cambiamento non è tale da assicurare al provvedimento il nostro voto favorevole: confermiamo, dunque, il nostro voto contrario. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MONGIELLO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO (*Ulivo*). Signor Presidente, colleghi senatori, colleghi del Governo, il Gruppo dell'Ulivo voterà a favore di questo provvedimento.

Esprimiamo un forte plauso al Governo per aver assunto questa iniziativa di particolare rilievo umano e sociale, nonché il nostro apprezzamento all'onorevole sottosegretario Marcella Lucidi, per l'impegno con il quale ha seguito l'*iter* del provvedimento; consentitemi di esprimere, inoltre, un ringraziamento ai colleghi relatori, Enzo Bianco e Massimo Livi Bacci, per la perizia con la quale hanno curato il lavoro nelle Commissioni e nell'Assemblea.

Le norme di tutela dei lavoratori immigrati contenute nel provvedimento segnano una risposta efficace contro lo sfruttamento dei lavoratori regolarmente presenti sul nostro territorio e pongono un argine al vergognoso fenomeno del caporalato. Molti colleghi, di tutte le parti, hanno citato in quest'Aula l'inchiesta de «L'espresso», che riguardava la mia terra e che, per la prima volta, fece conoscere al mondo intero episodi di grave sfruttamento dei lavoratori clandestini, ingaggiati dal caporale di turno, in molti casi legato alla criminalità.

Come ricordava il collega Zuccherini poco fa, il caporalato viene da lontano ed è un fenomeno tristemente noto. Adesso, i vecchi caporali sono



stati sostituiti da altri, che appartengono a diverse etnie, che però organizzano i criminali e che dobbiamo cercare di sconfiggere.

Svolse un intervento simile, tantissimi anni fa, un mio conterraneo, Peppino Di Vittorio, che ci insegnò che il caporalato era un triste fenomeno che doveva essere debellato. In realtà, esso è ritornato sotto altre sembianze e sotto altre spoglie: ecco perché il Governo e il Parlamento tutto hanno inteso presentare un disegno di legge contro lo sfruttamento dei lavoratori clandestini e contro il caporalato. Questo, colleghi, colpisce varie aree del nostro territorio e del nostro Paese, nonché diversi comparti produttivi, arrecando un grave danno al sistema economico e determinando condizioni di vita e di lavoro inaccettabili, soprattutto per i lavoratori stranieri.

Vorrei ricordare che le norme contenute nel provvedimento sono state votate all'unanimità nelle due Commissioni riunite, quindi anche da un'opposizione che in quest'Aula ha poi scelto la strada incomprensibile dell'ostruzionismo e della chiusura dopo aver collaborato ad una rielaborazione del testo in Commissione e in Aula; lo stesso testo che è approvato in quest'Aula, che noi ci accingiamo a votare questa sera e che rappresenta, colleghi senatori, un contributo di elevata civiltà del nostro Paese del quale siamo fieri. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (FI). Signor Presidente, per capire perché questa maggioranza si avvia a diventare ex maggioranza basta dare una lettura, anche non molto attenta, a questo disegno di legge, che è intriso di una cultura che punta a punire soprattutto la microimpresa, la piccola impresa.

Questo è un Paese nel quale dilaga il lavoro nero; si dice che un terzo dell'economia italiana si regga sul nero, che non sia emersa e che non si sa quando emergerà. Ma dal momento in cui in questo Paese dilaga il lavoro nero, come si fa a sostenere che una retribuzione ridotta di oltre un terzo rispetto ai minimi contrattuali previsti sia un salario quasi da condizione di schiavitù e tale quindi da comportare l'applicazione di questa disciplina sanzionatoria? Il disegno di legge in esame, una volta conosciuto dall'opinione pubblica, creerà un senso di contrapposizione tra il lavoratore italiano che lavora in nero, che si sentirà meno garantito dell'immigrato clandestino, e coloro che lo hanno promosso e votato.

Nel corso del confronto in Aula, abbiamo fatto emergere questa profonda contraddizione, questa profonda divaricazione logica. Com'è possibile prevedere nella disciplina sanzionatoria il sequestro dei luoghi di lavoro, l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione per un anno, la perdita del diritto di beneficiare di qualsiasi agevolazione, la sospensione delle attività di impresa o della relativa unità di impresa per un

mese? Come si fa a prevedere queste misure draconiane quando ci si trova di fronte al lavoro nero anche di un solo immigrato clandestino e non anche di un cittadino italiano?

Si apre così – rendetevene conto, non so come fate a non capirlo – un discorso molto serio di discriminazione nei confronti del cittadino italiano. Potete allora prevedere l'applicazione di queste misure draconiane in tutti i casi in cui il lavoro nero presenti i presupposti individuati, ma certo non potete prevedere una sanzione diversa per questa condizione di subalterità sociale nel caso in cui il lavoratore sia un cittadino italiano oppure extracomunitario. Queste previsioni non reggono alla logica comune.

Questa è la ragione per cui, secondo noi, il disegno di legge va ripensato ed è questo il motivo per cui in un primo momento ne avevamo richiesto il rinvio in Commissione per una nuova lettura.

Sono indotto ad astenermi proprio perché il mio Gruppo non aveva fatto emergere in Commissione queste contraddizioni.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1201**

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa e interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale».

**È approvato.** *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo).*

### **Sull'eroico gesto di un giovane di Civita Castellana**

MARINI Giulio (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI Giulio (*FI*). Signor Presidente, volevo già intervenire prima, all'inizio della seduta, per sottoporle un caso di questi giorni, quello di un giovane che ha perso la vita nel cercare di salvare dei bagnanti in Sicilia: Ivan Rossi, di Civita Castellana, città industriale della provincia di Viterbo.

Questo giovane, alcuni giorni or sono, a Noto marina, in Sicilia, è deceduto nel tentativo di salvare la vita ad alcuni bagnanti in difficoltà: un mare che d'improvviso ha cercato l'atto eroico del giovane. Per alcune persone l'atto di Ivan è stato provvidenziale; egli però, ridotto allo stremo delle forze, non ha resistito allo sforzo.

Il vescovo di Civita Castellana, monsignor Zadi, dice: «Ivan è stato definito un eroe (...) debbono ricordarlo e onorarlo per sempre. Non ci sono altre parole da dire, per tutti parla lui, con il suo esempio e la sua totale abnegazione verso il prossimo. Grazie Ivan».

Questo giovane, con il suo gesto, ci fa riflettere, ci dimostra quanti di questi giovani hanno ben alti valori e sentimenti di altruismo, di abnegazione, di rispetto della vita. Invece, in altri casi, vediamo immagini martellanti, sulle televisioni pubbliche o private, di giovani che non hanno rispetto della cosa pubblica e offendono il nostro Paese con atti di violenza.

Per questo ho avviato, insieme ad altri senatori e agli enti locali, la procedura per il riconoscimento al giovane Ivan Rossi dell'alto valore della medaglia d'oro al valore civile. A questo scopo, vorrei che quest'Aula del Parlamento, con un gesto che lascio a lei, signor Presidente, desse testimonianza ai genitori, ai familiari, agli amici, alla cittadinanza, al nostro Paese, del grande senso di rispetto per chi sacrifica la propria vita con altruismo, abnegazione e valore. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Mi associo alle sue considerazioni, senatore Marini; raccogliamo, con comprensione totale, il suo invito.

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, lei ha già pronunciato la sua adesione come Presidente dell'Assemblea, quindi, non aggiungo altro se non condividere le parole del collega Giulio Marini perché questo ragazzo di Civita Castellana, in effetti, ha compiuto un gesto di grande generosità, di quella generosità di cui i giovani sono capaci, contrariamente

alla *vulgata* che spesso li definisce incapaci di relazioni sociali e di sentimenti.

Quindi, la sua sensibilità davvero può essere importante per dare un segnale da parte dell'Assemblea alla famiglia, ma anche a quella generazione di giovani che si comportano in questo modo. Grazie!

PRESIDENTE. Aderiamo all'invito del senatore Marini.

### **Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per un sollecito molto breve. Tre mesi fa, avevo presentato l'interrogazione 4-01490 su un conflitto di interessi, all'interno dell'UNIRE, del direttore che è stato addirittura comandato dall'autorità che controlla l'ente stesso, rispetto ad una vicenda riguardante un comportamento antisindacale nei confronti di un dirigente sindacale, vessato con azioni di *mobbing*.

Le chiedo, signor Presidente, di sollecitare una risposta a tale interrogazione.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 13 giugno 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (1507).

– SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro (1486).

(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).

2. Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, recante interventi straordinari per superare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e per garantire l'esercizio dei propri poteri agli enti ordinariamente competenti (1566).

La seduta è tolta (*ore 20,15*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale (1201)**

(V. nuovo titolo)

**Disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa e interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale (1201) (Nuovo titolo)**ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO  
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

**Approvato con un emendamento. Cfr. sed. 163***(Disciplina sanzionatoria)*

1. All'articolo 22 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 12 è sostituito dal seguente:

«12. Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno, nonché con l'ammenda di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato. Al datore di lavoro domestico non organizzato in forma di impresa, nei casi di cui al primo periodo, si applica la sola ammenda di 4.000 euro, qualora siano impiegati contestualmente non più di due lavoratori.»;

b) dopo il comma 12 sono inseriti i seguenti:

«12-bis. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti, usufruendo dell'intermediazione abusiva di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e succes-

sive modificazioni, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa di euro 7.000 per ogni lavoratore impiegato.

*12-ter.* Il luogo di lavoro ove sia occupato il lavoratore straniero che versi nelle condizioni di cui al comma *12-bis* può essere sottoposto al sequestro preventivo di cui all'articolo 321 del codice di procedura penale».

2. La condanna per il delitto di cui all'articolo 22, comma *12-bis*, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, introdotto dal comma 1 del presente articolo, comporta le pene accessorie di cui all'articolo 603-*bis*, secondo comma, del codice penale, introdotto dall'articolo 1 della presente legge.

3. All'articolo 25-*quinqües* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

*a)* al comma 1, lettera *b)*, le parole: «e 600-*quinqües*» sono sostituite dalle seguenti: «600-*quinqües* e 603-*bis*»;

*b)* dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1-bis.* La sanzione pecuniaria di cui alla lettera *c)* del comma 1 si applica all'ente anche in relazione al delitto di cui all'articolo 22, comma *12-bis*, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.»;

*c)* al comma 2, dopo le parole: «lettere *a)* e *b)*,» sono inserite le seguenti: «e nel comma *1-bis*»;

*d)* dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2-bis.* Per i delitti di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale e di cui all'articolo 22, comma *12-bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, è esclusa in ogni caso dall'ambito delle sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, la sospensione delle attività concernenti cicli biologici agricoli o di allevamento del bestiame».

4. Le sanzioni amministrative pecuniarie previste per le infrazioni concernenti un rapporto di lavoro che riguardi un lavoratore straniero irregolarmente soggiornante sono raddoppiate.

### ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

#### Art. 3.

#### **Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.



## EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE

**Tit. 1**

I RELATORI

**Approvato***Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:*

«Disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa e interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale.».

---



## Allegato B

### **Testo integrale dell'intervento del senatore Schifani sul calendario dei lavori**

Signor Presidente, nella seduta pomeridiana del 6 giugno scorso si è consumata una delle pagine più oscure della storia della nostra amata Repubblica.

Il Ministro dell'Economia, nel rendere le comunicazioni del Governo sulla vicenda Speciale-Visco, non ha esitato a riversare specifiche accuse di rilievo penale nei confronti del generale Speciale; e ciò senza fornire alcun concreto elemento di fatto che potesse in qualsivoglia modo sostenere la gravità del suo dire.

In particolare, il Ministro dell'Economia, dopo aver premesso di aver rilevato nell'agire del generale Speciale «gravi manchevolezze» sia sul piano dei «rapporti tra Comandante della Guardia di finanza e potere politico» e sia su quello «dell'esercizio del comando all'interno del Corpo», ha accusato il generale Speciale:

1) del reato p. e p. dall'articolo 117 del Codice Militare di Pace

Il Ministro dell'Economia ha affermato: «... subito dopo che fra il comandante generale e il vice ministro Visco si erano definite le linee guida per gli avvicendamenti alla Guardia di finanza di Milano, il comandante generale interrompeva la procedura che lui stesso aveva iniziato comportandosi come se quella procedura non esistesse: di sua iniziativa e rompendo ogni comunicazione imboccava per proprio conto ed in segreto una strada del tutto imprevista».

In altri termini, il Ministro dell'Economia ha accusato specificamente il generale Speciale di non avere portato a compimento l'incarico affidatogli dal vice ministro Visco, segnatamente quello di procedere agli avvicendamenti dei quattro alti ufficiali in servizio a Milano; e di aver disatteso l'incarico scientemente e senza ragione alcuna.

Il che si inquadra nella richiamata fattispecie di cui all'articolo 117 del Codice militare di pace, secondo cui «il comandante di una forza militare, che, senza giustificato motivo, non esegue l'incarico affidatogli, è punito con la reclusione fino a tre anni».

Evidentemente, stante la costante giurisprudenza della Suprema Corte e per il rispetto che si deve all'autonomia ed indipendenza della magistratura, tanto basta per investire della questione la competente autorità giudiziaria.

Non è evidentemente questa la sede per specifiche elaborazioni giuridiche. Toccherà al generale Speciale, se lo vorrà, specificare che gli assetti normativi regolatori dei rapporti tra autorità politica e comandante generale della Guardia di Finanza non consentono incarichi del genere

di quelli segnalati dal Ministro dell'Economia e che le procedure di trasferimento non sono proseguite in ragione dell'allarme lanciato ufficialmente dalla Procura di Milano con riguardo al grave danno che dai trasferimenti sarebbero derivati a delicatissime indagini in corso. Toccherà al Ministro dell'Economia, sempre se lo vorrà, specificare di essere incorso in un grave errore interpretativo della normativa esistente.

2) del reato p. e p. dagli articoli 110-656 C.p.

Il Ministro dell'Economia ha affermato: «... Il 14 luglio veniva avviata in apparente consenso la procedura di trasferimento degli ufficiali di Milano; due giorni dopo, il 16, l'agenzia Ansa dava testualmente la seguente notizia: «UNIPOL, azzerati i vertici della Guardia di finanza in Lombardia ...A partire da questo momento la stampa diventa il canale attraverso il quale filtrano tutte le vicende che riguardano il comandante generale mediante la pubblicazione di lettere e note ricevute o indirizzate alle autorità, compreso il Vice ministro ...Va detta qui una parola chiara sul preteso nesso tra il caso UNIPOL e questa vicenda. Contrariamente a quanto cerca di far credere una campagna di stampa in corso da circa un anno, il nesso manca di ogni riscontro ... La giusta autonomia del Comandante generale è degenerata in separatezza. Magistratura e stampa sono state, di volta in volta, usate per alterare il rapporto corretto con il Governo, per screditare l'Esecutivo, comunque per intralciarne il normale operato ... Mentre sulla scena ci si comporta in un modo, dietro le quinte si annodano rapporti con la magistratura e con la stampa».

In altri termini, il Ministro dell'Economia, proprio nel riferire sulle presunte manchevolezze del generale Speciale, ha tracciato un quadro ricostruttivo in base al quale è inevitabile addebitare all'alto ufficiale, in ragione degli asseriti anomali rapporti con la stampa, la responsabilità di aver veicolato all'Ansa la notizia di cui alla riportata nota di agenzia; quella secondo cui si stavano azzerando i vertici della Guardia di Finanza impegnati nel caso Unipol.

Una notizia falsa, secondo l'opinione del Ministro. E, di certo, atta a turbare l'ordine pubblico in quanto tesa a sostenere l'ipotesi secondo la quale le autorità politica e militare avevano provveduto a trasferire taluni ufficiali della Guardia di Finanza solo perché impegnati in quelle indagini Unipol in cui apparivano esponenti di vertice dell'area politica di maggioranza.

Anche in tal caso, stante la costante giurisprudenza della Suprema Corte e per il rispetto che si deve all'autonomia ed indipendenza della magistratura, tanto basta per investire della questione la competente autorità giudiziaria.

Non è evidentemente questa la sede per specifiche elaborazioni giuridiche. Toccherà al generale Speciale, se lo vorrà, spiegare che non ha trasmesso alcuna notizia alla stampa in genere ed all'Ansa in particolare nonché che quegli ufficiali si erano interessati e/o si stavano interessando alla vicenda Unipol. Toccherà al Ministro dell'Economia, sempre se lo vorrà, addurre le prove in base alle quali ha affermato che il generale Spe-

ziale intratteneva anomali rapporti con la stampa, indicandolo nei fatti come la «talpa» della citata notizia Ansa. Toccherà sempre al Ministro dell'Economia, anche in tal caso sempre se lo vorrà, spiegare le ragioni per le quali, a fronte delle risultanze documentali di cui alle indagini Unipol, ha ritenuto di dover comunicare al Senato della Repubblica che nessun elemento lega e legava quei quattro ufficiali alla vicenda Unipol.

3) del reato p. e p. dagli articoli 81 cpv.-323-476-479 C.p.

Il Ministro dell'Economia, dopo aver premesso in via generale che «... tutta la vicenda è stata caratterizzata dall'assenza di una comunicazione serena e cooperativa, da mancanza di trasparenza, di prudenza, di riservatezza, oltre che da quel venir meno alle regole etiche e deontologiche che si chiama omissione ... una continua distorsione di regole e procedure ha finito per deformare l'autonomia, che è indubbia prerogativa del Corpo, in qualcosa di diverso che chiamerei separatezza, quasi che fosse venuto meno l'essenziale legame tra autorità di Governo e vertice del Corpo al servizio dello Stato ...», ha specificatamente affermato:

«... secondo la normativa vigente il Comandante generale deve avvalersi del Consiglio superiore della Guardia di finanza per le questioni di rilevanza strategica concernenti l'organizzazione, il personale, le operazioni e la pianificazione, a medio e lungo termine, per l'acquisizione e l'impiego delle risorse. Il Comandante generale, invece, non ha consultato in modo costante e sistematico il Consiglio superiore nei trasferimenti di cui si discute e, più in generale, non risulta che avesse l'abitudine di farlo...»

«... si evidenziava una politica dei riconoscimenti e degli encomi attuata spesso senza rispettare le procedure e con una pubblicità interna parziale e limitata...va segnalato che l'aiutante di campo del generale Speciale ha ricevuto un numero enorme di encomi solenni nonostante il fatto che sul suo capo penda una richiesta di rinvio a giudizio per falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, peculato e soppressione, distruzione e occultamento di atti...»

Il che equivale a dire che il Ministro dell'Economia ha accusato il generale Speciale di aver scientemente e reiteratamente violato la legge non consultando il Consiglio Superiore della Guardia di Finanza e ciò al chiaro scopo di avere completamente «le mani libere» nel portare avanti la sua gestione «personalistica» del Corpo, tutta tesa a favorire intenzionalmente, con promozioni, trasferimenti e quant'altro, gli ufficiali a lui «vicini» ed a danneggiare quelli a lui «ostili»; il che, inevitabilmente, con vantaggio patrimoniale per i primi, quantomeno in caso di promozione, ed indiscutibile danno ingiusto per i secondi, i quali, secondo il dire del Ministro, avrebbero avuto maggior titolo.

Non solo.

Il che equivale a dire anche che il Ministro dell'Economia ha accusato il generale Speciale di aver conferito encomi ad ufficiali a lui «vicini» senza che ve ne fosse ragione alcuna, quindi con motivazione falsa, e ciò al chiaro scopo di favorirne la futura carriera per il peso che nella

progressione hanno per l'appunto gli encomi. In particolare, poi, il Ministro dell'Economia ha accusato il generale Speciale di aver riconosciuto, sempre nell'ottica ed ai fini testé segnalati, un numero enorme di encomi solenni all'aiutante di campo, il quale, secondo l'opinione del Ministro scarsamente rispettosa dell'articolo 27 della Costituzione, non ne aveva titolo alcuno per essere sottoposto a procedimento penale.

Inutile dire che anche in tal caso, stante la costante giurisprudenza della Suprema Corte e per il rispetto che si deve all'autonomia ed indipendenza della magistratura, tanto basta per investire della questione la competente autorità giudiziaria.

Non è evidentemente questa la sede per specifiche elaborazioni giuridiche. Toccherà al generale Speciale, se lo vorrà, dimostrare il corretto rispetto delle procedure e la legittimità dei provvedimenti adottati.

Toccherà al Ministro dell'Economia comunicare in quanti e quali casi il generale Speciale avrebbe violato la legge non consultando il Consiglio Superiore della Guardia di Finanza, quali provvedimenti di promozione o quant'altro siano stati adottati dal generale Speciale per favorire ufficiali a lui «vicini», quali e quanti encomi solenni sono stati riconosciuti indebitamente e, infine, le ragioni, quelle serie, per le quali non potevano essere riconosciuti encomi all'aiutante di campo.

Mi permetto, infine, di rilevare come il Ministro dell'Economia, forse perché troppo preso dal suo furore accusatorio, non abbia esitato a rendere di dominio pubblico che nei confronti dell'aiutante di campo del generale Speciale era stato richiesto il rinvio a giudizio per i reati di falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, peculato e soppressione, distruzione e occultamento di atti. Fatto, questo, di inaudita gravità istituzionale, in specie ove si pensi che tale gravissima violazione degli elementari canoni della riservatezza sia avvenuta nei confronti di un alto ufficiale della Guardia di Finanza, poco importa se «vicino» o no al generale Speciale, in totale spregio della presunzione di non colpevolezza di cui all'articolo 27 della Costituzione e senza alcuna riflessione circa la notevole differenza che passa tra la richiesta di rinvio a giudizio (atto della parte pubblico ministero) ed il rinvio a giudizio (atto del giudice terzo).

Per le argomentazioni sopra esposte ed in ragione del fatto che il pesantissimo atto di accusa da parte del Ministro dell'Economia, contenente espressa denuncia di condotte configuranti ipotesi di reato, si è consumato nell'Aula del Senato della Repubblica, le chiedo formalmente, nella sua qualità di Presidente del Senato e per la sua conseguente responsabilità, di voler trasmettere copia del Resoconto stenografico della seduta pomeridiana del 6 giugno scorso alla procura della Repubblica di Roma, affinché, esperite le opportune indagini, voglia assumere le determinazioni di competenza nei confronti del generale Speciale nonché, nel caso in cui dovesse procedere all'archiviazione delle accuse rivolte nei di lui confronti, per il più a praticarsi nei confronti di chi tali accuse non ha esitato a formulare.

Alla procura della Repubblica di Roma ogni valutazione sulle affermazioni del Ministro dell'Economia in merito all'asserita separatezza del Corpo della Guardia di finanza dallo Stato, della quale si sarebbe reso autore e protagonista il suo Comandante generale con relativa catena di comando.

Cordialmente.

*Sen. SCHIFANI*

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Caruso, Ciampi, Cossiga, Gabana, Levi Montalcini, Mercatali, Nardini, Pininfarina, Scalfaro, Storace, Strano e Turano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, Manzella, Santini e Vegas, per attività di rappresentanza del Senato.

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Il senatore Follini, con lettera in data 11 giugno 2007, ha comunicato che cessa di far parte del Gruppo Misto e che aderisce al Gruppo L'Ulivo.

Il Presidente del Gruppo L'Ulivo, in pari data, ha accettato tale adesione.

### **Commissioni permanenti, presentazione di relazioni**

In data 11 giugno 2007, a nome della 14<sup>a</sup> Commissione permanente il senatore Manzella ha presentato la relazione riguardante la «Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2006» (*Doc. LXXXVII, n. 2-A*).

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), nella seduta del 6 giugno 2007, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, una risoluzione, d'iniziativa del senatore Bonadonna, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo all'atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009 (*Doc. XXIV, n. 4*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 6 giugno 2007, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio



per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto:

con decreto in data 21 maggio 2007, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro tempore*, e di altri coindagati;

con decreto in data 14 maggio 2007, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Clemente Mastella, nella sua qualità di Ministro della giustizia, e di Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro tempore*.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Senatori Zanda Luigi, Cabras Antonello, Casson Felice, Lusi Luigi, Salvi Cesare, Montino Esterino, Bianco Enzo, Treu Tiziano, Donati Anna, Cusumano Stefano, Villecco Calipari Rosa Maria, Procacci Giovanni, Morando Enrico, Morgando Gianfranco, Boccia Antonio, Bettini Goffredo Maria, Tecce Raffaele, Franco Paolo, Benvenuto Giorgio, Saro Giuseppe, Giaretta Paolo

Nuove norme in materia di controllo delle società quotate e di contrasto al fenomeno delle cosiddette «scatolecinesi» (1624)

(presentato in data 08/6/2007);

senatori Binetti Paola, Baio Emanuela, Adragna Benedetto, Banti Egidio, Bobba Luigi, Bosone Daniele, Fazio Bartolo, Ladu Salvatore, Lusi Luigi, Marcora Luca, Morgando Gianfranco, Papania Antonino, Pasetto Giorgio, Pollastri Edoardo, Procacci Giovanni, Sinisi Giannicola

Misure a sostegno dell'accesso all'abitazione per le giovani famiglie (1625)

(presentato in data 11/6/2007);

senatori Rame Franca, Formisano Aniello, Caforio Giuseppe, Giambrone Fabio, Barbato Tommaso, Cusumano Stefano, Fuda Pietro, Levi-Montalcini Rita, Pallaro Luigi, Rossi Fernando, Turigliatto Franco

Norme per l'ordinamento della professione di collaboratore parlamentare (1626)

(presentato in data 12/6/2006).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Amati Silvana ed altri

Misure per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive (1583)

(assegnato in data 08/06/2007);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Poli Nedo Lorenzo ed altri

Disposizioni in materia di razionalizzazione e semplificazione dell'attività dell'INPS (1577)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 11/06/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Rubinato Simonetta

Modifiche alla legge 3 agosto 2004, n. 206, in favore delle vittime degli atti di terrorismo seriale (1258)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/06/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Stiffoni Piergiorgio

Modifiche alla Parte II, Titolo V della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione alla provincia di Treviso dello statuto d'autonomia provinciale (1476)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/06/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Pirovano Ettore Pietro ed altri

Modifiche alla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, e al nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, in materia di requisiti per la registrazione nell'anagrafe della popolazione residente (1509)

previ pareri delle Commissioni 6ª (Finanze e tesoro), 12ª (Igiene e sanità)

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo LNP in data 16-05-2007 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data 12/06/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Valpiana Tiziana, Sen. Nardini Maria Celeste

Istituzione del reddito minimo di cittadinanza per i bambini e le bambine (1544)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza

sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/06/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Livi Bacci Massimo ed altri

Istituzione del Fondo per i neonati e dotazione di capitale per i Giovani (1576)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 12/06/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Peterlini Oskar

Riconoscimento della lingua italiana dei segni (1591)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/06/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Peterlini Oskar

Disposizioni in materia di iscrizione anagrafica, per trasferimento di residenza, dei soggiornanti in istituti di ricovero o di cura nelle province autonome di Trento e Bolzano (1592)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/06/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Peterlini Oskar

Disposizioni in materia di iscrizione anagrafica, per trasferimento di residenza, dei soggiornanti in istituti di ricovero o di cura (1593)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/06/2007);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Mongiello Colomba

Istituzione in Foggia di una sezione della corte d'appello di Bari, di una sezione della corte d'appello di Bari in funzione di corte di assise d'appello e del tribunale per i minorenni (1594)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/06/2007);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Allegrini Laura

Istituzione in Viterbo di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma (1595)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/06/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Sen. Martone Francesco, Sen. Del Roio Josè Luiz

Ratifica ed esecuzione del Protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento nel Mar Mediterraneo derivante dai movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e dal loro smaltimento adottato dai Paesi firmatari della Convenzione di Barcellona del 1976 per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, con allegati, fatto a Smirne il 1º ottobre 1996 (1232) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 12/06/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 14 giugno 2002 (1585)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 12/06/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Sen. Tonini Giorgio

Nuove disposizioni in materia di cooperazione e solidarietà internazionale (1599)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/06/2007);

*4ª Commissione permanente Difesa*

Sen. Ramponi Luigi

Disposizioni per la cessione degli alloggi dichiarati non più d'interesse da parte dell'amministrazione della Difesa (1596)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)  
(assegnato in data 12/06/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Maninetti Luigi

Disposizioni in materia di defiscalizzazione e decontribuzione dei redditi derivanti da lavoro straordinario (1597)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 12/06/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Cossiga Francesco

Norme sulla nomina del Comandante Generale della Guardia di Finanza (1612)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/06/2007);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Pisa Silvana

Istituzione dell'Istituto Superiore di Studi per la formazione, la ricerca e l'intervento per la costruzione di processi di Pace, la trasformazione non violenta dei Conflitti, la promozione dell'Eguaglianza sociale e della giustizia tra le nazioni (I.S.S.Pa.C.E.) (1135)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/06/2007);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Bruno Franco ed altri

Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dell'Area della Magna Grecia (1514)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/06/2007);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Legnini Giovanni, Sen. Calvi Guido

Modificazioni al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di richiesta di sospensione delle sanzioni accessorie, di termini per la notifica

delle violazioni non immediatamente contestate e di riduzione dei termini per l'adozione della decisione sui ricorsi al prefetto, e alla legge 24 novembre 1981, n. 689, in materia di liquidazione delle spese nei giudizi di opposizione (1388)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/06/2007);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Malan Lucio ed altri

Disposizioni per un'azione a favore dei diritti umani in occasione dei Giochi della XXIX Olimpiade di Pechino (1563)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 12/06/2007);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Leoni Giuseppe

Modifiche al codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, concernenti l'iscrizione al registro degli intermediari assicurativi e riassicurativi e i requisiti per l'iscrizione al medesimo (1477)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/06/2007);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Bellini Giovanni ed altri

Disposizioni per il superamento del lavoro precario e delega al Governo per la riforma del sistema di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni (1405)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/06/2007);

*Commissioni 1ª e 5ª riunite*

Sen. Baccini Mario

Interventi speciali a favore dei piccoli comuni (1580)

previ pareri delle Commissioni 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/06/2007);

*Commissioni 2ª e 13ª riunite*

Sen. Pignedoli Leana ed altri

Disposizioni per l'utilizzazione dei terreni di montagna abbandonati (1540)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/06/2007);

*Commissioni 3ª e 7ª riunite*

Sen. Pellegatta Maria Agostina

Riforma delle scuole italiane all'estero e interventi per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero (1393)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 12/06/2007).

**Disegni di legge, richieste di parere**

La 5ª e la 6ª Commissione permanente sono state chiamate ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge costituzionale: Salvi ed altri. – «Modifica degli articoli 56, 57, 63, 72, 82, 92, 99, 114, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 132 e 133 della Costituzione, per la semplificazione istituzionale e la riduzione dei costi della politica e degli apparati pubblici» (1152), già deferito, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente.

**Disegni di legge, presentazione di relazioni***A nome della 6ª Commissione permanente Finanze*

in data 12/06/2007 il senatore Benvenuto Giorgio ha presentato la relazione 1485-A sul disegno di legge:

«Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili» (1485).

**Disegni di legge, ritiro**

La senatrice Paola Binetti, in data 11 giugno 2007, ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, il disegno di legge: Binetti ed altri. – «Misure a sostegno dell'accesso all'abitazione per le giovani famiglie» (1475).

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore:

Eufemi. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui tentativi di violazione dell'autonomia del Corpo della Guardia di finanza » (*Doc. XXII*, n. 16).

### **Affari assegnati**

In data 7 giugno 2007 sono stati deferiti alla Commissione parlamentare per l'infanzia, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, gli affari sul lavoro minorile (Atto n. 159), sulla scomparsa dei minori in Italia e individuazione di efficaci sistemi di allerta (Atto n. 163) e sull'abuso e sfruttamento di bambini e adolescenti (Atto n. 164).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro dei trasporti, con lettera in data 6 giugno 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, nonché dell'articolo 8, commi 1 e 1-*bis*, della legge 28 gennaio 1994, n. 84 – la proposta di nomina del dottor Fabio Ciani a Presidente dell'Autorità portuale di Civitavecchia (n. 39).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 2 luglio 2007.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Con lettere in data 1<sup>o</sup> giugno 2007, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Pulsano (TA), Rimella (VC), Poggio Sannita (IS), Bovino (FG), Monte Argentario (GR) e Concordia Sagittaria (VE).

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera in data 23 maggio 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1987, n. 22, la relazione sull'andamento della partecipazione italiana ai progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria – iniziativa «EUREKA», relativa agli anni 2005 e 2006 (*Doc. CXXV*, n. 1).



Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente.

### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 18, 23 25 e 29 maggio, nonché 1º giugno 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza**

Le società Finanziaria per i settori industriale e dei servizi (FINTECNA), Campania regionale marittima S.p.A. (Caremar), nonché Fercredit S.p.A – Gruppo Ferrovie dello Stato, con lettere del 30 maggio e del 1º giugno 2007, hanno inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettere in data 29 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287:

una segnalazione in materia di liberalizzazione dell'apertura delle sale cinematografiche e di tutela degli spettatori in vista dell'elaborazione di un disegno di legge governativo di riordino del settore del cinema e dello spettacolo (Atto n. 165). La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 7ª Commissione permanente;

una segnalazione in merito all'introduzione di alcune modifiche all'articolo 150, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, *Codice delle assicurazioni private* (Atto n. 166). La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 4 giugno 2007, ha inviato un documento di osservazioni e proposte sullo stato di attuazione della legge 23 agosto 2004, n. 243, con riferimento sia alla previdenza obbligatoria che complementare (Atto n. 167).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

l'istituzione di una Giornata della pacifica convivenza tra i popoli (*Petizione n. 511*);

disposizioni per lo sfruttamento irriguo dell'acqua dei fiumi e contro l'inquinamento del patrimonio fluviale (*Petizione n. 512*);

che sia disposto un monitoraggio dello smaltimento dei rifiuti su tutto il territorio nazionale (*Petizione n. 513*);

interventi contro il fenomeno delle cosiddette «cartelle pazze» e la costituzione di un apposito fondo per l'indennizzo dei cittadini vittime di errori dell'Amministrazione finanziaria (*Petizione n. 514*);

provvedimenti in materia di sicurezza stradale (*Petizione n. 515*);

nuove norme tributarie a tutela del venditore nella compravendita di immobili (*Petizione n. 516*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

provvedimenti in materia di trattamento di fine rapporto (TFR) maturato o maturabile dai dipendenti pubblici e privati (*Petizione n. 517*);

la possibilità di chiedere il prepensionamento nonché l'adozione di altre agevolazioni per i lavoratori che assistono congiunti portatori di *handicap* con invalidità permanente al 100 per cento (*Petizione n. 518*);

i signori Domenico Rotella, di Palermo, e Pippo Gianluca Calà, di Mussomeli (Caltanissetta), espongono la comune necessità di migliorare l'efficienza del Pronto intervento sanitario nella Regione siciliana, con particolare riguardo alla città e alla provincia di Messina (*Petizione n. 519*);

il signor Antonio Savino, di Grumo Appula (Bari), chiede che al personale appartenente all'Arma dei Carabinieri e agli altri Corpi militari venga riconosciuto il diritto di organizzarsi liberamente in associazioni, anche sindacali (*Petizione n. 520*);

il signor Salvatore Giuseppe Crisafi, di Locri (Reggio Calabria), chiede l'adozione di una serie di misure, nell'ambito della riforma della professione di avvocato, volte alla tutela dei cittadini, delle Istituzioni e della stessa categoria forense (*Petizione n. 521*);

il signor Pasquale Avolio, di Roma, chiede nuove norme in materia di tutela legale degli amministratori degli enti locali (*Petizione n. 522*);

il signor Raffaele Mancuso, di Agrigento, chiede disposizioni per garantire la validità fino ad esaurimento delle graduatorie dei concorsi nella Pubblica Amministrazione (*Petizione n. 523*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Cantoni, Scotti e Ramponi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00102, dei senatori Cutrufo ed altri.

Il senatore Izzo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00106, dei senatori Peterlini ed altri.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

Le senatrici Capelli e Brisca Menapace hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00195, dei senatori Zanone ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Buttiglione ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01979, dei senatori Peterlini ed altri.

### **Interpellanze**

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Si chiede di sapere:

se corrisponda al vero o sia falsa la notizia che il Governo della Repubblica avrebbe sollevato conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale contro il pubblico ministero e contro il giudice delle indagini preliminari di Milano in relazione al procedimento penale Abu Omar

– Central Intelligence Service – Servizio per le informazioni e per la sicurezza militare su richiesta e pressione dell'Amministrazione americana; se corrisponda al vero o sia falsa la notizia secondo la quale la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe resa nota questa circostanza al Presidente e ad alcuni membri della Corte Costituzionale, informandoli altresì che al Governo della Repubblica nulla importava dell'esito positivo del ricorso, che anzi la sua approvazione sarebbe stata di ostacolo all'intenzione già riservatamente maturata dal Governo, con decisione congiunta del Capo dell'esecutivo, del Ministro degli affari esteri, del Ministro della giustizia e del Ministro dell'interno di chiedere l'extradizione degli agenti della Central Intelligence Agency incriminati, anche per riaffermare l'indipendenza dell'Italia dagli Stati Uniti, non solo genericamente in politica estera, ma soprattutto nella politica di lotta al terrorismo che esso non condivide;

inoltre, se corrisponda al vero o sia falsa la notizia che sarebbe stata già iniziale intenzione del Governo ritirare il sopra citato ricorso per conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale contro il pubblico ministero e contro il giudice delle indagini preliminari di Milano in relazione al noto procedimento penale Abu Omar – Central Intelligence Service – Servizio per le informazioni e per la sicurezza militare, subito dopo lo svolgimento del G8 e dopo la visita a Roma del Presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush;

infine, se corrisponda al vero o sia falsa la notizia che il Governo richiesto per correttezza e collaborazione istituzionale, e salva l'indipendenza del pubblico ministero e del giudice, se potesse creare imbarazzi al Governo che il processo contro gli agenti della Central Intelligence Agency di competenza del giudice di Milano, alla vigilia della visita del Presidente degli Stati Uniti a Roma, avrebbe assicurato i richiedenti che questo evento era anzi auspicato dal Governo per potere nei fatti riaffermare, proprio in occasione della visita del Presidente Bush, l'assoluta indipendenza dell'Italia dagli Stati Uniti, non solo genericamente in politica estera, ma soprattutto nella politica di lotta al terrorismo, politica che esso non condivide.

(2-00198)

### **Interrogazioni**

**POLLEDRI.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a seguito dell'approvazione della legge 54/2006 è stato introdotto l'istituto dell'affidamento condiviso che, a differenza del precedente istituto di affidamento congiunto, rappresenta la regola legale preferenziale, da adottare ogni qualvolta sia possibile, nell'ottica della compartecipazione dei genitori nei compiti di cura e crescita del figlio;

con la nuova formulazione dell'articolo 155 del codice civile, ove dispone al primo capoverso che: «Anche in caso di separazione personale dei genitori il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equili-

brato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi», è stato realizzato un chiaro riconoscimento in favore del minore di un vero e proprio diritto alla bigenitorialità, specularmente al diritto/dovere di entrambi i genitori di crescere, educare e mantenere la prole;

l'intervento del legislatore si giustifica con l'esigenza di eliminare le forzature di un affidamento congiunto, frutto della riforma del 1975, che in assenza di un accordo spontaneo rischiava troppo spesso di creare problemi alla gestione del rapporto genitoriale;

diversamente, l'affidamento condiviso vuole attribuire a ciascun genitore il diritto/dovere di crescere, educare e mantenere la prole, senza subire interferenze e condizionamenti dovuti alla conflittualità del rapporto coniugale;

ad oltre un anno dalla sua promulgazione, la legge sembra incontrare sensibili ostacoli nella sua concreta applicazione, non tanto a causa di una cattiva risposta dell'utenza, bensì a causa di resistenze culturali degli «operatori» a cogliere nell'affidamento condiviso il regime ordinario dei figli delle coppie separate e distaccarsi da quelle prassi consolidate che la nuova legge intende correggere,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per monitorare l'applicazione della legge 54/2006, quale presupposto essenziale per la tutela del diritto alla bigenitorialità e la tutela alla salute psicologica del minore, in armonia con quanto avviene negli altri Paesi del mondo occidentale, dove i principi della bigenitorialità vengono affermati e applicati con sempre maggior vigore e incisività;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di garantire la piena osservanza della legge 54/2006 da parte di tutti i Tribunali italiani in modo tale da garantire i diritti dei genitori separati e dei loro figli.

(3-00722)

VITALI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

dal 1° luglio 2007, con il completamento della liberalizzazione del mercato elettrico, anche i clienti/utenti domestici saranno liberi di scegliere con quale società stipulare il contratto di fornitura di energia elettrica, ma di fatto sarà sempre e solo il «Distributore locale» (nella fattispecie ENEL Distribuzione) l'unico soggetto il quale, in regime di concessione, gestirà dal punto di vista tecnico i gruppi di misura, le reti (linee di media e bassa tensione) e gli impianti di trasformazione dell'energia elettrica (cabine primarie da 130/15 KV e cabine secondarie da 380/220 V) che risiedono sul territorio;

anche con la totale liberalizzazione del mercato elettrico ENEL Distribuzione continuerà ad avere la responsabilità di garantire la fornitura di energia elettrica e il ripristino del servizio in caso di *blackout*, con rilevanti ricadute della qualità del servizio che è in grado di fornire sulla vita delle comunità locali;

ENEL Distribuzione sembra intenzionata ad introdurre una nuova organizzazione nella provincia di Bologna che comporta una chiusura delle sedi di Unità operative di Porretta Terme, San Lazzaro di Savena e Castel San Pietro Terme oltre a due importanti sedi di squadra distaccata a Loiano e Castiglione dei Pepoli;

in tal modo si creerebbero i presupposti per un presidio più debole degli impianti nella provincia di Bologna e in particolar modo nel territorio montano, producendo così un peggioramento della qualità di un servizio pubblico essenziale quale è l'erogazione dell'energia elettrica;

le organizzazioni sindacali hanno richiesto ad ENEL di riconsiderare il suo progetto organizzativo senza ottenere per ora risultati,

si chiede di sapere che cosa il Governo intenda fare per acquisire direttamente da ENEL le informazioni necessarie e, qualora malauguratamente fossero confermati questi timori, per evitare che si determini la chiusura delle Unità operative dell'ENEL Distribuzione di Porretta Terme, San Lazzaro di Savena e Caste San Pietro Terme e delle sedi di squadra distaccata di Loiano e Castiglione dei Pepoli al fine di evitare gravi disservizi per le comunità locali.

(3-00723)

GIANNINI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il 4 agosto 2006, il Direttore generale dell'Azienda sanitaria (A.S.) n. 8 di Vibo Valentia, dott. Francesco Talarico, ed il prefetto Vincenzo Greco, alla presenza del dirigente del Dipartimento lavoro della Regione Calabria, Franco Petramala, veniva siglato un accordo con i rappresentanti sindacali dei 79 lavoratori dell'agenzia interinale «Obbiettivo Lavoro S.p.A.», il quale prevedeva che 47 di questi lavoratori precari dovevano essere reinseriti nelle loro mansioni presso l'A.S.; ed i restanti 32 assunti a tempo determinato, presso gli Uffici della protezione civile regionale di Vibo Valentia, dopo che l'alluvione del 3 luglio 2006 aveva reso necessario un incremento di personale;

l'accordo, che regolava una proroga di 5 mesi sul proprio contratto di lavoro dei 79 lavoratori, scadeva il 31 dicembre 2006, e, nel frattempo, nessuno dei lavoratori interessati veniva chiamato a lavorare, così come invece il predetto accordo prevedeva;

si apriva, quindi, un nuovo conflitto che si concludeva il 25 ottobre 2006, sempre presso la Prefettura di Vibo Valentia, questa volta anche alla presenza dei due sindaci di Vibo Valentia e di Serra San Bruno – le due città con il numero più alto di lavoratori coinvolti – che terminava con la ratifica dell'accordo del 4 agosto 2006, e l'aggiunta di altri 15 lavoratori;

si arrivava, dunque, a 94 lavoratori in attesa di risposte da parte della Regione Calabria;

venerdì 1º giugno 2007, in assenza di risposte da parte della Regione, i lavoratori prendevano la decisione di occupare la sala del Consiglio comunale di Vibo Valentia;

nel corso della protesta, in serata, giungeva la notizia che la proposta di delibera per la ratifica e l'attuazione dell'accordo, presentata dall'Assessore regionale al lavoro, on. Antonio De Gaetano, veniva respinta dalla Giunta regionale;

saliva la rabbia e la disperazione tra i lavoratori: il giorno seguente, sabato 2 giugno 2007, due di loro salivano sul campanile del Municipio di Vibo Valentia, minacciando il suicidio qualora il Presidente della Regione Calabria, on. Agazio Loiero, non li avesse incontrati dando loro risposte concrete in ordine all'attuazione dell'accordo e alla proroga dei contratti;

contemporaneamente, veniva investita dell'intera vicenda il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, on. Rosa Rinaldi, la quale parlava direttamente con i lavoratori in protesta;

lunedì 4 giugno 2007, i lavoratori riuscivano ad ottenere un incontro ufficiale con il Presidente Loiero. Tale incontro, al quale partecipavano i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Slai-Cobas, seguiti da una delegazione di lavoratori, i sindaci di Vibo Valentia e Serra San Bruno, il Presidente della Provincia di Vibo Valentia, faceva emergere un quadro critico: il governatore Loiero smentiva l'accordo del 4 agosto 2006, e chiedeva 48 ore di tempo per aggiornare una nuova riunione, con la quale avrebbe provveduto a trovare una soluzione definitiva per i 94 lavoratori;

considerato che passata una settimana da quell'incontro, continua la protesta dei lavoratori con l'occupazione della Sala del Consiglio comunale di Vibo Valentia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, in tempi brevi, al fine di risolvere la drammatica situazione in cui versano i 94 lavoratori, sulla base di quanto sottoscritto con l'accordo del 4 agosto 2006.

(3-00724)

ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'interno, dell'economia e delle finanze e della giustizia.*  
– Premesso che:

sabato 9 giugno 2007 i disobbedienti del nord-est guidati da Luca Casarini, diretti a Roma per manifestare contro la visita del Presidente americano Bush, hanno mandato in *tilt* la circolazione ferroviaria del Veneto, bloccando le stazioni di Mestre e Padova;

i manifestanti *no global* e «no Dal Molin» hanno infatti invaso i binari ferroviari, in quanto pretendevano di raggiungere la capitale senza pagare un regolare biglietto;

a questo punto il traffico ferroviario di tutto il Veneto è rimasto completamente paralizzato per circa quattro ore, con migliaia di passeggeri tenuti in ostaggio nelle stazioni;

pendolari e viaggiatori, rimasti in balia dei facinorosi, hanno subito gravissimi disagi e ritardi e dovranno essere adeguatamente risarciti per il danno subito;

da informazioni rese alla stampa da Trenitalia, a conclusione di un'estenuante trattativa, sono stati stampati e pagati 55 biglietti, alla tariffa di 10-20 euro, andata e ritorno, «identiche condizioni che offriamo per ogni altra grande manifestazione sindacale o politica»;

il numero dei biglietti appare, a giudizio dell'interrogante, del tutto incongruo, tenuto conto del fatto che le fonti di stampa sono concordi nell'indicare in almeno 150-200 il numero dei manifestanti che da Padova hanno raggiunto Roma;

Trenitalia ha dichiarato che i treni sono stati messi a disposizione dei manifestanti «su formale richiesta del dipartimento pubblica sicurezza del Ministero dell'interno» ed ha precisato che per il viaggio di ritorno dalla stazione Tiburtina «i manifestanti non hanno pagato il biglietto»,

si chiede di sapere:

quali iniziative giudiziarie siano state assunte nei confronti di Casarini e soci resisi all'evidenza responsabili del reato di interruzione di pubblico servizio;

per quali motivi le Forze dell'ordine non siano immediatamente intervenute per disperdere i facinorosi e impedire il blocco del traffico;

quali iniziative intenda assumere Trenitalia per risarcire i viaggiatori dei danni subiti a causa del blocco ferroviario;

per quale motivo siano stati stampati e pagati da Trenitalia solo 55 biglietti ferroviari, a fronte di circa 150-200 manifestanti, che hanno raggiunto Roma;

per quale altra grande manifestazione sindacale o politica Trenitalia abbia stampato solo 55 biglietti alla tariffa di 10-20 euro per la tratta ferroviaria in questione;

se i vagoni ferroviari su cui hanno viaggiato i manifestanti siano stati danneggiati.

(3-00725)

ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

alla fine del mese di gennaio 2007 sono stati ricoverati nell'Ospedale di Schio (Vicenza) due giovani di origine congolese, una ragazza frequentante il liceo classico Giacomo Zanella di Schio e suo fratello;

la diagnosi di ricovero è risultata essere la tubercolosi;

sono stati informati il preside della scuola e i genitori degli studenti della classe frequentata dalla ragazza, che sono stati invitati a far eseguire il *test* Quantiferon ai loro figli per diagnosticare un'eventuale tubercolosi latente;

a tutti gli interessati è stata prescritta dalle autorità sanitarie la consegna del silenzio e della riservatezza;

al primo controllo sono risultati positivi 9 studenti, che sono stati subito messi in trattamento antibiotico preventivo;

il 3 maggio 2007 sono risultate positive al *test* altre 8 persone, 7 alunni ed un insegnante;



a questo punto è scattato l'allarme fra i genitori degli alunni di tutte le altre classi del liceo;

di recente sono stati sottoposti al *test* anche gli allievi di altre due classi, che saltuariamente condividevano l'aula con la prima C;

è del tutto comprensibile lo sconcerto e la rabbia dei genitori per il modo con il quale le autorità scolastiche hanno trattato la delicata questione;

fra i banchi della scuola girava la TBC e nessuno ne parlava e né l'autorità sanitaria, né l'autorità scolastica si sono premurate di informare adeguatamente alunni ed insegnanti, mentre la notizia serpeggiava fra gli studenti, con il rischio dell'estendersi del contagio;

un caso, insomma, gestito male: probabilmente prima ha prevalso la psicosi della reticenza, quindi è stata sbagliata completamente la strategia comunicativa, diffondendo la paura;

purtroppo la massiccia presenza di immigrati extracomunitari ha comportato una recrudescenza di questa grave malattia in Italia, dopo che era stata di fatto debellata,

si chiede di sapere:

per quale motivo le autorità scolastiche e sanitarie non abbiano immediatamente informato alunni e genitori della presenza della TBC nel liceo Zanella di Schio e quali iniziative siano state assunte per evitare il diffondersi del virus nella scuola;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti degli immigrati, provenienti da aree a rischio TBC, per evitare in pericolo di trasmissione del virus.

(3-00726)

BONADONNA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che di recente sono riprese le corse di cavalli ad Alcamo e, come preannunciato dal parroco di San Vito lo Capo, verranno utilizzati degli asini in occasioni di feste di paese;

in molte di queste corse si sono verificati incidenti che hanno portato all'abbattimento degli animali;

questo sfruttamento selvaggio degli animali sembrerebbe opera di gente senza scrupoli quasi sempre legata alla criminalità organizzata, che in queste sagre paesane e corse di cavalli organizza anche un giro di scommesse clandestine;

già negli anni passati, opportunamente, il Prefetto di Trapani, così come altri Prefetti in altre province, è intervenuto per impedire queste manifestazioni, anche per le possibili infiltrazioni mafiose,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per salvaguardare il benessere degli animali;

se non si ritenga di adottare dei provvedimenti urgenti per scongiurare possibili infiltrazioni mafiose nell'organizzazione di queste odiose corse di cavalli e di asini.

(3-00727)

PASTORE. – *Ai Ministri dell'interno e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

il Comune di Pescara, per l'adeguamento del proprio organico ha bandito ed espletato un concorso pubblico per la copertura di 2 posti da dirigente, conclusosi nel gennaio 2007 con l'entrata in servizio dei primi due vincitori;

tra i requisiti fondamentali per la partecipazione e la eventuale assegnazione dell'incarico vi era la dichiarazione del documentato svolgimento – per cinque anni – di un ruolo dirigenziale in un ente pubblico o l'aver avuto mansioni a ciò equiparate;

il dott. Guido Dezio, secondo classificato al citato concorso, e quindi oggi regolarmente assunto ed in servizio, in relazione al punto sopra riportato ha dichiarato di avere i requisiti richiesti;

in dettaglio, il dott. Dezio ha dichiarato di aver svolto dal 22 maggio 2000 al 31 dicembre 2000, dal 2 febbraio 2001 al 31 dicembre 2001, dal 1° gennaio 2002 al 31 dicembre 2002 e dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2003 un'attività equiparata a quella di Dirigente presso il Consiglio regionale d'Abruzzo con contratti a tempo determinato, a disposizione del gruppo consiliare P.P.I.-Margherita;

a dimostrazione di tale attività il dott. Dezio ha allegato a sua volta una dichiarazione a firma di un Dirigente della Presidenza del Consiglio regionale d'Abruzzo, datata 8 settembre 2006 prot. n. 11777, e la stessa è stata accettata senza rilievi dalla apposita Commissione giudicatrice d'esame per il concorso sopra citato, ai fini della assunzione del dott. Dezio presso il Comune di Pescara;

successivamente, tuttavia, è stata resa nota una lettera del Dirigente delle Risorse umane della Regione Abruzzo (Prot. 1979 dell'8 febbraio 2007) nella quale si riferisce testualmente che il dott. Dezio non ha mai prestato servizio – e in nessuna maniera – presso il Consiglio regionale d'Abruzzo;

tale atto ufficiale di un alto Dirigente della Regione Abruzzo invalida assolutamente ed in maniera definitiva sia quanto asserito dal dott. Dezio quale partecipante e vincitore del concorso del Comune, sia il precedente parere regionale che egli ha allegato a sostegno della propria dichiarazione;

se tutto ciò corrisponde al vero, ne dovrebbe intanto conseguire la immediata decadenza del dott. Dezio dall'impiego di dirigente che attualmente svolge in carico al Comune di Pescara, a discapito oltretutto di altro vincitore in possesso effettivo di tutti i requisiti necessari;

inoltre si potrebbero configurare, da una parte, responsabilità civili, penali ed amministrative per il mancato accertamento del reale possesso dei requisiti e, dall'altro, altrettante responsabilità per le errate o non veritiere dichiarazioni scritte da un Dirigente della Presidenza del Consiglio regionale in prima istanza a supporto delle tesi del dott. Dezio circa l'equiparazione dei ruoli dirigenziali svolti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti narrati e se quindi corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali azioni si intendano intraprendere – per le proprie competenze – ai fini dell'interruzione di un rapporto di lavoro presso il Comune di Pescara fondato su presupposti erronei o falsi;

quali azioni inoltre, e sempre nell'ambito delle proprie competenze, si intendano svolgere ai fini dell'accertamento delle responsabilità in capo a coloro che hanno rilasciato false attestazioni e di coloro che non hanno proceduto al controllo delle suddette dichiarazioni propedeutiche alla regolare assunzione;

in quale maniera infine, si intendano promuovere sia azioni di denuncia agli organismi competenti, qualora risultino essere stati commessi atti illegittimi, sia attività risarcitorie per coloro che dovessero risultare realmente vincitori del concorso (e ad oggi esclusi dall'assunzione) e a favore della collettività ingiustamente danneggiata da quella che risulta a tutti gli effetti un'assunzione non legittima.

(3-00730)

BENVENUTO, BARBOLINI, BONADONNA, D'AMICO, FUDA, PECORARO SCANIO, PEGORER, ROSSI Paolo, THALER AUSSERHOFER, TURANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

numerose categorie di intermediari fiscali (a cominciare dall'Ordine dei commercialisti di Roma e dal Coordinamento degli Ordini dei commercialisti di Piemonte e Valle d'Aosta) hanno sollecitato l'unificazione in una stessa data non anteriore al 25 settembre delle due scadenze (10 e 25 settembre) per le dichiarazioni dei redditi delle varie categorie di contribuenti ad esclusione delle persone fisiche non IVA, annunciate dai comunicati stampa del 7 maggio del 6 giugno dell'Agenzia delle entrate;

la richiesta è motivata da considerazioni sia tecniche (la particolare complessità dei nuovi adempimenti introdotti nel corso del 2006) che pratiche (la possibile confusione fra le due scadenze per le categorie di contribuenti «di confine»);

tali preoccupazioni non appaiono infondate e di esse è opportuno tenere conto nel quadro dell'indispensabile clima di dialogo e di collaborazione che deve improntare il rapporto tra l'amministrazione e gli intermediari fiscali,

si chiede di conoscere se ed in quale misura si intendano riscontrare le sollecitazioni in premessa, unificando a non prima del 25 settembre (meglio se al 30 dello stesso mese), le scadenze della dichiarazione dei redditi per tutti i contribuenti diversi dalle persone fisiche non IVA.

(3-00731)

SELVA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Si chiede sapere quali siano stati i motivi per i quali, il giorno 9 giugno 2007, fra le ore 15.30 e le ore 16.15, l'autoambulanza stazionata in via dell'Impresa,

a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri, nella quale si trovava l'interrogante, avendo richiesto un soccorso urgente, ha dovuto ritardare 10-15 minuti in attesa del medico per partire verso l'Ospedale S. Giacomo.

(3-00733)

MALAN, STRACQUADANIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che nella trasmissione Speciale TG1 di domenica il Ministro dell'economia e delle finanze esprimeva perplessità su ciò che definiva «il trattamento pensionistico dei parlamentari», si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che quello dei parlamentari non è un trattamento pensionistico, ma un assegno vitalizio;

se conosca la differenza giuridica e concettuale fra le due cose;

quali e di quale consistenza siano i trattamenti pensionistici, gli assegni vitalizi o gli altri benefici goduti dal Ministro interrogato in virtù della sua precedente attività lavorativa o istituzionale e di quanto essi siano superiori all'assegno vitalizio di un parlamentare con il massimo dell'anzianità.

(3-00735)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il Ministro delle infrastrutture aveva dichiarato in maniera convincente «Nessuno gratis sui treni per partecipare alla manifestazione anti-USA», ma, purtroppo, tale dichiarazione non è stata comprovata dai fatti;

quanto è avvenuto nella giornata di sabato 9 giugno 2007 nelle stazioni ferroviarie dell'Italia del Nord, quando i manifestanti anti-USA hanno inscenato manifestazioni di protesta contro il costo dei biglietti ferroviari già ridotto da Trenitalia a 16 euro come per i grandi avvenimenti politico-sindacali, all'interrogante è apparso molto emblematico;

infatti, i manifestanti si sono rifiutati di pagare la somma stabilita dall'amministrazione ferroviaria, iniziando, così, una trattativa con le autorità di Polizia e con i dirigenti di Trenitalia, con cui sono riusciti a strappare un'ulteriore riduzione, per il biglietto d'andata e ritorno, concordando l'irrisoria cifra di 10 euro;

tali manifestanti, dopo quest'accordo, hanno raggiunto Roma per partecipare al corteo anti-Bush, e hanno dato vita agli incidenti ampiamente riportati dalla stampa,

l'interrogante chiede di conoscere:

chi pagherà la differenza di 6 euro, cioè quella detratta dal costo del biglietto stabilito per le grandi manifestazioni politico-sindacali che,

tra l'altro, non è riconosciuto per le manifestazioni sportive, culturali e di tempo libero;

chi abbia autorizzato i dirigenti di Trenitalia a concedere, con un'iniziativa alquanto discutibile, l'ulteriore sconto, in considerazione anche del fatto che questi treni cosiddetti speciali il più delle volte subiscono atti di vandalismo, senza che l'amministrazione ferroviaria possa ottenere i relativi risarcimenti.

(3-00728)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da notizie giornalistiche l'interrogante è venuto a conoscenza di un progetto di chiusura dell'ospedale «P. Colombo» di Velletri con un trasferimento dello stesso ad un privato per la realizzazione di una struttura di tipo «americano» con l'intenzione di crearne una mista, pubblico – privato, per la realizzazione di un nuovo ospedale;

secondo l'interrogante, se questo progetto dovesse essere vero, avrebbe dell'incredibile; dopo lunghissimi e costosissimi interventi di ristrutturazione, naturalmente a carico del contribuente, l'Ospedale di Velletri sembra destinato ad essere una fonte di reddito per imprenditori privati: come sembra, nell'appetito dei «soliti noti», potrebbe esserci la volontà di qualche privato di acquisire l'immobile e formare, magari con una cordata anonima, una società con un ente pubblico per trarre benefici e vantaggi economici dall'assistenza sanitaria;

inoltre, i dipendenti della ASL RMH P0 Velletri dovrebbero sapere se il loro posto di lavoro sia destinato alla soppressione o condizionato da relativi trasferimenti in altre strutture, con il pericolo di incorrere in forme precarie e mal tutelate di lavoro, oppure se, in conseguenza di questo progetto della trasformazione dell'ospedale pubblico, dovessero nascere cliniche private, con conseguente trasformazione del rapporto di lavoro;

i profitti vengono assicurati ai privati e ai soci di cooperative mentre ai lavoratori non rimane che diventare od essere destinati alla condizione permanente di precariato, e i pazienti sono obbligati al pagamento di tasse e *ticket* per il Servizio sanitario nazionale per soddisfare il ritorno economico del privato,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per tutelare i pazienti di Velletri, dal momento che la salute dovrebbe essere un diritto costituzionalmente garantito a tutti i cittadini che contribuiscono al SSN;

se ritenga di chiarire all'interrogante se nell'area di competenza dell'ospedale P. Colombo si intenda far operare solo strutture private, mortificando la professionalità degli operatori della struttura pubblica;

se esista, da parte dei responsabili della Sanità regionale, la volontà di portare a conoscenza, dei cittadini interessati e coinvolti, delle iniziative che vengono paventate cioè quelle di portare, sulla base di iniziative imprenditoriali con la pianificazione di dirigenti pubblici e di politici, la sa-

nità pubblica ad essere la «cenerentola» perché sostituita inopportuna-  
mente da quella privata.

(3-00729)

ZUCCHERINI, ALFONZI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella giornata del 12 giugno 2007 i sindacati dei pensionati avevano indetto manifestazioni pubbliche in tutte le città italiane, promosse per sollecitare la rapida approvazione della legge sulla non autosufficienza e per la rivalutazione delle pensioni. Alle manifestazioni hanno aderito decine di migliaia di persone in tutta Italia;

la manifestazione di Roma, a cui hanno partecipato circa 5.000 persone, sarebbe stata dispersa con la forza dalla Polizia, che avrebbe caricato i manifestanti;

al termine della manifestazione di Roma, alcune decine di pensionate e pensionati si sono radunati sotto la Galleria Alberto Sordi, nei pressi di Palazzo Chigi, dove decine di manifestanti sono stati identificati, si chiede di sapere:

se sia vero che la Polizia ha esercitato l'azione dispersiva, e quali siano i motivi che hanno spinto a tanto;

se il Ministro in indirizzo reputi proporzionato alle condizioni reali della piazza il comportamento assunto dalle Forze dell'ordine;

se il diritto a manifestare pubblicamente e pacificamente le proprie idee possa essere messo di nuovo in discussione, anche dopo un atteggiamento ben più responsabile usato dalle Forze dell'ordine in occasione delle contestazioni al Presidente degli Stati Uniti, avvenute proprio a Roma soltanto pochi giorni addietro.

(3-00732)

PALMA, NOVI, VICECONTE, VIZZINI, STANCA, PICCIONI, MAURO, AMATO, QUAGLIARIELLO, DI BARTOLOMEO, ZANETTIN, SACCONI, MARINI Giulio, STRACQUADANIO, FAZZONE, PITTELLI, GIRFATTI, FERRARA, EUFEMI, MALAN, GUZZANTI, ANTONIONE, PIANETTA, ASCIUTTI, CENTARO, POSSA, MASSIDDA, CANTONI, VENTUCCI, LORUSSO, COMINCIOLI, TADDEI, GRAMAZIO, BIANCONI, ZANOLETTI, GHIGO, BURANI PROCACCINI, BATTAGLIA Antonio, PASTORE, PARAVIA, NESSA, BIONDI, MANTOVANO, STERPA, CURTO, CICOLANI, PISANU, SANCIU, PONTONE, BORNACIN, TOTARO, SARO, MALVANO, SAPORITO, GALLI, STIFFONI, MAFFIOLI, ALLEGRI, BALBONI, SCARABOSIO, CALDEROLI, BUTTIGLIONE, GENTILE, ALBERTI CASELLATI, SCARPA BONAZZA BUORA, ZICCONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nella seduta pomeridiana del 6 giugno 2007 il Ministro dell'economia e delle finanze ha reso a nome del Governo le comunicazioni sulla vicenda Speciale-Visco;

l'intervento del Ministro dell'economia e delle finanze, puntualmente riportato nel resoconto stenografico, deve qui intendersi integralmente trascritto;

nel corso d'itale intervento, il Ministro dell'economia e delle finanze ha formulato nei confronti del generale Speciale gravissime specifiche accuse, anche di rilevanza penale, in particolare, a parere degli scriventi, addebitandogli il reato p. e p. dall'articolo 117 del Codice Militare di Pace, il reato p. e p. dagli articoli 110-656 del codice penale ed il reato continuato p. e p. dagli articoli 81 cpv.-323-476-479 del codice penale,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale disposizione di legge abbia consentito al vice ministro Visco di richiedere al generale Speciale l'inclusione nei preannunciati avvicendamenti anche di quattro ufficiali in servizio presso la sede di Milano;

quale disposizione di legge abbia consentito al vice ministro Visco di consultarsi con i generali Pappa e Favaro in ordine ai preannunciati avvicendamenti, nonché di richiedere al generale Speciale di procedere agli avvicendamenti stessi, inclusi quelli della sede di Milano, previa consultazione solo dei generali Pappa e Favaro;

se la consultazione avvenuta tra il vice ministro Visco ed i generali Pappa e Favaro, nei termini indicati nella lettera del vice ministro Visco in data 24 luglio 2006, non costituisca oggettivamente una grave delegittimazione del Comandante generale della Guardia di finanza;

quale disposizione di legge imponga al generale Speciale di procedere, come richiestogli dal vice ministro Visco, agli avvicendamenti dei quattro alti ufficiali in servizio presso la sede di Milano;

se le intercettazioni telefoniche concernenti la vicenda Unipol siano state eseguite, in tutto o in parte, dalla Guardia di finanza di Milano su autorizzazione della locale autorità giudiziaria e, in caso positivo, per quale ragione, nel corso del suo citato intervento del 6 giugno 2007, il Ministro in indirizzo abbia ritenuto di dover affermare che i quattro ufficiali di cui si era richiesto il trasferimento erano del tutto estranei alla vicenda Unipol;

sulla base di quali elementi di fatto, rilevanti sia sotto il profilo oggettivo che sotto quello soggettivo, abbia affermato che il generale Speciale utilizzava la magistratura e la stampa per screditare l'Esecutivo («La giusta autonomia del Comandante generale è degenerata in separazione. Magistratura e stampa sono state, di volta in volta, usate per alterare il rapporto corretto con il Governo, per screditare l'Esecutivo, comunque per intralciarne il normale operato (...). Mentre sulla scena ci si comporta in un modo, dietro le quinte si annodano rapporti con la magistratura e con la stampa»), nonché quali specifici comportamenti, individuati sotto il profilo spaziale e temporale, siano stati posti in essere a tal fine dal generale Speciale;

sulla base di quali elementi di fatto, rilevanti sia sotto il profilo oggettivo che sotto quello soggettivo, abbia affermato che il generale Speciale ha dato corso ad una gestione del suo incarico caratterizzata da continue anomalie ed illegittimità («tutta la vicenda è stata caratterizzata dal-

l'assenza di una comunicazione serena e cooperativa, da mancanza di trasparenza, di prudenza, di riservatezza, oltre che da quel venir meno alle regole etiche e deontologiche che si chiama omissione una continua distorsione di regole e procedure ha finito per deformare l'autonomia, che è indubbia prerogativa del corpo, in qualcosa di diverso che chiamerei separatezza, quasi che fosse venuto meno l'essenziale legame tra autorità di Governo e vertice del corpo al servizio dello Stato»), nonché quali specifici comportamenti, individuati sotto il profilo spaziale e temporale, siano stati posti in essere a tal fine dal generale Speciale;

in quali specifici casi il generale Speciale abbia omesso di avvalersi del Consiglio Superiore della Guardia di finanza nei casi in cui era a ciò tenuto per legge e, in particolare, il numero di tali eventuali casi rispetto a quello concernente i casi in cui il generale Speciale ebbe ad avvalersi del citato Consiglio;

quali e quanti riconoscimenti o encomi siano stati riconosciuti dal generale Speciale ad appartenenti alla Guardia di finanza senza rispettare le procedure e, in particolare, in che cosa si sia sostanziata la detta violazione delle procedure;

quale disposizione di legge impedisca che vengano riconosciuti encomi o riconoscimenti nei confronti di chi sia oggetto di richiesta di rinvio a giudizio;

in che data siano stati riconosciuti gli encomi solenni all'aiutante di campo del generale Speciale, ed in che data sia stata avanzata richiesta di rinvio a giudizio.

(3-00734)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BULGARELLI. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che:

l'interrogante, il 7 novembre 2006, ha già presentato un'interrogazione a risposta scritta sulla morte del sig. Giuseppe Casu, avvenuta il 22 giugno 2006 per tromboembolia polmonare sopraggiunta dopo aver trascorso una settimana, sedato e costretto fisicamente, presso il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'Ospedale santissima Trinità di Cagliari, a seguito di un'ordinanza di Trattamento sanitario obbligatorio (TSO) disposta dal Sindaco di Quartu S. Elena;

durante il periodo di tempo intercorso l'interrogante ha potuto consultare copia dell'indagine di accertamento tecnico sanitario sulla vicenda del signor Giuseppe Casu commissionata dalla Direzione sanitaria azienda U.S.L. n. 8 di Cagliari e svolta dai dottori Giorgio Sorrentino, Giovanna Del Giudice e Francesco Atzei (riuniti in una commissione);

l'indagine, rivolta a valutare se al paziente fosse stata fornita adeguata assistenza sanitaria nonché a verificare se fossero state poste in essere pratiche di contenzione fisica e/o farmacologica, sin dalle sue pre-



messe rileva che: «Non risulta dagli atti che durante tutto il periodo di degenza, sia mai stato disposto o tentato l'abbandono della contenzione»;

la stessa indagine conclude che la contenzione fisica, cui il signor Casu è stato sottoposto per l'intero periodo di degenza presso il Servizio psichiatrico, «non deve in alcun caso essere considerata una pratica terapeutica» e che «la limitazione della libertà dell'individuo possa determinarsi solo nelle condizioni definite dall'art. 54 del codice penale, come stato di necessità (...) quindi da attuarsi limitatamente a quello stato e al superamento delle condizioni che lo hanno determinato»;

nel caso del signor Casu invece, come accertato dall'indagine dell'Azienda U.S.L., «la contenzione fisica è stata effettuata per un periodo eccezionalmente lungo (...) anche in presenza di contenzione farmacologica, quindi anche quando il paziente era sedato»;

dal diario clinico del 16 giugno 2006, utilizzato dalla sopra citata commissione per valutare la vicenda clinica del signor Casu, si rilevava che il paziente «Presenta tumefazione alla mano destra (ha colpito un muro con un pugno)», e dunque «Veniva pertanto richiesta una consulenza ortopedica, lo specialista nel sospettare una frattura del polso, confezionava un apparecchio gessato provvisorio e richiedeva un esame radiografico»;

l'indagine giunge alle seguenti conclusioni sul caso in esame: «Seppur la contenzione fisica poteva essere giustificata come rimedio d'urgenza e pertanto momentaneo (art. 54 del codice penale) non già è giustificata per un periodo così lungo e sommata ad una contenzione farmacologica. Questa Commissione ritiene non accettabile, e pertanto censurabile sotto il profilo clinico oltre che etico, un così prolungato provvedimento di contenzione fisica, in paziente spesso sedato, senza tentativi finalizzati all'interruzione della stessa. Deve essere infine precisato che appare insufficiente anche l'approccio clinico somatico in considerazione del fatto che non si rilevano in cartella delle obiettività e/o richieste di accertamenti specialistici rivolti ad una valutazione somatica generale del paziente»;

i familiari e gli amici del sig. Casu, che dopo la sua morte si sono attivati subito per appurarne le cause, non accettano l'esito della frettolosa autopsia effettuata dai medici dello stesso ospedale il giorno successivo al decesso e, pur con grandi difficoltà, sono riusciti a far riaprire il caso, sul quale attualmente indaga la Procura di Cagliari; in particolare, essi sollecitano la riesumazione della salma per effettuare una nuova e più approfondita autopsia,

si chiede di sapere:

quale sia stata l'esatta dinamica degli avvenimenti che hanno portato al ricovero coatto del sig. Casu, e per quali motivi la dottoressa Maria Giovanna Cappai abbia proposto il TSO nei confronti del signor Casu e il Sindaco di Quartu S. Elena lo abbia disposto;

se non si ritenga opportuno che siano resi pubblici tutti gli atti in base ai quali è stato attuato tale provvedimento (compresi i verbali dei vi-

gili urbani e dei carabinieri e la relazione della dirigente della Polizia municipale);

per quale motivo durante tutto il periodo di degenza il sig. Casu sia stato sedato e immobilizzato al letto di contenzione, trattamento che la stessa Azienda U.S.L. ha definito «inaccettabile» sia sotto il profilo clinico che etico;

in base a quali dati nel diario clinico sia stato possibile sostenere il sig. Casu abbia riportato la frattura del polso a seguito di un suo pugno sul muro, piuttosto che, insieme ad altre contusioni, in conseguenza dell'intervento eccessivamente energico dei carabinieri intervenuti sul posto;

per quali motivi, alla luce delle conclusioni dell'accertamento tecnico sanitario che evidenziano le gravi mancanze nella gestione clinica della vicenda del signor Casu, non siano stati presi provvedimenti conseguenti;

se non si ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, sollecitare la riesumazione della salma, al fine di effettuare un nuovo e approfondito esame autoptico per chiarire le cause della morte e l'eventuale connessione col trattamento subito.

(4-02128)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

tra il 2005 e il 2006 numerosi dipendenti CONI appartenenti al personale impiegatizio hanno mutato la loro condizione di lavoratori dipendenti a lavoratori in aspettativa, pur rimanendo in azienda e nella maggioranza dei casi nella stessa sede di lavoro con incarico di Segretario generale della federazione sportiva, con contratto pluriennale equiparato a quello dirigente CONI;

la richiesta di aspettativa dei predetti dipendenti è stata avanzata per motivi familiari o personali, per i quali mancherebbero però i presupposti principali enunciati dall'art. 23 del Contratto collettivo nazionale di lavoro attualmente in vigore;

la concessione dell'aspettativa è stata effettuata da parte di CONI S.p.A.;

il contratto dirigenziale pluriennale ai dipendenti in aspettativa è stato proposto dalla Federazione sportiva competente, con delibera del Consiglio federale;

a seguito di tali determinazioni, è stata aumentata da parte del CONI, l'erogazione di un contributo alle spese di funzionamento della federazione interessata, a copertura delle spese del contratto per il nuovo incarico;

di fatto il dipendente CONI, pur rimanendo nell'organico di CONI S.p.A., viene a percepire, a seguito di tale meccanismo, il 300% ed in alcuni casi il 400% in più del proprio stipendio, per contratti che vanno dagli 80.000 ai 120.000 euro, mentre i vecchi stipendi degli interessati che appartenevano alle categorie B e C erano intorno ai 26-31.000 euro;

questi dipendenti hanno visto mutare la loro condizione lavorativa senza che fosse adottato alcun tipo di concorso interno per titoli o per esami;

le federazioni interessate sarebbero: pallavolo – pallacanestro – hockey – triathlon – motociclistica – tiro a segno e scherma;

il CONI ha asserito che questo espediente è servito a scaricare costi del personale dalla CONI S.p.A. alle federazioni, senza tener conto dell'aumento della dotazione concessa dalla stessa società alle federazioni sportive interessate,

si chiede di sapere:

se fatti sopra descritti corrispondano a realtà e siano conformi alle leggi vigenti;

quali provvedimenti si intendano adottare ai fini di evitare il ripetersi dello sperpero del denaro pubblico e per una sua migliore utilizzazione, magari sottraendo una parte dei fondi dello Stato concessi al CONI per l'aumento delle pensioni minime che in media si aggirano sui 400-500 euro.

(4-02129)

LIOTTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il porto di Catania, già definito, in un *dossier* alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, come «Porto delle Nebbie», è stato oggetto di una serie di interrogazioni parlamentari che non hanno potuto diradare alcuna delle molte «nebbie»;

per otto anni il presidente dell'Autorità portuale ha esercitato l'attività di privato spedizioniere nello stesso porto in assoluto dispregio del rilievo specifico della Procura della Repubblica in seno al proc. n. 3340/99 N.R.;

è stato impedito uno sviluppo anche minimo al diporto nautico ed alle iniziative di utilità sociale, mentre risultano ancora abbandonate al degrado ed al completo inutilizzo per ragioni sconosciute vaste zone portuali ed un rilevante numero di accosti e di banchine;

sono state omesse o ritardate opere prioritarie di interesse collettivo mentre si è sperperato denaro pubblico nel prolungamento della diga foranea a protezione di un futuro porto turistico privato, prolungamento peraltro abusivo in quanto privo di preventive valutazioni di impatto ambientale;

a seguito delle passività nei conti economici dell'Autorità portuale per il biennio 2002-2003 non sono stati operati la revoca del presidente e lo scioglimento del comitato prescritto dall'art. 7, comma 3.1, lett. c), della legge 28 gennaio 1994, n. 84. L'anomalia gestionale, peraltro, risulta aggravata dal concomitante inutilizzo per lo stesso periodo della rilevante liquidità di 20 milioni di euro giacente presso la banca tesoriere (Rel. Contr. Corte dei conti 2002-2004, pag. 38);

la stessa Corte dei conti (pagg. 33, 45) ha rilevato che le entrate proprie dell'Autorità portuale sono appena sufficienti alle uscite per il

solo personale a causa dell'esiguità delle relative attività portuali. Risultano, pertanto, del tutto inutili le cementificazioni per l'ampliamento portuale previsto ed inaccettabile il tentativo di porre a carico dello Stato tutti gli altri oneri di funzionamento in dispregio dello spirito e lettera normativi dell'ente di gestione portuale;

il nuovo Piano regolatore del porto (pag. 19) prevede un abnorme ampliamento dei già sufficienti ed in larga misura inutilizzati piazzali merci (615.000 metri quadrati) e degli accosti (3.462 metri lineari) che si vorrebbero scorrettamente destinare a scopi diversi da quelli istituzionali previsti dall'art. 4, comma 3, della citata legge ed in concorrenza con le attività civiche. Alcuni cantieri nautici risultano già convinti a cedere la propria concessione a nuovi soggetti per scopi imprecisati;

il settimanale locale «i Vespri» ha pubblicato una serie di articoli-denuncia sul perdurare di tali irregolarità nel «Porto delle Nebbie» culminate nello scandalo per l'arbitraria revoca della concessione demaniale in danno di un efficiente cantiere nautico tra i pochi che assicurino una forza lavoro e non vogliono cedere la propria concessione. La giornalista autrice dell' articolo è stata improvvisamente licenziata:

«L'Isola Possibile», giornale *online*, ha reso nota la successiva rimozione del sottoufficiale della Guardia costiera che aveva ispezionato detto cantiere accettandone la regolarità ed impedendone la revoca di concessione già «decisa» con pretesti rivelatisi infondati. Rimozione chiaramente punitiva del sottoufficiale capo dell'Ufficio di Polizia giudiziaria marittima per decenni largamente encomiato per le sue azioni di contrasto alla mafia locale, divenuto improvvisamente indisciplinato per avere correttamente accertato la piena efficienza del cantiere «ribelle» alla cessione e quindi l'arbitrarietà del provvedimento di revoca ed avere inoltre rilevato altre inspiegabili inattività cantieristiche mai sanzionate dalla Autorità portuale, in particolare quella di un'impresa ampiamente nota per le sue vicende giudiziarie;

alla rimozione dello stesso militare scomodo ha fatto seguito la soppressione dell'intero Ufficio di polizia giudiziaria marittima: rinuncia inspiegabile all'importantissimo ufficio militare da parte del Capo della Guardia costiera di Catania che risulta essere anche vice presidente della Autorità portuale e componente del comitato portuale (che ne concerta gli atti amministrativi), rinuncia che non agevola la lotta alla malavita organizzata che in un posto di frontiera marittima, in Sicilia, trova il luogo ideale per i suoi traffici illeciti,

si sapere di sapere se si intendano accertare, attraverso ispezioni dei Ministeri competenti: a) l'utilità e l'economicità degli ampliamenti portuali previsti e i danni conseguenti sul piano paesaggistico e ambientale; b) la dissennatezza di un piano regolatore portuale orientato a Sud verso bassi fondali che impediscono l'approdo delle moderne navi di elevato pescaggio e permettono solo un porto turistico in contrasto con il piano vigente, e predestinato ad una ditta privata; c) la mancata utilità pubblica dell'abusivo prolungamento del molo foraneo a Sud che aggrava l'attuale insabbiamento del porto di Catania; d) la legalità degli appalti già avviati

e da avviare e l'esistenza di comitati di affari malavitosi notoriamente operanti nella zona sud del Porto in grado di condizionare le scelte e gli indirizzi pubblici; e) le responsabilità dell'avvenuta soppressione di un importante ufficio di Polizia giudiziaria, con specifica competenza ed esperienza marittima che da anni conseguiva eccellenti risultati contro il crimine organizzato.

(4-02130)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che oltre 2.900 dipendenti dell'Agenzia delle entrate appartenenti all'«ex sesto livello», assunti intorno alla metà degli anni '90 e quindi con dieci o più anni di onorato servizio, lamentano di non essere più messi in grado di accedere – malgrado gli affidamenti iniziali di una quota di riserva – ai concorsi per il livello C1 a tempo indeterminato, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della circostanza sopra indicata, quale sia la sua valutazione e quali iniziative correttive intenda adottare in merito.

(4-02131)

FERRANTE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

le recenti decisioni assunte da Trenitalia circa la soppressione di alcuni treni a lunga percorrenza sulla tratta Palermo – Roma e viceversa stanno suscitando la preoccupata reazione delle comunità interessate;

la vicenda si è intrecciata con le notizie diffuse circa i contenuti del Piano per le infrastrutture nel Sud, dal quale traspariva un sostanziale depotenziamento del trasporto ferroviario in Sicilia, particolarmente evidenziato dalla mancata previsione dei lavori di completamento del raddoppio ferroviario sulla tratta Palermo – Messina già previsti da precedenti intese Stato/Regione/Ferrovie tra cui, in ultimo, l'Accordo di Programma quadro dell'ottobre 2001;

dalla lettura del quotidiano nazionale «Il Sole 24 Ore», pubblicato il 6 giugno 2007, si apprende del «Potenziamento di tratte ferroviarie al Sud (nodo di Palermo, Palermo – Messina, Caserta – Foggia, Bari – Taranto. Ci saranno queste opere tra le super priorità, dell'Allegato Infrastrutture, il documento che il Governo deve approvare insieme al Dpef entro il 30 giugno 2007. L'obiettivo del Governo è fare dell'Allegato il primo vero Piano infrastrutturale del Governo»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato dal quotidiano nazionale «Il Sole 24 Ore» e se tali notizie corrispondano al vero;

se, quando si parla di interventi per il completamento del raddoppio ferroviario sulla linea Palermo – Messina, ci si riferisca a tutta la tratta o solo ad una parte;

se il Ministro sia a conoscenza della protesta in corso da parte dei rappresentanti degli Enti locali e delle forze sociali operanti nel territorio della costa tirrenica siciliana.

(4-02132)

FERRANTE. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

si apprende dalla lettura del quotidiano nazionale «Il Sole-24 ore», pubblicato il 7 giugno 2007, che ci sarebbero «delle divergenze tra il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sulla annosa questione della ripresa dei *test* in campo degli Ogm dopo anni di *black out*»,

questi protocolli sarebbero stati elaborati da un Comitato di cui fanno parte due rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, due rappresentanti del Ministero dell'ambiente e sei rappresentanti delle Regioni;

lo stesso Comitato avrebbe dato parere favorevole ai protocolli operativi per la gestione del rischio delle singole specie Ogm nonché al decreto del Ministro delle politiche agricole, e tutti sembrerebbero stati inviati al Ministro dell'ambiente competente a livello nazionale in materia di Ogm, per il parere preventivo;

a fronte di questa eventuale ripresa della sperimentazione in campo aperto sia la Coldiretti che la Legambiente hanno ribadito che «questa scelta è un grave errore perché le conseguenze sulla salute dei consumatori sono tuttora incerte e i rischi di contaminazione tra le colture, specie quelle a larghissima diffusione come la vite, l'ulivo, il pomodoro e il mais, sono altissimi. L'agricoltura italiana non ha bisogno di Ogm ma di qualità »,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dal quotidiano nazionale «Il Sole-24 ore» e, in tal caso, a che punto siano realmente i protocolli operativi per la gestione del rischio delle singole specie Ogm nonché al decreto del Ministro delle politiche agricole;

se sia vero che nei protocolli relativi alle sperimentazioni in oggetto si prevede anche un utilizzo maggiore di fitofarmaci;

se siano state predisposte tutte le procedure di sicurezza per le biodiversità e in che misura;

se siano state predisposte le modalità per una corretta informazione ai cittadini residenti;

nelle aree eventualmente indicate come siti in cui effettuare le sperimentazioni, quali siano i rischi connessi alle stesse sperimentazioni in campo;

se siano state considerate le risultanze della ricerca in campo effettuata dall'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione a proposito degli effetti sulla biodiversità, il suolo e le catene trofiche (Agrobiotecnologie nel contesto italiano, Roma, 2006);

se siano state già predisposte le necessarie misure concertative con gli enti territoriali rispetto ai siti di proprietà regionale e/o provinciale;

se risulti assicurato il rispetto dei principi generali contenuti nella legge 279/2004 riguardo all'obbligo di evitare qualsiasi commistione con le colture convenzionali e biologiche, tenuto conto dell'individuazione di singole distanze dai territori esterni, e se tali distanze risultino oggetto di concertazione con le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative sul territorio nazionale.

(4-02133)

CURTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Enel Distribuzione intenderebbe sopprimere dal 1° luglio 2007 ben 18 Unità operative (U.O.) nella sola Regione Puglia;

tra queste, in provincia di Brindisi verrebbero soppresse la U.O. n. 4 di Francavilla Fontana e la U.O. n. 3 di Mesagne in ragione della non corrispondenza del numero minimo di abitanti previsti per il mantenimento delle U.O. e della presunta inadeguata consistenza degli impianti giacenti *in loco*;

la soppressione delle due U.O., che insieme superano abbondantemente i 50.000 abitanti, oltre a creare ulteriori disagi ad una clientela già costretta a subire le defatiganti attese al *call center* dell'Enel, costituirebbe l'ennesima forzatura nei confronti di una provincia che accoglie sul proprio territorio il maggiore polo energetico italiano, di certo causa principale dell'aumento esponenziale del numero di tumori che vede Brindisi ai primissimi posti in Italia;

proprio Francavilla Fontana è stata sede della prima agenzia Enel della provincia di Brindisi, e per la particolare posizione geografica (baricentrica tra Brindisi e Taranto) potrebbe offrire ottimi vantaggi e opportunità per la logistica dell'esercizio Enel;

sempre a Francavilla Fontana, in contrada La Franca, insiste una cabina di trasformazione, denominata Cabina Primaria, che trasforma la tensione da 150.000 volt a 20.000 volt, utilizzata per distribuire energia, oltre che a Francavilla Fontana, anche ai comuni di Oria, Villa Castelli, San Michele Salentino, e, di riserva, anche a Ceglie Messapica, Erchie e Torre Santa Susanna;

tale Cabina primaria è la più grande della provincia di Brindisi in quanto è l'unica cui afferiscono quattro linee di alta tensione, mentre alle altre cabine primarie, sempre in provincia di Brindisi, ne afferiscono solo due;

Francavilla Fontana è centro di smistamento e riserva per il trasporto di energia sia nella provincia di Brindisi che in buona parte della provincia di Taranto;

Enel risulta essere società partecipata del Ministero dell'economia e delle finanze al 21,4%;

nella sua qualità di socio il Ministero non dovrebbe limitarsi a valutare i meri risultati finanziari, sotto forma di dividendi azionari, ma, al

contrario, dovrebbe tenere ben presenti quegli aspetti socio-economici che, sia pure indirettamente, influiscono sulla qualità della vita dei cittadini e delle comunità;

non pare che Enel Distribuzione stia valutando con la dovuta accortezza quali Unità operative sopprimere in quanto, almeno fino ad ora, le valutazioni fatte e le scelte adottate sono state sostenute quasi esclusivamente da grigi criteri burocratici,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover assumere qualche specifica iniziativa al fine di evitare, nello specifico, la soppressione delle Unità operative di Francavilla Fontana e Mesagne, e, più in generale, di sottoporre ad Enel la necessità di coniugare le esigenze di razionalizzazione aziendale (che, almeno in questo caso non sembrano essere state ottimizzate) con le altrettanto fondate esigenze del territorio.

(4-02134)

MANTOVANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con sentenza n. 3310, pubblicata lo scorso 17 aprile 2007, il TAR del Lazio – Sezione I-*quater* – accoglieva il ricorso n. 7802/2006 presentato dai sigg. Mauro Cardarelli e Michele Buffa contro il Ministero della giustizia, avente ad oggetto la richiesta di «annullamento del P.D.G. 06.02.2006 di approvazione della graduatoria dei candidati del concorso interno, per titoli ed esame, per complessivi 36 posti per la nomina alla qualifica di vice commissario penitenziario del ruolo direttivo speciale del Corpo di Polizia Penitenziaria, pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 10 del 31.05.2006, e di ogni altro presupposto e consequenziale, ivi compresi i provvedimenti di nomina a vice commissario provvisorio, di attivazione del corso di formazione, avviato in seguito a detta graduatoria, e di ammissione dei controinteressati» (cfr. sentenza TAR del Lazio – Sezione I *quater*, del 17 aprile 2007);

nel provvedimento il TAR del Lazio afferma il principio secondo cui «i requisiti di partecipazione ai concorsi debbono essere posseduti alla data del termine perentorio fissato per la presentazione della domanda», e conseguentemente «annulla gli atti impugnati nella parte relativa all'ammissione al concorso (...) dei controinteressati Taizzani, Sfera e Giallanza», in quanto privi della qualifica di ispettore superiore che dava titolo alla partecipazione al concorso in oggetto e che sarebbe stata conseguita solo dopo il 16 ottobre 2004 (data di scadenza del termine per la presentazione della domanda per il concorso a 36 posti di vice commissario),

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per applicare la sentenza del TAR del Lazio e, conseguentemente, far scorrere la graduatoria dei candidati del concorso interno in oggetto ammettendo immediatamente al corso di formazione, previsto per i vincitori del concorso, i candidati in possesso dei requisiti prescritti e collocati utilmente per la nomina a vice commissario penitenziario del ruolo direttivo speciale del Corpo di Polizia penitenziaria.

(4-02135)



D'AMICO. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-00612).

(4-02136)

DE POLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'aprile 2007 sono stati introdotti gli indicatori di normalità economica e rivisti i parametri degli studi di settore. In base ad alcuni parametri alle categorie dei lavoratori autonomi e alle piccole e medie imprese, indipendentemente da quello che risulta dalle scritture contabili, viene attribuito un reddito minimo al quale devono conformarsi per il pagamento delle imposte;

la revisione dei parametri per il calcolo e l'introduzione degli indicatori di normalità economica sono stati introdotti dal Ministero in assenza di qualsiasi concertazione con le associazioni di categoria con effetto retroattivo dal 2006, e non hanno lo stesso livello di approfondimento degli studi di settore; infatti gli indicatori fanno riferimento a 200 studi e non ai 2000 modelli d'impresa individuati dagli studi stessi;

il risultato è che questi indicatori di normalità non colgono l'estrema varietà delle tipologie di impresa a cui si applicano e non raggiungono quindi l'obiettivo per cui sono stati creati, vale a dire individuare, in modo trasparente, i soggetti che hanno alterato la loro realtà aziendale;

migliaia di contribuenti si trovano nella condizione di dover pagare su redditi presunti che molte volte, sono oltre il doppio di quelli che hanno realmente realizzato;

gli indicatori di normalità non vanno a toccare il reddito di un imprenditore ma l'utile dell'imprenditore, aggrediscono l'attività e impediscono gli investimenti;

il risultato di questa politica potrebbe obbligare molte attività economiche ad abbandonare il mercato perché molte sono le aziende che non possono pagare tasse non dovute,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo prenderà provvedimenti idonei alle richieste delle suddette categorie che rischiano di essere soffocate da una politica fiscale ingiusta con il risultato di un grave danno economico per il Paese.

(4-02137)

AUGELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

lo scorso 28 maggio 2007 sono trascorsi 18 mesi dall'insediamento del Commissario straordinario del Comune di Nettuno (Latina), senza che, in base alle informazioni disponibili all'interrogante, si sia chiarita l'esistenza di un'eventuale proroga del mandato;

in base alle norme di legge vigenti, un'ulteriore proroga di sei mesi sarebbe certamente possibile a condizione che sussistano motivi eccezionali e particolarmente gravi, dei quali l'interrogante non ha notizia;

non si conoscono i contenuti delle relazioni, anch'esse previste dalle vigenti disposizioni di legge, dei tre Commissari straordinari, peraltro retribuiti con circa 130.000 euro l'anno ciascuno, che rappresentano un

onere per la collettività tale da suggerire il passaggio ad una gestione ordinaria del commissariamento;

nonostante le gravi considerazioni riferibili ad un potenziale inquinamento mafioso della città che portarono al commissariamento, ad oggi, a quanto è dato sapere, l'unico amministratore che ha subito un provvedimento restrittivo risulta essere tale Angelo Mascia, ritenuto responsabile di una raccomandazione per la nomina di uno scrutatore, ma non certo di reati di mafia e/o camorra. Un ulteriore provvedimento restrittivo aveva riguardato un altro Assessore, il signor Marcello Armocida, che è poi stato pienamente prosciolto, trattandosi di un banale errore giudiziario. Comunque era accusato di aver compiuto un abuso di ufficio assegnando discrezionalmente una bancarella ad una fiera, reato molto lontano dall'associazione mafiosa;

appare evidente che un'eventuale proroga del commissariamento dovrebbe basarsi sull'esistenza di un effettivo rischio di inquinamento mafioso dell'amministrazione cittadina, permanendo il quale si ritiene di non consentire ai cittadini di Nettuno di eleggere il nuovo Sindaco e la relativa Giunta nel mese di maggio,

si chiede di conoscere:

quale sia l'effettiva situazione del Comune di Nettuno e, in particolare, se si intenda procedere ad una proroga del commissariamento oppure no;

quali siano le motivazioni dell'eventuale proroga e come siano reperibili i testi delle relazioni che per legge avrebbero dovuto redigere i Commissari uscenti al termine dei diciotto mesi;

quali siano gli elementi emersi negli ultimi diciotto mesi relativi ad un effettivo pericolo di inquinamento da parte di organizzazioni criminali di stampo mafioso.

(4-02138)

**RUSSO SPENA.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Corte d'appello di Rabat, il 9 maggio 2006, ha emesso nei confronti del Ministero della giustizia italiano richiesta di consegna temporanea del sig. Mohamed Raouiane, attualmente detenuto, per misure cautelari emesse sulla base di titoli italiani, presso il carcere di Livorno, sulla base di una condanna emessa dalla suddetta Corte d'appello, all'esito di un procedimento celebrato in contumacia, nel quale quindi l'imputato non ha avuto la possibilità di esercitare il proprio diritto alla difesa, per ragioni allo stesso non imputabili, non essendogli stati comunicati l'apertura del procedimento nei suoi confronti, né i capi di imputazione contestati;

nei confronti della richiesta di consegna temporanea del sig. Raouiane, in data 9 maggio 2006 la Corte d'assise di Milano ha espresso parere negativo, anche in ragione della contestuale pendenza di un procedimento penale a carico del medesimo detenuto, per titoli italiani, rispetto ai quali, il 4 maggio 2007, il Pubblico Ministero procedente ha formulato richiesta di assoluzione con formula piena, «perché il fatto non sussiste»;

la richiesta di consegna temporanea seguiva del resto alla richiesta di estradizione del sig. Mohamed Raouiane, formulata dalla Corte d'appello di Rabat in data 3 ottobre 2003, ed accolta dal Ministero della giustizia italiano con decreto emesso il 29 aprile 2006;

la sopravvenuta condanna, da parte della Corte d'appello di Rabat, del sig. Raouiane, e la contestuale prossima conclusione del procedimento italiano a carico del medesimo imputato, rendono fondato il rischio dell'estradizione del detenuto verso il Marocco;

il medesimo detenuto manifesta – *prima facie* non senza ragionevole preoccupazione nei confronti della possibile estradizione verso il Marocco, paventando il pericolo, che si teme non infondato, di essere sottoposto a trattamenti non conformi ai principi di *ius cogens* in materia di esecuzione della pena, anche in ragione delle violazioni dei diritti dell'imputato alla difesa e al corretto processo, asseritamente praticate dall'autorità giudiziaria marocchina nel corso del processo conclusosi con la condanna del Sig. Raouiane;

considerato che:

ai sensi dell'art. 1, commi primo e sesto, della legge 26 luglio 1975, n. 354, «il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona», dovendo altresì essere attuato «secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti»;

il trattamento penitenziario deve essere realizzato secondo modalità tali da garantire a ciascun detenuto il diritto inviolabile al rispetto della propria dignità, sancito dagli artt. 2 e 3 della Costituzione; dagli artt. 1 e 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000; dagli artt. 7 e 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1977; dall'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950; dagli artt. 1 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948; nonché dagli artt. 1, 2 e 3 della Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dall'art. 1 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione sopra esposta;

se il Ministro in indirizzo, anche alla luce delle precedenti osservazioni, non ritenga opportuno assumere ulteriori informazioni in ordine alla questione in oggetto, adottando se del caso, alla stregua delle proprie competenze e della propria funzione istituzionale, ogni provvedimento idoneo a garantire, in relazione al sig. Raouiane ed alla procedura di estradizione e di consegna temporanea che lo riguarda, la tutela dei diritti fondamentali e il pieno rispetto dei principi sanciti dal diritto internazionale e dallo *ius cogens* in materia di estradizione, trattamento penitenziario e processuale dell'estradato, al fine di evitare soprattutto che la circostanza di non avere

potuto esercitare i propri diritti alla difesa e al contraddittorio nel processo penale, possano risolversi in trattamenti discriminatori nei suoi confronti.  
(4-02139)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – (Già 3-00424).  
(4-02140)

FANTOLA, CABRAS, DELOGU, LADU, MASSIDDA, SANCIU. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-00620).  
(4-02141)

SAIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-00457).  
(4-02142)

GRAMAZIO, ALLEGRINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 12 aprile 2007 è deceduto un ricoverato all'interno della struttura dell'Ospedale di Sant'Anna di Ronciglione (ASL di Viterbo);

il 2 giugno è deceduto un altro paziente ricoverato nella stessa struttura e il 6 giugno ne è deceduto un altro, tutti ricoverati nel reparto di ematologia, diretto dal dr. Montanaro che appartiene alla scuola ematologia del prof. Mandelli;

la struttura del reparto di ematologia del Sant'Anna è stata chiusa dal dr. Montanaro e il giorno successivo la Magistratura di Viterbo ha inviato il nucleo NAS dell'Arma dei Carabinieri che ha effettuato il sequestro della struttura;

gli interroganti ed il Consigliere regionale Tommaso Luzzi, componente della Commissione Sanità del Consiglio regionale del Lazio, hanno visitato la struttura dell'ospedale lunedì 11 giugno e non vi hanno trovato alcun dirigente sanitario presente e quindi non hanno potuto prendere visione del decreto di sequestro effettuato dalla Procura della Repubblica di Viterbo;

solo dopo un attento giro nell'ospedale stesso e un lungo colloquio con gli operatori della struttura è arrivata una telefonata del Direttore sanitario da Viterbo che ha annunciato di non essere a conoscenza della visita della delegazione di Alleanza Nazionale;

al contrario, la visita era stata annunciata in diversi «lanci» da tutte le agenzie di stampa,

gli interroganti chiedono di conoscere dal Ministro in indirizzo la reale situazione dell'Ospedale Sant'Anna di Ronciglione (Viterbo) e tutte le iniziative, intraprese a livello di Ministero e di Assessorato alla sanità della Regione Lazio, per riportare immediatamente in funzione il reparto di ematologia dell'ospedale stesso.

(4-02143)

NARDINI, ALFONZI, ZUCCHERINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Risultando agli interroganti che:

la società sviluppo Italia Puglia S.p.A. è adusa a ricorrere in maniera costante e continuativa al lavoro in somministrazione, in violazione dell'articolo 25 del contratto collettivo nazionale per i quadri e gli impiegati delle aziende del Gruppo Sviluppo Italia Puglia SPA, che così recita: «In caso di acquisita stabilità delle mansioni e funzioni espletate dal lavoratore, l'azienda si impegna a verificare l'opportunità di proporre al lavoratore interessato l'assunzione a tempo indeterminato senza l'effettuazione del periodo di prova»;

a fronte dell'acquisita stabilità delle mansioni assolte da tutto il personale somministrato nelle funzioni di cui al titolo II del decreto legislativo n. 185/2000 («Incentivi in favore dell'autoimpiego»), ad oggi non risulta instaurata alcuna trattativa con il medesimo personale al fine di verificare l'opportunità di assunzione a tempo indeterminato senza l'effettuazione del periodo di prova;

la tipologia di prestazione resa dai lavoratori somministrati ha assoluta corrispondenza con i ruoli e le funzioni svolte dal personale dipendente di Sviluppo Italia Puglia;

il numero dei lavoratori somministrati utilizzati nella gestione della commessa (titolo II del decreto legislativo 185/2000) dimostra l'indispensabilità degli stessi. Specificatamente, sono somministrate 6 risorse su 11 tra quelle impegnate nella valutazione, 21 su 24 tra quelle impegnate nell'assistenza tecnica, 2 su 2 tra quelle impegnate nell'*info point/front office*;

l'interruzione dei contratti di somministrazione, in special modo quelli relativi alla valutazione e all'assistenza tecnica, provoca il blocco delle attività funzionali alla gestione della misura di cui trattasi. Tali interruzioni sono determinate non da un calo delle attività, ma dalla necessità di non violare l'articolo 28 del contratto collettivo nazionale per la categoria delle imprese fornitrici del lavoro temporaneo;

i lavoratori somministrati assumono anche il ruolo di rappresentanti della società utilizzatrice nei confronti di richiedenti e beneficiari della misura di cui trattasi;

oltre a quanto descritto, i lavoratori denunciano l'inottemperanza degli articoli del contratto collettivo nazionale per i quadri e gli impiegati delle aziende del gruppo Sviluppo Italia Puglia S.p.A. n. 29 (comma «Inquadramento») e n. 38 («Diritto alla formazione»), nonché degli articoli del contratto collettivo nazionale per la categoria delle imprese fornitrici di lavoro temporaneo n. 19 («Trattamento retributivo») e n. 28 («Proroghe»),

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di risolvere il problema evidenziato e fare in modo che le aziende del gruppo Sviluppo Italia Puglia S.p.A. applichino correttamente i contratti collettivi nazionali, così realizzando quei percorsi di stabilizzazione individuati anche dalla legge finanziaria per il 2007 per i lavoratori della pubblica amministrazione.

(4-02144)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00726, del senatore Bonadonna, sulle corse di cavalli e asini;

*6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00731, dei senatori Benvenuto ed altri, sull'unificazione delle date per le dichiarazioni dei redditi delle persone non IVA.

**Mozioni, ritiro di firme**

La senatrice Negri ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00106 dei senatori Peterlini ed altri.

**Interrogazioni, ritiro di firme**

Il senatore Baldassarri ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla interrogazione 4-02104 dei senatori Quagliariello ed altri.

*Errata corrige*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 143<sup>a</sup> seduta pubblica del 18 aprile 2007, a pagina 83, quinta riga, sostituire le parole: «nell'anno 2005» con le seguenti: «nell'anno 2006».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 161<sup>a</sup> seduta pubblica del 6 giugno 2007, a pagina 35, nell'intervento del senatore Eufemi, alla prima riga del sesto capoverso, sostituire le parole: «15 marzo» con le seguenti: «15 maggio».

